ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 4 febbraio 1914 — MATTINO

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 10; arretrato festivo cent. 20

LA STAMPA

, non Bectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale a Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La Camera riprende i lavori

Il Governo presenta i progetti: per la Libia, per le nuove imposte, per la precedenza del matrimonio civile, per gli insegnanti medi.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

La Camera si apre in mezzo a voci di crisi, che però non hanno alcun fondamento nei fatti. Il voto di ieri del Congresso radicale ha creato una situazione grave e delicata, che conferisce uno speciale interesse all'attuale ripresa della vita parlamentare.

Come nelle giornate più importanti, parecchie centinaia di persone stazionano in piazza Montecitorio per assistere all'arrivo dei deputati. La prima seduta dopo le vacanze è abbastanza animata. Sono presenti circa duecento deputati. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Finocchiaro-Aprile, Credaro, Bertolini, Colosimo, Sacchi, Tedesco, Facta ecc.

Gli onorevoli Sacchi e Credaro appaiono sorridenti, rannuvolati e siedono all'estremità di sinistra del banco del Governo, il che fa dire ad un deputato faceto che hanno preso posto in quel punto per uscire più presto dall'aula.

Il settore dell'Estrema Sinistra è piuttosto affollato. Si notano gli onorevoli Altobelli, Todeschini, Arcà, Beltrami, Celli, Cognolo, Pugliese, Basile, De Giovanni, Mosti, Sciesi, Mazzitelli, Marangoni, Senape, Chiesa Pietro, Mingari, Agnini, Prampolini, Cotugno, Lerda, Traves, Merloni, Giretti, Bursilai, ecc.

Tra le personalità parlamentari presenti sono gli onorevoli Sonnino e Luzzati. Le tribune sono affollatissime.

Commemorazione del deputato Pilade Gai

PRESIDENTE: — Onorevoli colleghi. Un fiero, implacabile morbo troncava, alla mattina del 27 gennaio, la vita fiorente del nostro collega, on. Pilade Gai, rappresentante del IV Collegio di Torino. Il triste annuncio Jo a voi con sentimenti del più sincero compianto. Egli, di 44 anni or sono a San Damiano d'Asti, aveva la volontà gagliarda e l'ingegno vivo comune conquistò larga messe di simpatia e di valutazione, onde fu chiamato a coprire importanti cariche nelle politiche Associazioni e nelle pubbliche Amministrazioni. Tronco recente è stato l'ingresso del Gai nella nostra Assemblea perchè potesse restarmi impronta dell'opera sua nei nostri lavori, in quali avrebbe dedicato tutto l'ardore, che era espressione dell'animo suo convinto. La morte ha colpito Pilade Gai quando la fiducia dei cittadini lo aveva appena designato al più alto ufficio rappresentativo, e la sua fine fu seguita dal duolo profondo di grande parte del popolo torinese, al quale si associò di cuore la Camera, mandando nella sperduta sua terra di conforto, alla di lui famiglia, così crudelmente provata, un mesto saluto alla memoria dell'estinto (*Vive approvazioni*).

CHIESA PIETRO, in nome del gruppo socialista, e della Confederazione generale del lavoro manda un reverente saluto alla memoria del probo lavoratore, strenuo propugnatore della causa degli umili (*Vive approvazioni*).

CABRINI, in nome del gruppo socialista riformista, si associa alle parole di cordoglio pronunciate dal presidente in memoria dell'estinto collega (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si associa ai precedenti oratori, notando come il dissenso politico non debba, nè possa diminuire il rispetto che ogni persona onesta professa per le opinioni onestamente professate (*Vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE propone che la Camera invii alla famiglia dell'estinto collega le espressioni delle proprie condoglianze.

La Camera approva.

Si commemorano poi l'on. Spirito e i senatori Del Zio, Morisani, Barzoco e Serena.

CUCCA rivolge un tributo di ammirazione al chirurgo medico Giannone, caduto vittima del dovere.

La spesa per la Libia

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta i seguenti disegni di legge: Proroga fino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica — Conto delle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole del Dodecaneso e dagli avvenimenti internazionali — Conto consuntivo delle spese effettuate dal ministero delle Colonie — Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1914-1915.

Le nuove imposte

FACTA, ministro delle Finanze, presenta i seguenti disegni di legge: Conversione in legge del R. decreto in data 31 dicembre 1913, che modifica per alcuni prodotti del gruppo 2° dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1895 — Conversione in legge del R. decreto 31 dicembre 1913, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti — Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, le tasse di negoziazione, le tasse sulle vetture automobili e sulle acque minerali e la riorganizzazione dei diritti di statistica.

La precedenza del matrimonio civile

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di Grazia e Giustizia, presenta i seguenti disegni di legge: Precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso — Responsabilità degli albergatori e di altre classi affini per gli oggetti portati dai viaggiatori — Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato «Regina Elena» e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle somme abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908 — Ordinamento dell'ufficio giudiziario degl'ingegneri, architetti e periti agronomi (geometri).

I progetti per gli insegnanti

CREDARO, ministro dell'Istruzione Pubblica, presenta i seguenti disegni di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, magistrale e normale — Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agl'insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie.

Il PRESIDENTE comunica che sono state presentate varie domande di autorizzazione a procedere, tra cui una contro l'on. Enrico Ferri, per diffamazione ed ingiurie.

L'elezione di Sora

Il PRESIDENTE ricorda che la Camera deve ancora prendere atto della proposta della Giunta di dichiarare convalidata l'elezione del Collegio di Sora in persona dell'on. Simoncelli.

RAIMONDO propone che la Camera dichiari contestata tale elezione. Osserva che della sezione di Alvito nessuno dei membri dell'ufficio ha apposto la propria firma accanto al nome dei singoli elettori per accertare che i medesimi abbiano votato: formalità richiesta, a pena di nullità, dalla legge. E allora, sottraendo dal numero dei voti attribuiti al Simoncelli il numero dei votanti in quella sezione, l'on. Simoncelli non risulterebbe eletto, ma si dovrebbe procedere al ballottaggio. Si aggiunga che nelle sezioni del Comune di Arpino molti elettori presero nelle sale alle ore 20 non poterono votare, e dalle proteste presentate risulterebbe che ciò avvenne per l'ostruzionismo esercitato da altri elettori; e questo mentre la maggioranza complessiva riportata dall'on. Simoncelli sul suo competitore fu soltanto di duecento voti. Seguita finalmente le pressioni esercitate dal clero. Al partigiani del candidato soccombente, Lollini, diversi parroci, predicando dal pulpito, minacciarono la scomunica e la dannazione eterna. Per questi fatti, che sono veri e propri reati, sono anzi in corso procedimenti penali. Nega ogni fondamento all'accusa mossa all'on. Lollini di avere voluto, facendo pompa di sentimenti religiosi, accaparrarsi i voti del partito clericale. Conclude insistendo nella proposta di contestazione, che fu già fatta in seno alla Giunta dall'on. Rosadi, incaricato dell'esame di questa elezione, e dalla Giunta respinta per un solo voto. (*Ilarità*).

Le ragioni della Giunta

MOSCA GAETANO si oppone alla contestazione dell'elezione di Sora, proposta dall'onorevole Raimondo. La questione della mancanza della firma di controllo non può importare la nullità della proclamazione e tanto meno condurre alla votazione di ballottaggio. Il fatto che in alcune sezioni la percentuale dei votanti fu relativamente scarsa non autorizza a ritenere che si sia esercitato dell'ostruzionismo e tanto meno autorizza a far risalire la responsabilità di tale fatto al candidato proclamato. Il vero è che in alcune sezioni i presidenti furono particolarmente meticolosi nell'osservanza delle procedure, e quindi le operazioni si svolsero più lentamente. Giudica destituite di fondamento le accuse di pressioni governative. Quanto alle indebite ingerenze ed alle pressioni che si dicono esercitate dai parroci in alcuni piccoli Comuni, la tenue maggioranza riportata dal candidato proclamato basta a dimostrare che la cosa non produsse apprezzabili risultati. Non è, del resto, escluso che una parte dei clericali si sia adoperata a favore del bandidato soccombente. Confida perciò che la Camera vorrà senz'altro convalidare la elezione. (*Approvazioni a Destra*).

Un membro della Giunta

STOPPATO, della Giunta, dichiara che ha votato per la convalidazione, ritenendo che la Giunta abbia sufficiente latitudine di poteri per prescindere dalla procedura della contestazione, quante volte si convinca senz'altro dell'infondatezza degli addebiti contenuti nelle proteste; nè ammette che in Giunta possa creare nullità non contemplate dalla legge. In quanto alla mancanza della firma di controllo, la Camera ha ritenuto in altri casi che quando sia escluso qualunque sospetto di malafede e di broglio ed il numero dei votanti risulti eguale a quello degli elettori identificati, la mancanza di tale formalità non importi nullità. Circa i pretesi ostruzionismi e le pretese violenze, dichiara di avere poca fede in siffatte accuse, quando vengono formulate dopo la sconfitta del fautori del candidato soccombente e quando nessuna protesta fu elevata durante le operazioni dai rappresentanti dei vari candidati. Rileva che il contrasto fra i due candidati è il riflesso delle competizioni tra i due principali centri del Collegio: Sora ed Arpino. Conviene quindi andare tanto più cauti nel giudicare i singoli insignificanti episodi. Così pure, circa il preteso ostruzionismo, nota che non vi è Collegio in Italia dove non si sia avverato il caso di alcuni elettori che giunti a ora avanzata, non abbiano potuto votare.

Per ciò che concerne infine le asserite indebite pressioni esercitate da alcuni parroci, nota che dei due processi in corso, uno già è stato chiuso con dichiarazione di non luogo a procedere. Ciò dimostra che siffatte accuse non possono essere accolte senza beneficio di inventario; così come non crede debbasi accogliersi l'asserzione contraria di pretese professioni di fede religiosa da parte del candidato soccombente e le asserite distribuzioni di emblemi religiosi per opera dei fautori di lui (*Ilarità*). Crede pertanto che la Camera possa con tranquillo coscienza convalidare l'elezione del Collegio di Sora (*Vive approvazioni a Destra*).

Il relatore

ROSADI, della Giunta, incaricato di esaminare gli atti dell'elezione, propose la contestazione e la sua proposta fu respinta con un solo voto di maggioranza. Nota che la firma certificante l'avvenuta votazione, è richiesta dalla legge, a pena di nullità quindi, crede che debbano annullarsi i voti della Sezione di Alvito. Riconosce, tuttavia, che ciò non specificherebbe il risultato della votazione, ma, riducendosi così ad un numero anche minore, la differenza già non rilevante dei voti riportati dai due competitori, si rende viepiù impellente l'obbligo della Giunta di recare con grande scrupolo le altre irregolarità.

Fra queste l'oratore segnala varie violazioni di legge commesse ad Arpino, che legittimano il dubbio di manovre ostruzionistiche. In tali condizioni afferma la necessità che la Camera contesti l'elezione. (*Approvazioni*).

Il vice-presidente della Giunta

DANEO, Vice-Presidente della Giunta, circa le due questioni principali, sollevate nella presente discussione, e cioè, la mancanza della firma di controllo in due Sezioni di Alvito, e il preteso ostruzionismo esercitato in Arpino, dimostra che la prima irregolarità non può portare all'annullamento della elezione, e che il secondo addebito è smentito dal fatto che il candidato soccombente riportò precisamente in Arpino una forte maggioranza.

A nome della Maggioranza della Giunta, esorta con sicura coscienza la Camera a votare per la convalidazione. (*Approvazioni; commenti all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE avverte che la proposta di contestazione fatta dall'on. Raimondo si risolve, secondo i precedenti della Camera, nel rinvio della elezione alla Giunta per un ulteriore esame; avverte altresì che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Galimberti, Marcello, Federzoni, Arrigoni, Arrivabene, Miari, Soderini, Cornaggia, Cocuzza-Lanza, Frugoni, Frasso, Falconi, Padulli, Theodoli, Rota, Manzoni, e indice la votazione nominale, che, in seguito a sorteggio, comincierà dall'on. Sandulli.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene.

LIBERTINI GESUALDO, Segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia alla Camera che essa non si è trovata in numero; dichiara, quindi, nulla la votazione, che sarà rinnovata in principio della seduta di domani.

Alla fine della seduta, — dopo la presentazione di alcune relazioni, — l'on. ALTOBELLI prega il Presidente del Consiglio di far sviluppare d'urgenza la interrogazione, che egli ha presentato, per il rincaro delle pigioni a Napoli.

L'on. GIOLITTI non ha difficoltà a che l'interrogazione sia svolta prossimamente.

ALTOBELLI: — Allora mi sia cortesia di fissare la seduta.

GIOLITTI: — Se non vi sono difficoltà, si potrebbe fissare la seduta di venerdì, affinchè il Governo possa informarsi.

ALTOBELLI: — Benissimo. Credevo, però, che il Governo fosse già al corrente.

GIOLITTI: — Fino a che alla non sia presentata la sua interrogazione, non posso supporre che la questione sarebbe stata portata alla Camera.

ALTOBELLI: — Comunque, sia benevoli.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Nota alla seduta

Roma, 3, notte.

La ripresa dei lavori parlamentari è stata accompagnata nell'aula da una calma generale. Il partito socialista non ha fatto alcun segno di opposizione e l'ambiente dell'aula non si è punto riscaldato nemmeno durante la discussione per l'elezione di Sora. Io non ho nulla da aggiungere a tutto ciò che vi ho scritto precedentemente in proposito alla questione dei radicali, perchè si sono verificati in tutto e per tutto le mie previsioni, che furono oggetto di vivaci discussioni nel congresso. I ministri radicali non hanno minimamente pensato di dimettersi ed i deputati radicali, irritatissimi pel modo con cui sono stati trattati dal congresso, rinnovarono nella riunione di stasera la dichiarazione di piena autonomia del gruppo parlamentare dal partito. Ciò che ha maggiormente irritato i vecchi parlamentari radicali è il fatto che il congresso abbia votato un ordine del giorno dell'on. Murri, di un radicale cioè novellino, che fu giolittiano sino alla ultima seduta della legislatura precedente. Che la maggioranza del gruppo resterà ministeriale, almeno per ora, è fuori di dubbio; ma che faranno quelli che sono decisamente antiministeriali? Resteranno nel gruppo od usciranno? Si tenterà la costituzione di un nuovo gruppo radicale?

V. C.

I nuovi provvedimenti finanziari

La giustificazione dell'imposta sui cinematografi

Roma, 3, notte.

Un argomento di cui oggi si parlava molto nei corridoi della Camera era quello dei provvedimenti finanziari che sono, tra parentesi, in corso di stampa e saranno fra qualche giorno distribuiti ai deputati. Nel mondo parlamentare i provvedimenti fiscali ai quali il Governo ha dovuto ricorrere, sono generalmente bene accolti nel senso che si riconosce come essi costituiscano in sostanza per i contribuenti una puntura indolore. Trovano buona accoglienza le proposte di una lieve tassa sulle acque minerali, genere di consumo generalmente delle classi abbienti, e di un aumento della imposta sulle successioni. Qualche obbiezione veniva sollevata circa le modalità e non circa il principio della tassa sui cinematografi: « La «Tribuna» a tale proposito pubblica:

« La proposta dell'on. Luzzatti calcolava il rendimento dell'imposta basandosi su di una tassa che colpisse tutti i biglietti di ingresso indistintamente. Eccettuando i secondi posti più affollati, l'imposta non poteva dare 15 milioni se non alla condizione che essa fosse molto sensibile ed in questo caso si sarebbe incorsi nel pericolo che le entrate ai primi posti diminuissero in gran numero e che anche i signori si recassero nei secondi posti dove qualche volta si vede anche meglio. Quanto al principio della tassa sui biglietti di cinematografo, esso veniva approvato. Veniva citato l'esempio consimile della Francia, dove esiste la tassa sui biglietti dei teatri, che è detta tassa per i poveri. Tale tassa è devoluta in Francia a scopi di beneficenza. Ma il nostro Governo non ha voluto colpire le speculazioni teatrali che non si trovano in condizioni prospere anche per la concorrenza dei cinematografi. Appunto in vista della floridezza dell'industria cinematografica il Governo ha colpito lievemente quest'industria. Del resto, coll'imposizione di una lieve imposta di Stato sui biglietti cinematografici si evita l'imposizione ai cinematografi della tassa di esercizio, che i Comuni avrebbero diritto di imporre in base alla legge sinora non applicata. In sostanza si ritiene che i provvedimenti dell'on. Facta, pure con qualche modificazione che la discussione suggerirà, troveranno buona accoglienza nella pubblica discussione della Camera ».

Un atto significativo dell'on. Marcora

a proposito del 4° Collegio di Torino

Roma, 3, sera.

Nella commemorazione d'oggi dell'on. Gai è stato notato un atto del Presidente, on. Marcora, che ha il suo significato.

Generalmente, in caso di morte di un deputato, il presidente annuncia dopo la commemorazione che è dichiarato vacante il collegio. Invece oggi l'on. Marcora non ha dichiarato vacante il 4.o Collegio di Torino. Il Presidente ha fatto ciò in seguito al fatto che la elezione dell'on. Gai è stata contestata e che il giudizio relativo pende tuttavia alla Giunta delle elezioni.

La discussione della elezione Gai in seduta pubblica della Giunta delle elezioni era stata anzi fissata pel 18 febbraio. Ora, non avendo il Presidente della Camera dichiarato vacante il collegio, il collegio stesso non sarà convocato per eleggere un nuovo deputato ed avrà corso il giudizio innanzi alla Giunta delle elezioni, la quale deciderà se debbono essere accolte le proteste dell'on. Paolo, il quale chiede che sia annullata la elezione di ballottaggio fra lui e il Gai a venga invece proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Paolo.

« L'on. Marcora — dice la *Tribuna* — non ha nemmeno comunicato alla Camera le dimissioni dell'on. Sarfatti, deputato di Oleggio, dimissioni che all'on. Sarfatti furono imposte dalla Direzione del Partito socialista in conseguenza dei noti accordi fra socialisti e liberali per il ballottaggio fra il cav. Varzi e l'avvocato Sarfatti. Anche il collegio di Oleggio non potrà essere dichiarato vacante che dopo la convalidazione dell'on. Sarfatti; epperò le dimissioni del deputato socialista verranno comunicate alla Camera soltanto dopo la convalidazione della elezione di Oleggio ».

Il bilancio delle Colonie

Le spese per la Libia

Roma, 3, notte.

Il bilancio delle Colonie si divide in due parti. La prima comprende le spese generali per l'amministrazione centrale e per gli uffici del Governo delle due nuove colonie ed ammonta a 2,077,000. La seconda comprende i contributi dello Stato per le varie colonie della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia; i bilanci delle quali sono anche allegati. I contributi per l'Eritrea e per la Somalia sono quelli consueti già noti per legge.

Il contributo per la Tripolitania e la Cirenaica

Il contributo per la Tripolitania e la Cirenaica si divide in contributo per spese ordinarie ed in contributo per spese straordinarie. Le spese ordinarie sono civili e militari. Le prime ascendono a lire 18.000.000 e poichè le entrate proprie delle due colonie, secondo le presenti previsioni del 1913, si prevedono in lire 16.200.000, l'onere effettivo dello Stato per le spese ordinarie civili si riduce a 1.800.000. Le spese ordinarie militari poi ammontano a 39.300.000 e sono riferibili alla forza di truppe coloniale ritenuta necessaria per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna, quando, per effetto della completa occupazione della vasta regione, se ne sarà compiuta la pacificazione. Anche le spese straordinarie sono divise in militari e civili. Le prime ammontano a 46 milioni e sono quelle che si presume possano occorrere sino al 31 dicembre 1914 al fine della completa occupazione. In Cirenaica, le spese straordinarie civili ascendono a lire 23.300.000 e sono destinate a quelle opere pubbliche, ferrovie, porti, acquedotti, pozzi, lavori edilizi, ecc. che potranno essere appaltati nel prossimo esercizio finanziario. A queste straordinarie spese civili si provvederà come per analoghe necessità in Eritrea, cioè mediante tuotal colla Cassa depositi e prestiti

La discussione alla Camera sulla Libia comincierà col progetto di legge, di cui è relatore l'on. Giulio Alessio per la «Proroga sino al 31 marzo 1914 del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica».

Il ministero del tesoro ha presentato oggi alla Camera alcuni emendamenti a questo disegno di legge, emendamenti che in sostanza consentono la proroga del conto corrente, da portarsi dal 31 marzo al 30 giugno 1914, e sua liquidazione. Il fabbisogno delle spese militari per la Libia nei primi sei mesi di quest'anno. Dal 1.o luglio 1914 in poi, alle spese militari della Libia, come già a quelle dell'Eritrea e della Somalia italiana, provvederà il nuovo bilancio delle colonie.

Il 2.o documento è il conto delle spese sinora sostenute in Libia, le quali, come già si è detto, raggiungono circa un miliardo. Il conto delle spese è preceduto da una relazione e seguito da molti allegati così da formare un grosso volume di allegati e di dati illustrati ampiamente e particolarmente. Anche questo conto, secondo le promesse fatte dal Governo, viene presentato e distribuito tra oggi e domani alla Camera. L'amministrazione della guerra dà conto coi documenti oggi presentati della spesa di circa 800 milioni, tracciata da più di ventisette contabilità diverse e raccogliendo i dati di ben 450 navi dell'Italia, della Libia e del Fezzan.

Il 3.o documento è il bilancio delle colonie, di cui abbiamo riferito i dati principali.

Gli emendamenti presentati dall'on. Tedesco al progetto di proroga del conto corrente per le spese militari della Libia consistono, — secondo informazioni della «Tribuna» — principalmente nella disposizione dell'art. 1.o. Si convertono in legge i decreti per apertura di crediti straordinari emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e si propone di autorizzare un nuovo fondo di 117 milioni, cioè 65 milioni per saldare le spese già occorse ed il resto per sostenere quelle che occorreranno sino al 30 giugno 1914. Alle dette spese si provvederebbe, in massima parte, coi mezzi ordinari di tesoreria, salvo il reintegro del tesoro nei futuri esercizi finanziari.

La relazione ministeriale

In ordine a tale reintegro è detto nella relazione ministeriale — che è molto importante perchè accenna anche all'eventualità di un prestito — che giova ricordare quanto fu dichiarato nell'esposizione finanziaria, che cioè della spesa di 562 milioni, ripartita con le leggi del 28 marzo 1912 e del 29 dicembre 1912, e già coperta con regolari stanziamenti a tutto il 1914-15 la somma di 283 milioni. Rimangono quindi da reintegrare alla Cassa depositi tre corsi milioni. Questa somma si potrà saldare riproducendo nel bilancio del quadriennio 1.o luglio 1915 e 30 giugno 1919 una quota corrispondente a quella di 31 milioni e mezzo iscritta nel 1914-15 da accrescersi gradatamente, e con le disponibilità derivanti in parte dall'incremento delle entrate, del quale è lecito presumere che non verrà a mancare come non mancò mai da molto tempo. Ciò stante, non sembra arrischiata la supposizione che i bilanci degli esercizi 1919-20, 1920-21, 1921-22 e 1922-23 potranno presentare un margine tale che permetta l'assegnazione occorrente per coprire le spese straordinarie, di cui si tratta.

« La previsione — continua la relazione ministeriale — riposa sulle più presumibile incremento delle entrate, che nell'esposizione finanziaria fu prudentemente calcolato in misura inferiore a quella media conseguita nell'ultimo decennio, ma anche sulle condizioni determinate da certi provvedimenti legislativi approvati o proposti per quanto riguarda le assegnazioni di somme sugli stanziamenti di esercizi successivi. Infatti le anticipazioni per spese militari straordinarie per costruzioni navali, per l'acquedotto Pugliese e per altre opere pubbliche saranno esaurite al termine del prossimo esercizio finanziario 1.o luglio 1914, 30 giugno 1917 e la cassa del tesoro avrà il beneficio di recuperare immediatamente e cominciare dall'esercizio 1916-17 le somme stesse anticipate o quelle che si anticiperanno nel prossimo triennio.

Ipotesi di un prestito

« Ad ogni modo, qualora avvenisse che le previsioni delle entrate, benchè cautamente calcolate, non si dimostrassero verificate e che le maggiori spese per tutti i servizi dello Stato risultassero superiori a quelle che oggi si possono presagire e che quindi il reintegro delle anticipazioni non potesse avere luogo nel termine prefisso, Parlamento e Governo sarebbero sempre in tempo ad avvisare convenienti misure per fronteggiare ad ogni esigenza. E se mai, nel momento opportuno, che si riconoscesse preferibile fare ricorso ad un prestito, e da ritenere che questo si potrà realizzare in condizioni migliori che ora non si oserebbero. Il prestito, in ogni caso, potrebbe essere contenuto entro somme assai molto limitate poichè decine di milioni, e regolato in modo da non turbare nè il mercato nè l'economia nazionale ».

Chiusura del Congresso radicale

La nuova Direzione — Un'adunanza del gruppo — Previsioni e commenti sulla situazione.

(Per telefono alla Stampa).

La nuova direzione del partito

Roma, 3, sera.

Alle ore 10.15. il Presidente prof. Canti, apre la seduta. Si approva la relazione morale, redatta dal segretario del partito, on. Mosti, e distribuita nei giorni scorsi ai congressisti. Il Presidente dà quindi lettura di una lettera dell'on. Cirmeo, nella quale questi ringrazia l'on. Fera non accetta di far parte della Direzione del partito.

Il professore Canti dice che, dato il momento, dato il carattere della lista, che circola per la Direzione del partito, dato il suo carattere attuale di Presidente, egli, che ha avuto l'onore di essere eletto da tutte le tendenze, desidera fortemente di mantenere fino alla fine questo carattere, e prega quindi di togliere il suo nome dalla lista.

Si sospende la seduta per qualche minuto, perchè i congressisti possano mettersi d'accordo. Alle ore 10.45 si riapre la seduta e si inizia la votazione per la nomina della Direzione del partito.

La nuova Direzione del partito è riuscita così composta: Cavalieri, Silvagni, Torrigiani, Perona, on. Borghese, on. Di Cesaro, onorevole Giretti, on. Scalori, on. Fera, Massimo Fovel, on. Mazziano, Paladini, Giuffre, Rondani, Dello Strologo, Bellfore, Feder, Cianciolo, Sangalmi, Ferraro. Per l'elezione del ventunesimo membro sono in ballottaggio l'avv. Scarselli e l'on. Murri, che hanno riportato eguale numero di voti. La designazione sarà fatta *per referendum* fra le Sezioni, secondo il regolamento del partito, il ballottaggio fra l'avv. Benedetto Scarselli e l'onorevole Murri è stato determinato dal fatto che l'avv. Scarselli aveva di propria volontà dichiarato di essere disposto a lasciare vacante il posto per ogni altra eventuale sostituzione.

Il presidente avverte che, non essendosi potuto leggere la relazione dei revisori dei conti, questa sarà data stampata alle Sezioni, e dichiara poi chiuso il VI Congresso del Partito radicale italiano. I presenti applaudono.

Una circolare alle Sezioni

La nuova Direzione centrale del Partito radicale si è costituita oggi alle ore 17. Presiedeva Silvagni. Erano presenti: Bandini, Belfiore, Cavalieri, Di Cesare, Dello Strologo, Caracciolo, Verona, Fovel, Feder, Paladini, Lanzemi. È stato inviato un telegramma di ringraziamento al prof. Canti, che ha presieduto il Congresso, ed è stata inviata una lettera di amichevole saluto ai componenti la vecchia Direzione, che non sono stati rieletti. La Direzione unanime ha riconfermato l'on. Mosti a segretario politico, e dopo aver nominato la Commissione esecutiva, è stato deciso di inviare subito a tutte le Sezioni la seguente circolare:

« Nell'assumere l'ufficio conferitole dal Congresso, la Direzione centrale rivolge il suo saluto a tutte le Sezioni del Partito. Il Congresso, che oggi si è chiuso, riuscito imponente per numero di adesioni e per importanza di dibattiti, ha richiamato l'attenzione di tutto il Paese e ha dimostrato la crescente forza della nostra compagine che non può essere in alcun modo intaccata dalla vivacità della discussione e dalla divergenza delle opinioni. Tutti gli oratori del Congresso ben giustamente hanno espresso il convincimento che quali furono state le decisioni, la unità del Partito sempre concorde nel perseguimento delle proprie finalità, non avrebbe avuto a soffrirne, e tali dichiarazioni furono sempre accolte dal più caloroso consenso della assemblea. Ora che il Partito, nelle sue assise solenni, ha espresso la sua volontà sovrana, noi siamo certi che tutte indistintamente le Sezioni vorranno ad essa ispirare il proprio atteggiamento e la propria opera, come noi, che abbiamo il mandato di eseguire le deliberazioni del Congresso, le faremo con fermezza di propositi e con assoluta serenità di spirito ».

« Riprendano dunque le Sezioni quella attività e quell'interesse alle cose del partito che le ha condotte così numerose e così operose al Congresso. Si dedichino sopratutto alla propaganda delle idee e alla disciplinata organizzazione del Paese e si affidino alla serietà che da parte nostra ogni loro buona intenzione sarà sempre tenuta confortato dalla cooperazione più disinteressata e dal complimento più vivo. Così pure ci assiste la fiducia che il partito possa, come per il passato, fare assegnamento sicuro su di una perfetta concordia di intenti col gruppo parlamentare, che nella assemblea nazionale continuerà ad essere forte ed alto assertore delle idealità e dei propositi della democrazia radicale. Il gruppo parlamentare, vorrà senza dubbio, prendere in considerazione il pensiero del partito quale si è manifestato nelle deliberazioni del Congresso traducendolo in azione concreta con quel discernimento e quella giusta autonomia, senza di cui l'efficacia e la dignità della funzione parlamentare verrebbero meno. Consci della gravità e delle difficoltà dell'ufficio, al quale siamo stati chiamati, procureremo di adempirlo con sincerità di fede e con misurata energia per continuare l'opera delle direzioni passate che seppero in tredici anni, dalla ricostituzione del nostro partito guidarlo verso sempre più alti destini ».

Nei corridoi

La giornata dei radicali

Roma, 3, notte.

I corridoi di Montecitorio presentavano oggi l'aspetto delle giornate parlamentari importanti: molta folla ed un po' di agitazione. I temi del discorsi erano due sopratutto: la situazione politica creata dal Congresso radicale ed i provvedimenti finanziari.

Circa le conseguenze del Congresso radicale veniva generalmente previsto che esse non si estendono alla composizione del Ministero, ed era opinione dominante che, nella riunione di stasera, il gruppo parlamentare radicale risolverà la situazione in modo da dare maniera ai Ministri radicali di rimanere al potere. Gli uomini di parte radicale, che ebbero una parte prevalente nella situazione relativa al Congresso, gli on. Fera e Mosti e l'ex deputato Romolo Murri, erano molto circondati ed interrogati. I pareri ed i motti di spirito sul Congresso si incrociavano negli ambulatori dove è ritornato anche a lungo l'on. Nunzio Nasi. L'on. Barzilai faceva circolare l'ultimo « bon mot » sul Congresso radicale: il punto preso di mira è quello dell'autonomia, di cui si è tanto parlato in questi giorni. Si dice dunque che nel mondo dei radicali le autonomie non si contano più: infatti, il gruppo parlamentare rivendica l'autonomia dal partito, i deputati rivendicano la loro autonomia dal gruppo, i ministri radicali chiedono l'autonomia del Congresso e dal partito, il quale, aggiunge un deputato di buon umore, rivendica l'autonomia dal buon senso. Enrico Ferri si mostra scettico circa la possibilità di complicazioni. Egli ci faceva notare come l'oceano, che talvolta appare scalmato e in furia alla superficie, presenta, a tre metri di profondità, la massima calma. Così può essere della situazione parlamentare creata dal partito radicale.

Negli ambulatori di Montecitorio veniva esposta la cronaca della giornata dei radicali, la cronaca cioè delle varie riunioni ogni tenute. Anzitutto stamane, sotto la presidenza dell'on. Fantano, il Comitato esecutivo del gruppo radicale ha deciso di convocare per stasera alle 21 tutti i deputati del gruppo. Il Comitato ha avuto uno scambio di idee intorno alla situazione creata dal voto di ieri e fu concorde nel proclamare l'autonomia del gruppo, cioè che esso sia il solo giudice della presente situazione politica. Ma si arriverà alla scissione? Alcuni deputati dei sinistri, come l'on. Di Cesaro ed altri, intendono staccarsi dal gruppo, ove esso non voglia rendersi esecutore della volontà del Congresso. Da parte di questi deputati il proposito di scissione è fermo e risoluto. Essi dicono che i ministri radicali nel Gabinetto rimangono esautorati. Vedremo quale sarà il risultato della situazione.

Intanto, presieduta dall'on. Sacchi, è stata tenuta un'altra riunione dei ministri e dei sottosegretari radicali per esaminare la situazione creata loro dal voto del Congresso. Dopo uno scambio di idee, fu deciso di attendere le deliberazioni che saranno prese nella riunione di stasera dei deputati del gruppo radicale e ad esse conformare il proprio atteggiamento.

Ciò che dice Massimo Fovel

Roma, 3, notte.

Nel momento attuale, mentre la nuova Direzione del Partito radicale, composta di antiministeriali, s'insedia, uno dei punti più interessanti della situazione consiste nel conoscere quali siano i propositi degli antiministeriali trionfanti al Congresso. Essi tengono in genere, a dire il vero, un contegno piuttosto riservato, ma qualcuno di essi ha parlato, per esempio il prof. Massimo Fovel, che è considerato il *leader* dei radicali intransigenti.

Il Fovel, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto risalire l'origine dell'attuale situazione al noto Convegno tenuto a Bologna il 12 ottobre per iniziativa sua e del Pirelli dell'Associazione democratica lombarda, e vi pochi altri, di quel Congresso si manifestò il dissenso di programma tra sinistri e destri del Partito radicale che condusse, subito dal malcontento per l'azione elettorale del Governo, alla situazione attuale.

Al Fovel fu chiesto: — Quale è, secondo lui, il significato del voto?

— Come al solito — rispose il Fovel — il significato del voto di una assemblea non può essere tale letterale nel testo delle dichiarazioni votate, ma è soprattutto « ambientale ». La verità è che il Congresso era diviso in « sinistri » da una parte, e dall'altra quelli che erano, diciamo così, « non sinistri » e che sono i « sinistri » quelli che hanno vinto sull'ordine del giorno Murri. Quest'ordine del giorno rappresentava il pensiero anticipatamente espresso da tutti gli aderenti alla tendenza. Era stato concordato tra di essi quando fu redatto al voto e portava le firme dell'avv. Perona, del prof. Bandini, del prof. Silvagni, la mia e di altri. Non vi è dubbio che la sua approvazione ha indicato come vi sia nei radicali italiani il sentimento che gli uomini, che appartengono e rappresentano il Partito, debbano rispettare la disciplina e coordinare gli sforzi rivolti tutti certo ad uno stesso fine. Però è anche certo, e fu anzi espressamente dichiarato, che con esso il Congresso non ha inteso per nulla diminuire la dignità dei rappresentanti al Parlamento, cioè che sarebbe un danno comune, ma riorganizzare l'azione parlamentare per accelerare il raggiungimento della mèta egualmente voluta dal Partito e dal Gruppo.

— Ma con quali saranno le conseguenze delle deliberazioni del Congresso?

— Non è facile prevederle e non sarebbe opportuno fare delle previsioni. La volontà del Congresso è ormai passata nella nuova Direzione che non si è ancora adunata. Quello che posso dire in via di fatto, è che la vittoria ottenuta non ha determinato quello stato di baldanza inclino agli eccessi, che potrebbe condurre ad azioni precipitate. Il senso della gravissima responsabilità assunta col voto è vivissimo in tutti che si rendono ben conto delle responsabilità gravi e delicate che si avranno ad affrontare. Derivati dagli avvenimenti, che probabil

di ricondurre la discussione sulla questione della differenziazione del Partito in questo momento politico fra socialisti e non liberali. Il risorgere di inquietudini che fermentavano da recenti episodi elettorali allarmarono la maggioranza ed il carattere del Congresso.

L'ordine del giorno Murri — continuò l'onorevole La Pegna — non è altro che un maldestro attacco contro Giolitti, accompagnato da troppo facili affermazioni liberiste senza che di queste si fissino i lineamenti precisi e le prudenti limitazioni e riserve. Il Congresso si fece puerilmente trascinare ad un vacuo nominalismo di destri e di sinistri e di integralisti, che non rispondeva ad alcuna reale divisione sui postulati programmatici o ideali del Partito. In tale verbalismo si finì collo smarrire ogni senso della realtà e col negare forza e prestigio all'ordine del giorno Epifania solo perchè non portava la firma di uno dei più ascosi di quel gruppo cosidetto di sinistra che raccoglieva uomini di tendenza, di pensiero o di cultura diverse.

— Quali sono allora le conseguenze che, dal punto di vista radicale, si possono dedurre dalla situazione creata dal voto di ieri?

— L'ordine del giorno Murri, oltre che per la sua imprecisione, non poteva essere accettato da molti di noi per alcuni atteggiamenti di pensiero nel proponente e per la ferita inescusabile che esso recava indirettamente all'autonomia del gruppo parlamentare, autonomia che noi riteniamo essenziale ai fini dell'organizzazione. L'on. Murri è venuto da qualche anno appena nella fila radicali e quindi non ha potuto assistere al progressivo svolgimento del nostro programma, ed egli, con troppa petulanza, negli ultimi due Congressi ha ripetuto che il partito radicale dovesse darsi un contenuto che valesse principalmente a rinnovare le energie spirituali del popolo italiano. Senonchè l'on. Murri, ripetendo l'errore in cui cadono moltissimi, non ha tenuto conto che il partito, anche ultimamente, prima delle elezioni, elaborò un programma convincente di riforme positive in virtù del quale numerosi consensi poterono essere conquistati dai candidati radicali. Da premesse, il gruppo parlamentare radicale non crede possa accettare quel criterio di subordinazione che ha intanto sperperato il Congresso. Le precedenti assise del partito, fissando le linee della propria costituzione, stabilirono e determinarono le sfere di irradiazione e d'influenza dei singoli organi del partito. Per tre volte affermarono che l'autonomia del gruppo dovesse essere gelosamente tutelata, perchè non nascesse il sospetto che le forze extra-parlamentari potessero provocare o risolvere una situazione ministeriale. Facendo diversamente, si rischia di cadere negli eccessi del Comitato « Unione e Progresso » di Costantinopoli, o di rievocarne i profili, come dissero gli onorevoli Guerci e Fera.

— E quale sarà il riflesso che il voto di ieri avrà sull'azione del gruppo parlamentare radicale?

— Su questo punto — concluse l'on. La Pegna — non intendo dare, nè avventare giudizi. Io credo che il gruppo continuerà per suo conto, prescindendo da critiche e scomuniche del Congresso, quell'opera di differenziazione da alcuni elementi della Maggioranza ministeriale, che noi riteniamo assolutamente doverosa per la sincerità della vita politica del Paese.

L'altro relatore

Il secondo relatore sul tema politico discusso dal Congresso, cioè l'on. Pietribuoni, deputato veneto, che rappresenta la tendenza ministeriale del gruppo parlamentare radicale, interrogato oggi a sua volta, si è mostrato anch'egli severo verso i ministri. Egli ha risposto: « Certo non opportunamente fu convocato il Congresso per discutere sopra un unico argomento di tattica parlamentare contingente. Ma le richieste delle Sezioni imposero il Congresso. Avrei creduto che il Congresso avrebbe saputo trovare dei limiti alle discussioni ed alle deliberazioni, e che si sarebbe sopratutto preoccupato di attenuare, almeno nella forma, i dissensi e di stemperarne le cause, nel nome della concordia e della reciproca stima. Invece così non fu. Si riuscì ad impedire, con tumulti e violenze, che nel Congresso spirasse quell'aria di affettuosa cordialità, che era una delle tradizioni dei precedenti Congressi del partito, e si giunse all'ultima conseguenza, che è quasi una sfida al gruppo, per quanto i proponenti dicessero che tale non era la loro intenzione. Io non sono però altrettanto ne prevedere le conseguenze del Congresso. Passerà il vento di fronda: sbolliranno le passioni, il pensiero collettivo si correggerà al crogiuolo della realtà. Mi auguro pel che il gruppo santa, nell'ora presente, tutta la responsabilità della sua funzione di organo direttivo della politica parlamentare del partito e la necessità della maggiore sua concordia ».

Mosti e Fera

Ecco poi il parere di uno dei personaggi che maggiormente hanno contribuito all'attuale situazione, cioè il deputato antiministeriale Mosti, segretario politico della Direzione del Partito radicale. Egli ha dichiarato: « Il deliberato del Congresso è chiaro e netto, perchè la crisi s'impone così com'è segnata dalla linea d'azione del gruppo. Per volontà del Congresso noi dobbiamo essere antiministeriali. Con questo io non dico che si debba votare sistematicamente contro il Governo: se esso presenterà progetti conformi al nostro programma, noi li voteremo, perchè siamo qui per questo, ma non intendiamo assumere responsabilità di governo. Questo è il pensiero che ha voluto esprimere il Congresso ».

L'on. Luigi Fera, parlando nei corridoi di Montecitorio, ha detto: « Un Congresso può e deve additare le direttive politiche e la tattica generale di un partito, ma non è ammissibile che risolva e determini una situazione parlamentare. Per questo il voto di ieri non ha per nulla affatto un carattere impegnativo per il gruppo parlamentare, che non può non conservare la sua autonomia ».

Esceduto dal campo radicale, il *Giornale d'Italia* ha interrogato il deputato liberale on. Daneo. L'autorevole deputato piemontese ha detto: « Io non credo, giudicando così da spettatore, che il voto del Congresso radicale sia impegnativo per il gruppo radicale e tanto meno per i ministri radicali. Non vedo perciò la necessità di una crisi, nè ho l'impressione che gli stessi ministri radicali siano di diverso parere. Quanto poi all'influenza che il Congresso radicale ed i suoi risultati possono avere sulla situazione generale politica, credo che oggi più che mai s'imponga la necessità di una larga concentrazione liberale che abbracci anche quella parte radicale che più si avvicina a noi ».

Commento sarcastico

La ministeriale *Tribuna* commenta in termini sarcastici il voto antiministeriale del Congresso radicale. Osserva che opportunamente il Congresso si è affermato su un ordine del giorno dell'ex-deputato Murri, poichè si trattava di un'assemblea in cui predominavano i deputati caduti, i candidati soccombenti ed i candidati futuri. Dopo avere attribuito a risentimento elettorale le manifestazioni antiministeriali, la *Tribuna* dichiara di ritenere sulli i « desiderata » del Congresso, che in nulla mutarono la situazione. In ogni caso, se qualche effetto avrà il voto del Congresso, esso sarà di espellere dal gruppo radicale, che va sempre più formandosi alla politica realistica e concreta, gli ultimi elementi di rivoluzionarismo e di astrattismo, rimasugli di altri tempi, che non vi possono rimanere ancora e che vi sono entrati da qualche porticina di dietro coll'aiuto dei socialisti. E questo sarà un beneficio.

La visita del Re e dei Ministri al Principe di Monaco

Roma, 3, sera.

Il principe di Monaco è giunto ieri sera a Roma lievemente indisposto. Dopo la partenza da Nizza era stato colto da qualche brivido ed è giunto a Roma febbricitante. I sanitari che lo hanno visitato al Grand Hôtel hanno constatato che si tratta d'una indisposizione dipendente da leggera influenza, di forma benigna, la cui soluzione richiederà un brevissimo periodo. Tuttavia i medici hanno prescritto al principe un assoluto riposo. Questa mattina egli ha ricevuto alle dieci il Ministro della Marina. Nel pomeriggio, verso le 13 il Re si è recato in automobile al Grand Hôtel, intrattenendosi col principe di Monaco per circa un'ora. Alle 18.45 il principe ha ricevuto il ministro [illegible]

Il voto del Congresso
non lede l'autonomia del gruppo parlamentare

Roma, 3, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane si sono riuniti i deputati radicali, che vogliono assolutamente decidere sulla situazione. « Le impressioni dei radicali — scrive il *Giornale d'Italia* — si possono riassumere in queste dichiarazioni che hanno fatto stamane alcuni deputati prima di recarsi alla seduta: Il Congresso non ha affatto leso l'autonomia del Gruppo: anche gli intransigenti vittoriosi si sono ben guardati dal negare la libertà d'azione del Gruppo, che del resto non avremmo mai sacrificato sull'altare del Congresso. Gli stessi ipercritici della situazione presente, e cioè l'on. Fera e gli altri che recentemente si astennero, sanno che, sul terreno della realtà, vi sono parecchi problemi concreti che portano realizzare la demarcazione del partito a Montecitorio. Non si può rinunziare affatto a una conquista tangibile, quale la precedenza del matrimonio civile a quello religioso, che dà occasione ad una buona battaglia democratica, che ci accingiamo a sostenere e alla quale il Congresso non ha voluto attribuire alcun significato nella sua grande libidine di distruzione.

« Noi decideremo di lasciare immutata la situazione, perchè adesso vi è ben altro da fare che obbedire ai dettami del Congresso. Della volontà del Congresso terremo conto a suo tempo: non vogliamo precipitare gli eventi che sono pure a nostro favore e che vogliamo sfruttare per l'efficacia del Partito. Per ora deve essere proclamata sovrana l'autonomia del Gruppo e dobbiamo attendere lo svolgimento del programma del Governo ».

Stamane si è tenuta anche una riunione tra i vari delegati delle sezioni che [illegible] per l'ordine del giorno Epifania. Il *Giornale d'Italia* dice che in questa riunione, che non aveva altro carattere che quello di uno scambio di idee sulla situazione creata in seno al Partito radicale, è stata anche presa in esame la proposta di una scissione da parte delle sezioni di destra, con la creazione di una nuova organizzazione radicale, di carattere ortodosso. Tale proposta sarebbe anche patrocinata da vari autorevoli parlamentari, uno dei quali è l'on. Girardini. Non si è venuti nella riunione di stamane ad alcuna conclusione, volendo prima conoscere quale contegno assumerà il Gruppo.

Altri commenti

Il *Messaggero* lascia comprendere che il voto di ieri può avere qualche conseguenza ed osserva: « Converrà attendere l'interpretazione che il gruppo parlamentare radicale darà al voto del Congresso nei riguardi della propria autonomia. Da tale interpretazione deriveranno i più o meno solleciti passaggi del gruppo stesso all'opposizione e la conseguente crisi del Gabinetto, essendo ormai noto che se i ministri radicali si dimetteranno, l'on. Giolitti si dimetterà con loro.

« Quanto al merito degli ordini del giorno è da notare che quello votato non contiene accenni a direttive, ma negazioni e distacchi. Il Congresso ha mirato semplicemente ad affrettare una crisi ministeriale, e poichè taluni oratori avevano impressionato l'assemblea esortandola a porre altresì davanti al Paese e alla Camera questioni vive e precise, dopo la votazione è stato letto ed approvato un ordine del giorno antiprotezionista dell'on. De Viti de Marco, ma per la verità è mancato il tempo all'esame di tali proposte, e questa seconda votazione è stata compiuta come una formalità complementare dopo il voto politico.

Ora la via è tracciata. Il partito radicale si è messo ufficialmente all'opposizione; le conseguenze del voto non appartengono più al Congresso, ma ad altri poteri; e noi speriamo, che qualunque siano per essere, non importino anche quella di un rinvigorimento dei partiti conservatori nella Camera e nel Governo, perchè, se questo avvenisse, il partito radicale avrebbe reciso un grave pregiudizio ai suoi stessi programmi, alla possibilità di attuarli e allo svolgimento democratico delle energie nazionali ».

Il *Popolo Romano* scrive: « Il Congresso radicale è finito con l'approvazione di un ordine del giorno dell'ex-abate Murri, il quale, fino all'ultimo giorno della passata legislatura, ha sempre votato per il Ministero, sperando di avere naturalmente l'appoggio del Governo nelle elezioni; ma siccome le speranze furono deluse, così ora vorrebbe che il gruppo radicale parlamentare assumesse carattere di opposizione. Non è facile trovare negli annali politici un Congresso più vuoto, più misero, per non dire più banale, di questo che il partito radicale ha voluto offrire al collo pubblico e all'incilla guarnigione. Il gruppo parlamentare radicale non si darà per inteso del voto del Congresso e continuerà a mantenere l'attitudine che ha tenuto finora ».

Un'adunanza
del Gruppo socialista ufficiale

Roma, 3, notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista. Il Gruppo ha deliberato l'invio di un telegramma di augurio all'on. Turati e di saluto ad Amilcare Cipriani. Ha poi deciso diverse pratiche in ordine: allo sciopero dei demaniali, nominando una Commissione composta degli on. Pescetti, Calda e Beltrami; all'agitazione del personale degli Ospedali di Roma, incaricando l'on. Mauri di occuparsene; al conflitto di palazzo San Gervasio, incaricando l'on. Dugoni di recarsi immediatamente sul posto; ed all'arresto del direttore del giornale *La Guiza*, incaricando della vertenza l'on. Beltrami. Il Gruppo si è occupato inoltre della battaglia da combattere sul progetto di proroga del credito della Libia. Dopo nastra discussione ha deliberato di non opporsi a che le elezioni del IV collegio di Torino e del collegio di Oleggio seguano il corso davanti alla Giunta delle elezioni, nonostante la morte dell'on. Gai e le dimissioni dell'on. Sarfatti.

Terminata la seduta della Camera, il Gruppo si è nuovamente riunito questa sera nell'ufficio primo di Montecitorio per discutere e prendere accordi sulla attuale situazione parlamentare e specialmente per il decreto-legge riguardante la proroga delle spese per la occupazione della Libia. Parecchi deputati hanno rilevato che con la presentazione da parte del ministro Tedesco dei due disegni di legge riguardanti le spese per la occupazione della Tripolitania e della Cirenaica e di un terzo riguardante le spese di previsione delle spese del Ministero delle Colonie, la questione parlamentare sulla Libia si è spostata e aveva assunto maggiori proporzioni. Si è stabilito quindi, data lo scarso numero dei presenti alla riunione, una ventina circa, di riunirsi a domattina alle 10 la discussione su tale argomento.

Alla Giunta del Bilancio

Roma, 3, notte.

La Giunta generale del Bilancio si è riunita nel pomeriggio a Montecitorio. Essa ha rinviato ad altra seduta l'esame del disegno di legge contenente provvedimenti per gli applicati delle Amministrazioni militari ed ha rinviato all'esame della Sottogiunta delle Finanze e del Tesoro i disegni di legge per la conversione in legge del regio decreto 12 giugno 1912, N. 545, e 6 febbraio, N. 71, riguardante il trattamento degli spiriti, per le modificazioni del testo unico di legge sui dazi interni di consumo. Essa ha quindi approvato le seguenti relazioni: Giovannelli, consuntivo dell'Eritrea 1909-1910; Giovannelli, id. della Somalia 1908-1909; Cottafavi, eccedenza impegni finanze 1911-1912; Caopinna, eccedenza impegni istruzione 1907-1912; Casciani, id. LL. PP. 1912-1913; Casciani id. Poste 1912-1913; Caopinna, id. Economato benefici vacanti 1912-1913; Schanzer, Museo Nazionale di Storia e Ospedali di Roma; Caopinna, Bilancio Ministero Interni 1914-1915; Fiera, costruzione edificio Università Roma.

Un testamento politico di Rampolla?
Strani giudizi
attribuiti al Segretario di Stato di Leone XIII

Trento, 3 notte.

Oggi il *Risveglio Tridentino* pubblica un documento che dice « *assolutamente sensazionale* » e che — secondo il giornale — solleverà in Italia impressione vivissima ».

E' una specie di lungo testamento politico attribuito al Cardinale Rampolla, nel quale ci sono audaci dichiarazioni e pensieri che nessuno potrebbe attribuire al vecchio Cardinale di Santa Maria.

Se fosse vero questo documento il Segretario di Stato di Leone XIII, col suo testamento politico, ci rivelerebbe un Uomo nuovo, quale mai nessuno lo avrebbe supposto. Secondo quanto scrive il *Risveglio*, il documento venne consegnato nell'estate scorsa al Monsignor Benedettino *I. M.* dal Cardinale Rampolla che gli era amico da oltre 30 anni, perchè « dopo la sua morte ne facesse quell'uso migliore che credesse opportuno ».

Il Padre Benedettino l'ha ora affidato alla rivista *Weisse Blätter* in corso di pubblicazione e della quale è stato tradotto in italiano per il *Risveglio* stesso che lo riceve da un suo collaboratore da Einsiedeln, dove probabilmente risiede il Monaco depositario del testamento.

La traduzione, come annuncia il quotidiano tridentino, è letterale, anzi per lasciarla integrale si è perfino sacrificato il periodo ed, in qualche punto, anche la chiarezza.

Nello strano documento, nel quale si sconfessa con leggerezza e con forma anche poco elegante — e la forma tradisce la persona di un ireneo nel quale potrebbe essere ingenuamente caduto il collaboratore della rivista, tedesca — si parla del danno che sarebbe venuto all'Italia da una « innaturale alleanza con l'Austria », del voto posto in nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe alla assunzione al trono pontificio di Mr Rampolla e della miserabilità della politica vaticana che « dopo la morte di Pio IX assunse per unico compito quello di salvare le apparenze ».

Il Rampolla si scaglia, come un prete spretato e come un radicale *ricus iiste*, contro il potere temporale! Può dare un'idea del documento che, anche solidalmente, è in evidente contrasto con la prosa corretta, precisa, signorile sempre se pur fredda del grande diplomatico di Leone XIII, questo brano del documento che riportiamo:

« E se oggi a Vittorio Emanuele III, in un momento di buon umore, fruttasse pel capo di restituire a Pio X le chiavi di Roma, il Papa si troverebbe il giorno appresso nella condizione di doversi difendere coi cannoni di fronte alla rivoluzione romana. Ma per fortuna non c'è da temere che capiti a re Vittorio un simile momento di buon umore, poichè il Governo italiano non desidera la rovina della Chiesa che gli è necessaria e perchè la Curia sa in pratica adattarsi a quello stato di cose che essa in teoria, condanna. Solo per i popoli più lontani da Roma questo atteggiamento accademico del Vaticano assume un significato fatale, che esso assolutamente non ha presso di noi, nel nostro paese. La « prigionia » del Papa provoca nei cattolici delle altre Nazioni una nervosità, che a seconda dei bisogni viene accortamente alimentata dai cosidetti uomini politici cattolici di quei paesi, i quali con questo bardo pigliano i loro sorci. E la Curia Romana non vi si oppone, poichè anche essa, come tutti i Governi d'oggi, sia grandi che piccoli, ha bisogno assoluto di una cosa: e questa è il prestigio ».

In questo strano testamento attribuito a Rampolla conclude affermando « che la Chiesa ha ormai perduto l'unità del pensiero e l'unità dell'azione ». Queste parole non si possono attribuire logicamente a un uomo che, per essendo un temperamento superbo di politico, nelle vigilie della preghiera e della meditazione « dell'assiduo esercizio del ministero della santità, dimostrò sempre ad Intra le sua fede assoluta e sicura nel trionfo della sua Chiesa e nella verità dei dogmi del suo Papa: « Papa perfetto e infallibile Mariano Rampolla Venerava la memoria Pasano che pure l'aveva battuto e sconfitto nel segreto del Conclave: Pio X.

Per la segretezza
del voto amministrativo

Roma, 3, notte

La nuova Direzione del partito radicale non si è ancora costituita e già da un'adunanza dei delegati della sezione radicale di Palermo è stata indirizzata alla Direzione una proposta tendente ad ottenere per il voto amministrativo il segreto che è connesso al voto politico.

La proposta è così concepita: « I sottoscritti delegati del sesto congresso del partito radicale presentano all'approvazione del congresso il seguente voto: « Il congresso del partito radicale italiano, considerata la grande e benefica influenza che il principio della segretezza del voto esercita ai fini di raggiungere una più schietta e sincera espressione della volontà popolare; considerato che lo stesso principio è stato mirabilmente garantito dal sistema di votazione colla cabina e colla busta adottato nelle recenti elezioni politiche, fa voti che sia estesa anche alle elezioni amministrative la applicazione del principio della segretezza del voto sia adottando il sistema della cabina e della busta, sia ricorrendo ad altro mezzo non difficilmente escogitabile; invita la nuova Direzione ad interessarsi ed i nuovi deputati a rendersi interpreti alla Camera di questa urgente necessità democratica proponendo le relative modifiche al testo della legge comunale e provinciale ».

L'on. Raimondo
proposto per la cancellazione
dalle liste elettorali di San Remo

San Remo, 3, notte.

All'on. Raimondo, deputato del Collegio di San Remo, è toccato un caso curioso: quello di esser cancellato dalle liste elettorali politiche.

Il Municipio di Genova, avendo constatato che l'on. Raimondo risultava inscritto nei registri di popolazione della città, e tenuto conto che risultava pure in quelli di San Remo, nelle liste politiche, scrisse al nostro Comune, richiedendo il modulo 8.o, dal quale doveva apparire che l'on. Raimondo rinunciava se si poteva evitare uno spargimento di sangue.

La Questura

L'ultimo pirata

L'era delle piraterie non è finita. Principiò col mondo, terminerà col mondo: oibò, non terminerà mai. Ma è indubbiamente finita l'era dei bei pirati, dei pirati veri e proprii, di questi lupi di mare buoni ad ogni crimine ma pronti anche a morire senza chieder quartiere, di nient'altro sicuri che di chiudere la loro carriera appesi a un pennone o annegati in un gorgo. Le loro ali erano le vele, il loro alleato era il vento. Il carbone e l'elica li hanno travolti nel tempo che fu; ne hanno sbarazzato per sempre le grandi rotte dei traffici oceanici.

Di piratesco, oggi, non vi esiste più che un'ombra: l'ombra dell'ultimo filibustiere sul serio che abbia insanguinato le acque dei grandi traffici, — il capitano Mogul Mackenzie.

Un collaboratore del « Blackwood's » rivanga adesso la vita e la morte di questo scriteriato il cui nome è divenuto leggendario in tutte le taverne e per tutte le darsene che i vecchi marinai dell'Atlantico praticano. Mogul Mackenzie comprese la sua vocazione e potè estrinsecarla a fondo allorchè scoppiò in America la guerra civile, e gli Stati Confederati del Sud sostennero contro la marina mercantile del Nord un branco di filibustieri, forniti di navi ausiliarie. Il Mackenzie ebbe il legno più rapido, — il grigio, tagliente *Kanawha*, — e divenne l'Attila dell'Atlantico. Si buttò nell'opera di distruzione con tale una foga, che rovinò la marina mercantile americana per un quarto di secolo a venire. Poi la guerra cessò. Il Sud sconfitto dovette segnar pace, e richiamare dall'oceano il suo manipolo di tigri. Ma Mogul Mackenzie non potè esser richiamato. Egli non taceva alcun recapito, nè palese nè segreto. Il suo indirizzo era l'immensità del mare. La più selvaggia fra le tigri scatenate dalla guerra non intendeva certo di far ritorno alla gabbia della pace. Mackenzie inastò bandiera nera, e rimase al largo, nel mistero. Questo mistero non fu penetrato giammai. Fu soltanto sfiorato. Coloro che poterono guardarlo in volto, a tu per tu, chiusero gli occhi per sempre o non seppero più modulare una parola. Coloro che furono lanciati a sventarlo su corvette e incrociatori tornarono invariabilmente a mani vuote. Il *Kanawha* diventò e restò una specie di nave fantasma. Solo gli effetti del suo passaggio erano visibili: le scie di rapina e di morte che la nave fantasma si lasciava dietro, saettando via nell'ignoto.

Da principio, qualche mese dopo la fine della guerra, si credette che le sorti di Mogul Mackenzie fossero rimaste suggellate da un naufragio. Una nave da guerra americana riportò di aver avvistato, durante una fitta nebbia, una nave che aveva tutte le parvenze del *Kanawha*; di averle imposto di soffermarsi, ma invano; di averla presa a cannonate; e di averla vista sperdersi tra le micidiali isole di fronte a Capo Sable, dove non poteva essere andata che a picco. La gente di mare accolse la storiella con un respiro di sollievo; e per qualche tempo fu come se il *Kanawha* giacesse realmente in qualche fondale dell'oceano. Ma nel maggio del '65 una strana scoperta fece correre un brivido per tutto il litorale atlantico del Nord-America. Bordeggiando una delle lunghe coste del Maine, una baleniera si vide giungere quasi addosso il bompresso di un brigantino che le incrociava la rotta a vele spiegate, senza lumi. Il nocchiero della baleniera, virando di colpo per scongiurare una collisione, urlò una fila d'improperi al collega del brigantino. Non ebbe risposta! Il capitano della baleniera afferrò il suo, e volle porsi sulle orme del veliero misterioso, che fuggiva nel buio insieme col vento. Per l'intiera notte, la baleniera tenne dietro al fuggiasco, che seguitava a fuggire, a fuggire, silenzioso e tetro come una tomba. A giorno fatto, però, il capitano della baleniera rinunziò a ogni prudenza, e volle venir a capo della cosa. Approfittando della maggior velocità della propria nave, egli si avvicinò al brigantino, fece mettere in acqua un canotto, e inviò un pugno di marinai ad abbordare il bastimento silenzioso, sulla cui poppa luccicava un nome abbastanza innocuo: *Saint Clare*, di Hartpool. La squadra mandata in esplorazione raggiunse presto una scialuppa che il brigantino si rimorchiava dietro; quindi, arrampicandosi pel cavo di rimorchio, balzò a bordo. Non un'anima viva sul ponte! Gli esploratori, un coltello tra i denti e una pistola in pugno, avanzarono verso i boccaporti. Non un segno di vita! Si sparpagliarono per le navi, ravanarono i cassari, saccheggiarono le cabine. Niente. Nè un vivo nè un morto. Nè un segno di colluttazione nè una stilla di sangue. Le sole carte di bordo erano scomparse. Tutto il resto era a posto. Nel cassero di prua trovarono imbandita la tavola, e sulla tavola gli avanzi ancor freschi di un pasto troncato a metà. Pareva che una forza soprannaturale avesse abolito l'equipaggio con un bando improvviso. Era l'aspetto inesplicabile, esasperante che la famosa *Marie Celeste* doveva presentare qualche tempo dopo ai marinai inglesi che dovevano trovarla solitaria, ravvolta e deserta in mezzo all'oceano. Gli esploratori pensarono subito a qualche diabolico scherzo d'un serpente di mare, e si affrettarono a lanciare calare pel cavo di rimorchio nella scialuppa che il brigantino si tirava dietro, e alla quale avevano ormeggiato il loro canotto. Senonchè, prima che tornassero alla baleniera, il nostromo di questa gridò loro che si cavassero di testa il serpente di mare ed esaminassero piuttosto la scialuppa. I marinai si curvarono. Un istante dopo, pallidi come morti, annunziavano il nome che avevano trovato sul fianco dell'imbarcazione: il nome del *Kanawha!*

Tutto fu spiegato, allora. La nave corsara doveva essere piombata come un avvoltoio sul brigantino; l'equipaggio di questo doveva essere stato preso dal terror bianco alla vista del truculento Mackenzie, che egli aveva rinnovato « yankee » pregava Dio di non aver mai ad incontrarlo; e il pirata doveva aver imposto a tutti gli uomini del *Saint Clare*, secondo il più antico dei costumi piratenchi, di balzare in mare ad uno ad uno, senza una parola, pena il supplizio. E la conclusione era che il *Kanawha*, più vivo che mai, viaggiava ancora per l'Atlantico a spavento dei navigatori.

Ricominciarono i tremiti e i brividi per tutta la costa. Cannoniere e incrociatori ritornarono di nuovo alla ricerca della tigre inafferrabile; varie navi non seppero più dar conto di sè anche in periodi ideali per la navigazione; e un giorno un veliero si precipitò trafelato a Portland agitando segnali di soccorso e annunziando di essere stato inseguito da una lunga nave grigia fin quasi all'imboccatura del porto; e più tardi un altro dichiarò di essere stato sfiorato dal terrificante vascello, il quale tuttavia era passato oltre senza un cenno, correndo a vele gonfie verso la Baia di Fundy: e allora la costernazione tra i villaggi e i borghi lungo la gran baia si fece quasi insostenibile. Per fortuna, una corvetta era giunta in quel mentre dall'Inghilterra a prestar servigio nelle acque canadesi, il *Buzzard*. E il comandante britannico dalla piazzaforte di Yarmouth, dove il *Buzzard* sonnecchiava, disse: « Buoni a niente, questi americani! Neanche sochiappare un pirattuolo, sanno. Adesso lo conciamo noi per le feste, il signor Mogul! » Dopo di che il *Buzzard* salpò. Disgraziatamente, coi titanici tranelli delle sue marce che vi fanno un'altalena di venti metri, la Baia di Fundy minacciò subito di tirarlo a fondo; e una brutta sera, al termine d'una rischiosa settimana di insuccessi, la corazzata dovè tornare in porto sotto il pronunzio di una formidabile burrasca. Lo quale, nella notte, non venne; ma arrivò in compenso una carta di visita dell'irreperibile Mogul sotto forma di uno sconosciuto nuotatore che fu raccolto mugolante sulla spiaggia di Yarmouth, poco lungi dal sito d'ancoraggio del *Buzzard*. L'infelice non potè dir niente, ma disse anche troppo. Con un colpo di coltello, qualcuno, chi sa dove e perchè, gli aveva tagliato via la lingua qualche ora innanzi.

Il *Buzzard* si morse le labbra, ma non si mosse, perchè la burrasca era prossima. Scoppiò infatti nella notte successiva e fu inauditamente spaventosa. Nessun pescatore, nessun marinaio, quella notte, chiuse occhio. Tutti vegliarono atterriti dall'immane tragedia delle folgori, del vento, delle onde e degli scogli. E il *Kanawha*, dov'era il *Kanawha*? N'ebbero una visione improvvisa alcuni abitanti del litorale nella parte più paurosa della baia, dove sorge un'isola rupestre, inaccessibile e inospite, nemica di correnti maligne, sepolcreto di navi, chiamata l'*Isola dei Morti*. Ai bagliori dei lampi, essi travidero leggiù, a più ripresa, un lungo vascello grigio in lotta con la corrente che la trascinava inesorabile alla morte contro gli scogli dell'isola. — « Il *Kanawha*, il *Kanawha!* » — Poi un rullo si levò dalla nave agonizzante; poi un colpo di cannone; poi un altro; poi più nulla. E i lampi non illuminarono più che acqua e rocce in conflagrazione.

Fantasia! Realtà! Sia di fatto che, cessata la burrasca, i marinai e i pescatori della baia perlustrarono le acque in cerca di qualche relitto e di qualche cadavere della nave corsara, e non vi trovarono niente; ma sta pure di fatto che il *Kanawha* non diede più il menomo segno di vita.

Così finì e così morì l'ultimo pirata dell'Atlantico; da bel pirata, senza bacinerà afferrare nè vivo nè morto. E, su gli degno di mille forche, non merita forse un atomo di spregio.

SIR KODAK.

La visita a Parigi dei Sovrani inglesi

Parigi, 3, notte.

Il *Figaro* di questa mattina pubblica le seguenti informazioni sulla visita dei Sovrani inglesi a Parigi. Benchè la data dell'arrivo di re Giorgio e della regina Mary non sia stata ancora ufficialmente fissata, è quasi certo che, salvo avvenimenti imprevisti, essi sbarcheranno a Cherbourg il 21 aprile. I Sovrani inglesi viaggeranno nel loro yacht reale che sarà scortato da una forte squadra. Un'importante forza navale francese sarà concentrata nella rada del porto militare della Manica.

I Sovrani saranno ricevuti a Parigi dal Presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré. La visita durerà tre giorni. I Sovrani inglesi andranno poi ad imbarcarsi a Cherbourg di dove ripartiranno il 25. Aggiungiamo che probabilmente il giovane Principe di Galles accompagnerà i suoi augusti genitori.

E' certo che il presidente della Repubblica, Poincaré, non partirà per la Costa azzurra prima dell'aggiornamento della Camera, ai primi d'aprile.

Il Sovrano d'Albania

Il Principe Guglielmo di Wied e sua figlia Principessina Maria Eleonora

Gabriele d'Annunzio in Italia

quando "la terra natale sarà tutta gioconda di fiori e di sole,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Secondo notizie fornite da un intimo amico di Gabriele d'Annunzio, questi avrebbe deciso di tornare in Italia nella primavera prossima. La persona in questione, un romano, che ha visto il poeta in questi giorni a Parigi, gli ha manifestato più volte l'idea di tornare in Italia, in Italia dove i suoi ammiratori vorrebbero avesse la residenza. « Parlo — dice il *Giornale d'Italia* — che gli argomenti portati dal gentiluomo romano abbiano fatto breccia sull'animo del poeta, che in questi giorni ha avuto occasione di rilevare con quanto affetto e venerazione gli italiani seguono ed apprezzino l'opera sua. Dopo le ultime vicende del *Carlino* egli constatò con viva compiacimento quale sia in confronto l'ammirazione dei suoi connazionali per l'opera del loro scrittore, affermatasi ancora una volta col *Ferro*. Questo sembra, si assicura, sia stato l'argomento principale innanzi all'evidenza del quale il poeta finito coll'accettare l'invito del suo amico. Egli risponderà che verrà in Italia tra due mesi, quando « la sua terra natale sarà tutta gioconda di fiori e di sole ». Il poeta sarà ospite di Firenze nell'artistica villa che il suo amico romano possiede di fronte allo scenario magnifico delle colline fiesolane ».

I funerali del card. Gennari

Roma, 3, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Gennari. La salma è stata deposta su di un carro di seconda classe. Ai lati del carro si erano posti alcuni del collegio Leoniano con torcie. Seguivano la salma il segretario ed il gentiluomo d'onore dell'estinto, i nipoti cav. Benuto Luigi e Antonio Marino di Armenia, l'on. Mango, una rappresentanza della cittadinanza di Maratea e di Conversano, la rappresentanza della diocesi di Conversano col vescovo monsignor Lamberti; il vicario Lippolis ed i canonici Simone ed Ippolito, una rappresentanza del clero di Maratea; amici ed ammiratori dell'estinto.

Il corteo, giunto a San Marcello, ha sostato, dove a ricevere la salma il generale dei Servi di Maria, padre Lepiesier, con numerosissimi chierici. La salma è stata deposta sul tumulo eretto per la circostanza, ove soleggiavano gli stemmi cardinalizi del defunto, che era circondato da 200 ceri. Ha celebrato la messa monsignor Lamberti, vescovo di Conversano, mentre veniva eseguita scelta musica del maestro Parisi. Erano presenti i cardinali Merry del Val, Pompili, Ferrata, Martinelli, Gaspari, Lugari, Granito di Belmonte, Cagiano, Van Rossum, Cassetta, De Lai, Bisleti, Rinaldini, Vigo, Della Volpe, Lorenzelli, l'alcondo e Ippolito. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, era al completo. Dopo la messa è stata impartita l'assoluzione al tumulo del cardinale Vincenzo Vannutelli. La salma è stata poi trasportata alla stazione, di dove partirà un apposito vagone alle 20 per Napoli, per essere tumulata nella cappella di famiglia a Maratea.

La "nuova carne,,

e le applicazioni chirurgiche di un chirurgo italiano

Il prof. Fieschi dell'Ospedale Maggiore di Bergamo

Dopo gli *innesti umani*, tentati con qualche felice risultato, specialmente in America, l'attenzione del mondo scientifico è stata richiamata dalle modernissime ed interessanti esperienze della *nuova carne* del prof. Fieschi, chirurgo primario dell'Ospedale maggiore di Bergamo. Questa *nuova carne* è costituita da una spugna di gomma nella quale il prof. Fieschi ha constatato una spiccatissima simpatia chimica colla carne umana. Messa a contatto la spugna di gomma colla carne umana, questa penetra nelle cellulette di quella e ne riempie tutte le cavità: esso può diventare come un'armatura e prendere il posto e colmare il vuoto lasciato nel tessuto umano da un'operazione chirurgica: può anche assumere la forma di un organo che il chirurgo abbia dovuto asportare.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha chiesto allo stesso prof. Fieschi alcuni schiarimenti sulla sua importante scoperta. Il Fieschi ha detto: « Man mano che crescerà l'uso della nuova carne e se ne accerterà l'attitudine, l'elenco delle sue applicazioni diventerà ricchissimo. Ad esempio sarà facile la sostituzione di larghi pezzi di cassa col sussidio di armature di alluminio rivestite della nuova carne. Ogni applicazione della nuova carne è possibile fuorchè nelle sostanze nervose e ghiandolari. Tutto quello che è funzione meccanica e non chimica può essere sostituito infatti colla nuova carne.

— E il cuore? — domandò il giornalista.

— Anche il cuore: perchè no? Quello che preme osservare — ha continuato il prof. Fieschi — è che nell'introduzione e nella permanenza della nuova carne nell'organismo umano manca completamente la sensazione del corpo estraneo, e con la sensazione naturalmente mancano pure tutte quelle conseguenze, magari letali, che dà la introduzione di corpi estranei. Dato ciò, niente impedisce, ad esempio, che si possa pensare alla sostituzione di intere ossa lunghe.

Il Fieschi crede che come può ed è stato sopportato un disco di nuova carne nella occlusione di un'arteria recidiva, così l'intero femore rivestito di nuova carne opportunamente introdotto ed opportunamente costruito possa essere tollerato. Il sostegno sarà in un metallo che non aderisce alla nostra carne e non la buca: e il rivestimento sarà di questa nuova sostanza che, colla nostra carne, ha mostrato coesione e che farà buona presa col nuovo femore. Più che dei chirurghi la difficoltà sarà dei tecnici meccanici che dovranno costruire i pezzi necessari. L'autore ha però la massima fiducia nella potenzialità della moderna industria.

La neve fa deviare un treno nel Mezzogiorno della Francia, a Mandirac (Aude). In alto, il trasbordo dei passeggeri. In basso, tentano la locomotiva unica di aprirsi il passaggio.

Giornali e Riviste

A Roma, nella tranquilla sede dell'Istituto storico austriaco di via della Croce, Ludovico Pastor ha compiuto ieri i 50 anni. Il nome dello scrittore tedesco è ormai acquisito al mondo internazionale della scienza, ed è un nome glorioso, onorato dagli studiosi, che nel 1903 lo vollero vice-presidente del Congresso storico internazionale di Roma, dalle Accademie, dai Papi e dai Regnanti. Il Pastor, che è ormai un *romano de Roma*, è gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fu creato patrizio dall'Imperatore d'Austria. Questi onori li deve alla sua opera indefessa ed acuta di scrittore, di maestro ed alla sua serenità adamantina di storico. Nato ad Aquisgrana e destinato dal suo alla carriera dei commerci, trovò in Giovanni Janssen, — l'allievo di Böhmer e lo storico del popolo tedesco — il maestro che l'avviò allo studio della storia: laureatosi nel 1878, dopo aver frequentato le Università di Lovanio, Roma, Berlino e Vienna, nel 1880 ottenne la libera docenza di storia all'Università di Innsbruk, dove esercitò l'insegnamento fino al 1901, dopo essere stato nominato professore ordinario nel 1891. Insieme, lavorava alla sua storia dei Papi ed alla continuazione dell'opera di Janssen, morto nel 1891. Nel 1901 — scrive un suo discepolo nel *Cittadino* di Genova — Ludovico Pastor venne mandato a dirigere a Roma l'Istituto austriaco di studi storici, fondato nel 1881 e diretto fino allora da Teodoro von Sickel, che fu detto l'*ambasciatore scientifico* d'Austria a Roma. Ne un'istituzione chiusa principalmente ad avviare gli studiosi alla conoscenza dei tesori consegnati negli archivi romani, poteva desiderare un direttore più degno di colui, che fin dal 1879, giovane ventiquattrenne, era stato mandato ad investigare per primo gli archivi della Santa Sede, e che ottenne che questo favore fosse esteso agli studiosi di ogni scuola. Leone XIII concesse ed aprì agli storici le porte degli archivi vaticani. La *Storia dei Papi dalla fine del medio evo* è la gloria di Ludovico Pastor. A diciott'anni, ancora studente di liceo, ne concepì il disegno: nel 1886 ne pubblicò il primo volume; oggi, i volumi usciti sono sei (fino al 1559) ed hanno veduto ormai quattro edizioni tedesche e due in italiano, oltre alle traduzioni francese, inglese e spagnuola. Il Pastor non è però solo un istorico di cose morte e di fatti lontani. E' un attentissimo di fatti meravigliosamente eloquente. Si ricorda ancora il suo corso di storia del secolo XIX, tenuto all'Università di Innsbruk davanti ad una folla di studenti di tutte le nazioni; egli vi trattò, a fondo, la guerra franco-prussiana del 1870, ma lo fece con tale imparzialità di critica e di giudizio, che degli editori francesi nessuno osò a dolersi anche d'una parola uscita dal labbro del professore prussiano. In tutta l'opera il Pastor s'ispirò sempre all'amore ed all'unguibile della verità, e questo dev'essere tra gli auguri, che gli giungono da ogni parte del mondo: la sua massima soddisfazione.

***

Un pittore ritrattista di molta fama e ricercatissimo dalle signore parigine, il Sinet ha intentato processo a una viscontessa di grande lignaggio e di molta bellezza, che rifiuta di ricevere e di pagare il ritratto che si era fatta fare perchè lo ritiene non somigliante e non abbastanza bello. Il Sinet chiede, oltre i 100 franchi pattuiti per l'opera, 100.000 franchi per i danni che la signora viscontessa le avrebbe, secondo lui, causato sparlando di lui nei salotti eleganti, dove il Sinet ha la sua clientela migliore. Durante le prime udienze del processo è balzato fuori degli interrogatorii una singolare rivelazione, che, se provata, non deporrebbe troppo a favore della coscienziosità ritrattistica del pittore, e che, a suo tempo, dimostrerebbe che le pretese della viscontessa non sono ben basate. La nobile ritrattanda, troppo occupata, come tutte le signore che nulla hanno da fare di serio nella giornata, non può che per pochi momenti, fissi, contrariamente al desiderio del pittore — dice il *Matin* — si rendeva di far tenere all'artista l'abito, il corsetto, il cappello piumato e le sue scarpine, che venivano indossati da una modella avvezzata a un tanto l'ora. Questa rivelazione processuale spiega, — continua l'ironico resoconista del giornale parigino — la constatazione che il pubblico fa frequentemente al Salon: quando si guarda il ritratto di qualche signora, molto nota, si è costretti a dire: Strano! E' lei? E' poco somigliante: nella fisonomia; però il suo abito, il colore prediletto dal suo cappellino, i gioielli che non lascia mai, sono somigliantissimi! ». Le signore parigine preferiscono far posare gli oggetti della loro guardaroba, anzichè subire il martirio di stare immobili un'ora al giorno, per molti giorni, come Monna Lisa del Giocondo!

***

L'argomento è di attualità palpitante — come diceva un giornalista di provincia — perchè ieri è corsa l'annunzio che il Governo ha deciso di tassare anche le acque minerali. Si tratta di una frode commerciale *dernier cri*: sono state messe in commercio negli Stati Uniti delle acque minerali che, a detta dei produttori, avrebbero delle proprietà radioattive, mentre la loro radioattività esiste soltanto... sui cartelli réclame e negli annunci nelle quarte pagine dei giornali. L'inganno è stato però subito rilevato dall'Ufficio chimico presso il Ministero d'agricoltura degli Stati Uniti, che ha messo in guardia il pubblico per mezzo di un apposito bollettino che troviamo riassunto nell'*Outlook*. « L'esame di molte acque vantate come radioattive — dice il bollettino — ha dimostrato che la loro radioattività non è dovuta alla presenza di sostanze radioattive, ma è un'aggiunta di emanazione di radio. L'emanazione che è gassosa, scompare rapidamente, e quindi in breve l'acqua perde la sua proprietà radioattiva. E' molto diffusa la credenza che certe acque minerali possiedano delle virtù curative molto maggiori alla semplice che quando sono imbottigliate. Alcuni scienziati spiegano la cosa dicendo che gli effetti benefici di queste acque sono dovuti alla radioattività. E siccome questa scompare rapidamente quando l'acqua è uscita dalla fonte, ne deriva che gli effetti a essa dovuti vanno presto perduti. Se si rappresenta con 100 la radioattività di un'acqua alla fonte, quattro giorni dopo l'imbottigliamento la radioattività sarà ridotta a 50, e dodici giorni dopo a 30. Dopo un mese, le proprietà radioattive saranno ridotte praticamente a zero, perchè il pubblico deve diffidare di tutte le acque a cui vengono attribuite delle proprietà radioattive ».

***

Chateaubriand amava molto gli animali. Il amava come li amano tutte le persone per bene. Il cavaliere di Cussy — riferisce il *Journal des Débats* — racconta nelle sue Memorie che l'autore di *Atala* tenne per lungo tempo presso di sè una scimmia. Si occupava in quell'epoca di riordinare un manoscritto prima di passarlo in tipografia, e la scimmia lo divertiva il suo divertimento. Un giorno, entrando nel suo gabinetto, si vide venire incontro la scimmia con fare da sopraffazione, come se presentisse un castigo e volesse evitarlo: « Ah! birichina — disse Chateaubriand — tu hai rotto la catena e devi aver fatto qualche guasto! ». Suonò, fece rimettere alla scimmia la catena e non ci pensò più. Allorchè però si mise al tavolino per riprendere il suo lavoro, non trovò più il manoscritto. Volse lo sguardo dintorno e si avvide che il manoscritto, ridotto a brandelli, era andato a finire nel cestino della carta straccia. La scimmia aveva voluto fare ciò che faceva il padrone colle vecchie carte. Per fortuna non un foglio mancava, e con un po' di colla e molta pazienza al male fu posto riparo. Ma s'era dell'altro! Continuando Chateaubriand nella sua ispezione, trovò vuoto il cassetto che conteneva le sue decorazioni. Dove il novello cacciato la scimmia? Si cercarono dappertutto, ma non si trovarono, e solamente un mese dopo, un domestico, procedendo ad una pulizia generale, le rinvenne nascoste in un angolo della camera del poeta. Per evitare il ripetersi di tali incidenti, lo scrittore si separò dalla scimmia e introdusse nel suo studio un gatto, che Chateaubriand divertiva con un fantoccio.

Leggete in ottava pagina:

La schermitrice

e

L'ORO

La dimostrazione mediante la guarigione

Ci si renderà questa giustizia, che le nostre affermazioni sono sempre accompagnate da prove, da prove palpabili. Non diciamo ai malati: « Ecco un'ottima ricetta che vi guarirà del vostro male ». Il nostro modo di procedere è alquanto serio. Noi diciamo: « Il nostro medicamento ha guarito tale o tal'altra persona, e se desiderate informarvi ecco il suo nome, ecco il suo indirizzo completo, ecco il suo ritratto ». Noi facciamo così da più di venti anni e tutti i giorni.

Oggi vi segnaleremo la guarigione della figlia del signor Orazio d'Eustachio, fornaio, a Notaresco (Teramo):

« Non so come esprimervi la mia soddisfazione per la bella guarigione della mia figlia, guarigione ottenuta grazie alla vostra meravigliosa Pillola Pink. Mia figlia Francesca, di 13 anni, non si trovava in buona salute. Posso dire che dall'età di sette anni questa bambina è sempre stata male e che malgrado tutte le cure, l'olio di fegato di merluzzo, i preparati ferruginosi, ecc... Affaticata dalla crescenza e la formazione, mia figlia divenne più anemica, più debole, più pallida. Mi decisi di farle prendere le Pillole Pink delle quali ne era stato detto molto bene. Mia figlia Francesca si è trovata molto bene in seguito a questa cura, e, dopo una cura relativamente corta ha ricuperato un'ottima salute, da così lungo tempo perduta.

« Un'altra delle mie figlie, di 15 anni, pure anemica, ha preso le Pillole Pink e se n'è trovata bene quanto una sorella ».

Le Pillole Pink danno un così gran numero di guarigioni perchè possiedono al più alto grado il potere di dare sangue ricco e puro ad ogni dose. Quando prendete una Pillola Pink il vostro sangue migliora in quantità ed in qualità, e man mano che il sangue riprende la sua forza, la sua purezza, la malattia a poco a poco se ne va.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 la sei scatole, franco.

Saint-Nicolas (Aosta)

Saint Nicolas, ameno paesello in collina a sinistra della Dora, in posizione forte, rimpetto alla scintillante massiccia Grivola, pareva destinato per sempre a godere egoisticamente delle sue bellezze naturali, ma un'opera grande e ch'era follia sperar viene a trasformare questo soggiorno in un gradito ritrovo estivo per gli avidi d'aria salubérrima e gli amatori di graziose passeggiate e di pittoresche vedute.

Una carrozzabile di primo ordine, di m. 5,40 di larghezza, di un percorso di 7 Km. e mezzo attraverso vigneti e rigogliose praterie, con dolce pendenza, già messo alla portata di ogni e. a. dalla prima apparizione degli automobili dei generalissimo Cadorna e dei generali Pollio, Brusati, Carbone, unisce ormai Saint Nicolas alla Nazionale del Piccolo S. Bernardo, presso Saint-Pierre. L'esecuzione dell'opera, fatta per ordine del Governo, sotto l'alta direzione del comando del genio militare S. Ing. Cav. Gaetano Castrogiovanni, della Sezione di Aosta, affidata all'impresa Brandizzi Alfredo e Fratello, di Reggio Emilia, ha proseguito con sorprendente attività ed i lavori sono eseguiti con arte e solidità.

Compio ad un dovere di rendere pubblica la nostra soddisfazione e la nostra gratitudine per quanti si sono interessati alla nostra strada, riservandoci di ritrovarci a Saint Nicolas all'inaugurazione della medesima. 2408

Saint Nicolas, 15 gennaio 1914.

Il Sindaco: LAVY.

Pianoforti

Specialità (Fonola-Piano Hupfeld
(The "Autopiano,, Kastner

Nuovo Grande Assortimento

RULLI per Autopiani

con Abbonamento alla lettura

Collino & C.

Torino, Via S. Frans. da Paola, 11 - Telef. 52-68

Si prendono in cambio pianoforti usati

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non lasciarsi di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANNUNZIATA,,

Le persone corpulente quelle con tendenza all'ingrassare ed all'adiposità, ai lagnano molto spesso di costipazione. Ad esse si raccomandano vivamente le *pillole svizzere del farmacista Rice*, BIASCA, che provocano in modo piacevole ed innocuo l'evacuazione regolare. Vendonsi in tutte le farmacie a fr. 1,25 la scatola. Marca « Croce Bianca in campo rosso », e la firma Rice, Brandt. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

TISI

Tubercolosi Polmonare

PLEURITI

Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cure chirurgiche nell'Istituto Dott. L. Bolla Scarpa e C., *Torino, Via della Zecca, 87, unico al mondo.*

Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 16, visite e cure a TARIFFE MODICHE.

COMUNICATO

L'*Inalatorio Koerting* (Via Campania, 3) è ora diretto dai Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA. Inalazioni di Salsomaggiore dalle 13 1/2 alle 15, dalle 17 1/2 alle 19. Festivi: dalle 14 alle 15. Telefono 97-82.

Uno scontro in Cirenaica

Cinque ribelli uccisi e 10 fatti prigionieri — 700 capre e parecchi cammelli catturati — Nessuna perdita da parte nostra.

(Per telegrafo dal nostri inviati speciali)

Bengasi, 3.

Il primo corrente, il colonnello Cantore, comandante la zona di Merg, mosse con 400 ascari eritrei in ricognizione da Tecnis verso Mdaur Zaitun. Nei pressi di questa località fu sorpresa una forte carovana con oltre 80 ribelli armati. Si impegnò un combattimento, che durò circa due ore, in seguito al quale i ribelli, dopo aver sofferto parecchie perdite, si diedero alla fuga, lasciando sul terreno 5 morti e abbandonando circa 700 capre, alcuni cammelli carichi di riso e orzo e talune armi. Furono anche fatti 10 prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra. Le truppe del colonnello Cantore rientrarono negli alloggiamenti dopo aver percorso circa 55 chilometri. (Ag. Stefani)

Come si svolse la cattura della carovana beduina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 19.

Il colonnello Cantore, degli alpini, comandante la zona di Merg, telegrafa il lieto successo di una lunga ricognizione che egli ha eseguito con reparti del decimo battaglione eritreo. Mosso da Tecnis, egli avanzò verso sud-est per la carovaniera di Merarra, vale a dire per la strada seguita dalla divisione Tassoni nella famosa avanzata del maggio scorso. Procedette poi terreno boscoso e variamente accidentato che intercede tra Tecnis e Mdaur Zeitun, ove giunse circa a mezzogiorno. Mdaur Zeitun è una località pittoresca tra boschi folti, contraddistinta da cisterne di origine romana, di cui alcune sono interrate, altre sono ancora attivate e servono ai rifornimenti di acqua per gli indigeni. Quando la colonna Cantore giunse a Mdaur Zeitun, trovò il luogo occupato da ribelli armati. Il numero di questi è calcolato dal colonnello Cantore a poco più di un centinaio. I ribelli aprirono immediatamente il fuoco contro la nostra colonna che avanzava. Si impegnò un combattimento che durò, senza però troppa asprezza, per circa un paio di ore. I nostri riuscirono facilmente a vincere la resistenza dei beduini e misero il nemico in fuga infliggendogli notevoli perdite. Fecero prigionieri e catturarono una carovana di rifornimenti e parecchie greggi. Il nemico fuggendo lasciò sul terreno del combattimento una dozzina di morti. Dieci sono i ribelli che sono stati fatti prigionieri. La carovana catturata era composta di sette cammelli carichi di caffè e zucchero. Le greggi pure catturate sommano a seicento e settecento capi di bestiame. Le truppe della colonna Cantore fecero ritorno a Tecnis nel pomeriggio.

Indigeni sottomessi attaccati dai ribelli

Il comunicato odierno del Comando riferisce che la sera del 30 u. s. alcuni predoni molestarono con fucilate la gente di un *ascì* a noi sottomesso, a sud di Suhuk. In realtà, in questo caso, la parola predoni è un eufemismo, che io non credo di potere accettare. Trattasi di un vero e proprio atto di ostilità compiuto da un nucleo di ribelli del campo di Autaint contro degli indigeni a noi regolarmente sottomessi.

Da Derna viene trasmessa la notizia che il giorno 29 u. s. al nostro presidio di Mara si sono presentati due armati regolarizzati.

Da Cirene viene notificata la sottomissione di un capo della tribù degli Hasua. Il capo, che non è però di molta importanza, ha accompagnato l'atto di sottomissione colla consegna delle armi.

MARIO BASSI.

Preparativi guerreschi nel campo turco-arabo di Zavia Msus

(Nostra corrispondenza particolare).

Bengasi, 2.

Qualche cosa incomincia a trapelare sulle decisioni prese dalla tribù degli Abid, circa l'ordine recentemente ricevuto dal Gran Senusso di recarsi a Zauia Msus, per mettersi a sua disposizione. Secondo quanto afferma un informatore assai ricentrato da una sua missione compiuta nel Gebel Abid, pare che l'ingiunzione fatta dal Gran Senusso a quella tribù non abbia incontrato le simpatie di molti, e che perciò sia avvenuto qualche scrosio fra capi, sotto-capi e gregari. La grande maggioranza di questa tribù, che ha serbato fino ad ora un atteggiamento ostile verso di noi, sarebbe propensa a seguire Sidi-Ahmed El Scerif nelle sue vicende avventurose; e si mostra pronta ad entrare in campagna con lui. Una minoranza, che non sembra molto esigua, sarebbe propensa a mantenersi in disparte, in attesa di eventi. Di questo parere è Abdel Gil Bu Sneker, uno dei capi più autorevoli, il quale si sarebbe rifiutato, contrariamente al parere dei suoi gregari, di recarsi a Zauia Msus, come vorrebbe il Gran Senusso. Egli, però, non sembra sia riuscito a far cambiare parere ai suoi sottoposti, i quali si rifiutano a voler seguire Sidi Ahmed El Scerif, anche senza il loro capo. Il fatto non è scevro di importanza, inquantochè rivela che l'idea della pace incomincia a farsi strada anche fra i capi, che sembravano i più attaccati all'idea della resistenza ad oltranza.

Tutto ciò può essere effetto della stanchezza di certe tribù a continuare una guerra rovinosa, che dura da tre anni; e può essere attribuito all'attiva propaganda italiana che gli Uffici politici vanno facendo nelle tribù non sottomesse, per mezzo di quelle che si trovano ora sotto la nostra protezione.

Però, la questione con i ribelli non potrà risolversi pacificamente, fino a che il Gran Senusso non si sarà indotto a venire a serie trattative con noi. Una eventualità di questo genere sembra però di difficile realizzazione, perchè Sidi Ahmed El Scerif, nelle sue prediche ai suoi seguaci, non tralascia mai dall'esternare che egli è per la continuazione della ostilità. Di qui la necessità di risolvere la questione con le armi, cosa, questa, che è ormai nella convinzione di tutti, tanto nel nostro campo, come in quello dei ribelli.

Le notizie che giungono qui dal campo del Gran Senusso, confermano i grandi preparativi guerreschi, che si stanno facendo a Zauia Msus. Secondo tali notizie, molte forze sono state già concentrate in quel campo ed altre sarebbero in marcia da parecchi punti della Cirenaica, compresi i campi di Zauia, Argub, Ezziat e Defuna. Ciò starebbe a dimostrare che il grande sforzo di Sidi Ahmed El Scerif verrà fatto a sud-est della zona militare di Bengasi, e che nelle altre zone si farà un'azione puramente dimostrativa, per tenere impegnate le nostre forze sopra un vastissimo fronte. Questo piano viene attribuito agli ufficiali turchi, che si trovavano prima al campo di Gedabia, e che poi si trasferirono a Carina, ed ora si trovano a Zauia Msus.

La pastigliana nemica sembra ben scelta, fruendo essa molti requisiti strategici. Da Zauia Msus sarà sempre possibile al Gran Senusso, in caso di insuccesso, di ritirarsi verso oriente, passando per la carovaniera di Cast Salumus, Siria e Giofra per recarsi all'oasi di Giarabub, la località donde venne il Gran Senusso, allorchè fu firmato il trattato di Losanna. Preparativi di non minore importanza sembra si stiano facendo ai due campi attigui a Zauia Msus, cioè, a quelli di Cardasi e Bir Balek, ove si trovano numerose forze senussite.

Per accertare la situazione dei ribelli verso l'Uadi El Bueh, da Puluk e da Ghemines, che costituiscono i punti nostri più prossimi a Zauia Msus, sono inviate frequenti ricognizioni, in direzione di sud. Da ieri il comandante del presidio di Soluk, si è fortificato il concetto che un grande abbattimento è stato eseguito dai ribelli in quello scacchiere. A Gedabia esistono tuttora numerosi nuclei di ribelli, che vigilano da quella parte, costituendo semplice posto di osservazione. Ugualmente accade avvenga a Zuetina, ove, però, i nuclei sono di maggior forza, nell'intento di opporre una prima resistenza ad un nostro eventuale sbarco su quello punto.

Monsignor Antonelli ad Homs

1500 quintali di paglia distrutta

Homs, 3.

Il giorno 22, è giunto ad Homs monsignor Antonelli, vescovo titolare di Lebda - «Leptis magna». A riceverlo al pontile di sbarco si trovava il comandante questa zona presidiaria, colonnello Cangemi, nonchè tutte le Autorità civili. Monsignor Antonelli fece un giro per le varie chiese sparse per la Libia. Sabato mattina celebrò la messa nella piccola chiesa del cimitero di Homs, e alla funzione intervennero tutte le Autorità civili e militari, le truppe del presidio libere dal servizio e molte signore. Finita la messa, pronunciò un elevato discorso improntato al più alto patriottismo, e nel mentre ricordava ai presenti gli eroi caduti, incitava a tener alto l'onore e l'amore verso la Patria. Domenica cresimò e comunicò i bambini cristiani di Homs e quindi ripartì diretto a Sliten e Misurata.

— Ieri sera si sviluppò un incendio nei vasti magazzini per il deposito della paglia e foraggio della locale sussistenza. L'incendio che in principio parava potersi dominare facilmente, presa, causa il forte vento, proporzioni allarmanti, data anche la materia infiammabile che lvi esisteva. Accorse per il primo il servizio del genio. Ancora, con il suo rimorchiatore, e quindi il capitano del genio Favale, con i suoi ufficiali e tutto il personale con la moto-pompa. Queste, messa in azione, date il forte getto, poté subito circoscrivere l'incendio. Accorsero in seguito l'artiglieria, la fanteria e la compagnia montata, e così si potè evitare che gli altri magazzini andassero distrutti. Purtroppo devesi registrare una disgrazia: il tenente del genio, Mazzetti Armando, giunto solo ieri da Torino, cadde da un muro alto 4 metri e si ferì piuttosto gravemente. Portato all'Ospedale è curato amorevolmente, i medici dichiarano che potrà guarire in breve tempo. I danni causati dall'incendio sono piuttosto rilevanti: andarono distrutti 1500 quintali di paglia e una tettoia grande.

Il 16° Ospedale da campo passato da Misurata a Busceifa

(Dal nostro inviato speciale)

Misurata, 2

Il 24 gennaio u. s., il 16° Ospedale da campo, la sola unità sanitaria superstite delle numerose che funzionarono in questo presidio durante la guerra, s'è trasferito con tutto il materiale sanitario e gli ammalati, da Misurata a Bu-Sceifa. Il trasferimento del suddetto stabilimento di cura rappresenta una parziale attuazione del progetto di concentrare tutti i servizi del presidio alla base.

I bisogni ospedalieri di Misurata città, provvedo un'infermeria speciale, ove vengono ricoverati i casi d'urgenza e i militari affetti da malattie effimere, mentre i casi di lunga durata sono curati all'Ospedale di Bu-Sceifa. Lo sgombro degli infermi fra le due sopradette località del presidio, è disimpegnato quotidianamente da un auto-carro, adibito a questo speciale servizio.

Stante le eccellenti condizioni sanitarie del luogo e la esiguità del contingente di truppa, si prevede prossima la trasformazione dell'Ospedale da campo in Infermeria presidiaria stabile con cui il servizio sanitario locale riceverebbe il suo definitivo assetto.

P. G.

Una popolazione in armi contro un progetto idraulico governativo

Roma, 3, mattino.

A Castel Gandolfo, cioè in uno dei più ridenti castelli romani, si manifesta una grave agitazione, che ha dato luogo ad un caratteristico episodio. La popolazione è insorta contro il progetto del Governo destinato a favorire l'irrigazione dell'Agro Romano mediante l'abbassamento delle acque del lago di Castel Gandolfo. La popolazione sostiene che l'abbassamento delle acque del lago diminuirebbe l'estetico del luogo ridentissimo, diminuendo nello stesso tempo il movimento dei forestieri nel paese, e sarebbe inoltre dannosa all'igiene degli abitanti: cosicchè ieri gli ingegneri, recatisi a Castel Gandolfo da Roma, per compiere le prime operazioni di abbassamento dell'acqua, furono cacciati via. Sparsasi in paese la notizia dell'arrivo degl'ingegneri, i negozi sono stati chiusi; numerosi popolani si sono riuniti e in corteo hanno percorso le vie principali, gridando: «Abbasso!» all'indirizzo del fautore del progetto, il noto igienista ed ex-deputato repubblicano on. Celli, del Collegio di Casli.

I dimostranti si sono recati poi presso la stazione delle tranvie elettriche gridando contro gli ingegneri, allora giunti, e che, sempre seguiti dalla folla, si sono recati in Municipio, dove hanno parlato col sindaco. La folla si è dovuta trattenere a stento all'ingresso della casa Comunale, poichè voleva invadere ed ogni costo gli uffici. Il sindaco ha fatto note agli ingegneri che non solo la Amministrazione comunale, ma tutta la popolazione è contraria al progetto di abbassamento delle acque del lago, specialmente per ragioni igieniche.

Gli ingegneri, constatata l'eccitazione della popolazione, si decisero a ripartire per Roma, accompagnati dalle Autorità e da una folla enorme, che continuava a gridare: «Abbasso!». Dopo ciò, i dimostranti, con una bandiera tricolore in testa, accompagnati dalle Autorità locali e dagli ufficiali sanitari, scesero presso le sponde del lago, e abbatterono i picchetti e altri segnali ivi lasciati. Mentre un gruppo di dimostranti abbatteva le segnalazioni e cancellava le striscie fatte con vernice rossa su varii punti della costa del lago e sugli alberi, la folla emetteva grida festanti, inutilmente invitata a desistere dal delegato di P. S. e dal maresciallo dei carabinieri. La popolazione si è riunita poi a comizio, invocando la solidarietà degli altri Comuni dei Castelli Romani per impedire l'abbassamento delle acque del lago.

Da Smirne

La lotta in Asia Minore contro gli Albanesi e contro i Greci - Una anticipazione italiana al Kedivè - Lo strano armamento di una concessione automobilistica all'Italia.

(Nostra corrispondenza particolare).

SMIRNE, gennaio.

Da due mesi circa il Governo ottomano fa tutto quello che può per sbarazzare l'Asia Minore dei numerosi albanesi che l'abitano, la maggioranza pastori, cavass, guardie notturne, ecc. Le autorità hanno incominciato da quelli che si trovavano isolati nelle campagne. Molti di essi sono stati tradotti in prigione, e dopo parecchi giorni imbarcati. I Consolati d'Italia e d'Austria di pieno accordo hanno tentato una azione in loro favore, ma senza risultati. Finalmente tre settimane fa il Governo comunicava a tutti gli albanesi che essi dovevano, se volevano restare nel paese, munirsi del nofus, vale a dire della carta che stabilisce la loro nazionalità ottomana. Gli albanesi mussulmani del Nord hanno tutti accettato; quelli del Sud hanno rifiutato, ed hanno preferito partire. Solo gli albanesi che sono occupati come cavass dei consolati e delle amministrazioni europee non sono stati molestati. Si spiega questa misura come una soddisfazione data al risentimento della popolazione turca, che accusa gli albanesi di essere la causa prima dello sciagure della Turchia.

— Continuano intanto le vessazioni e persecuzioni turche contro l'elemento greco. Un giorno sono i medici greci che sono invitati a conformarsi ad un articolo di legge caduto in disuetudine; un altro giorno è la legge marziale che interviene per espellere un greco importante. Pei greci le difficoltà di dogana, le complicazioni per la compra-vendita dei terreni, ecc, sono innumerevoli e spesso insuperabili. Questa lotta antigreca diviene più aspra ogni giorno, e non tarderà a riprendere in forma violenta del boicottaggio. L'attribuzione di Chio e di Mitilene alla Grecia ha esasperato i turchi. D'altra parte i greci dichiarano ad alta voce che essi devono ora pensare all'Asia Minore, dove vivono forti nuclei di popolazioni ortodosse. Qui non si crede ad una guerra turco-greca. I greci hanno la convinzione che l'Inghilterra non lascierà partire la *Rio de Janeiro*, se vi è possibilità che la pace sia turbata. Alla peggio, se la guerra non si può evitare, i greci sono decisi a dichiararla essi per primi, prima che la corazzata sia partita per le acque ottomane, obbligando così l'Inghilterra ad impedirne la partenza per dovere di neutralità.

— Si parla di una importante operazione finanziaria che il Banco di Roma avrebbe acconsentito al Kedivè anticipandogli una forte somma contro ipoteca delle sue proprietà di Dalamona e di Maeri, al sud della regione del Meandro. L'operazione non ha per il momento altro interesse che finanziario, e nulla autorizza a sperare che essa assumerà per l'avvenire un interesse economico di carattere generale.

— Due mesi fa l'ing. Nathan, rappresentante di una fabbrica italiana d'automobili arrivava a Smirne, proveniente da Konia, ov'era andato per dirigere le prove di un camion automobile per conto del Debito pubblico ottomano. Precisamente in quell'epoca un notabile di Magnesia, Subhi bey, ottenevo dal vilajet la concessione di un servizio di automobili fra Magnesia e Smirne. Magnesia è una città di circa 90,000 abitanti, che si trova ad 80 Km. da Smirne, collegata con Smirne per mezzo della ferrovia Smirne-Cassaba.

Sarebbe troppo lungo dire per quali ragioni, nonostante questa ferrovia, gli abitanti di Magnesia si trovano completamente isolati da Smirne, e perchè i prodotti agricoli scelano dei loro alla stazione di Magnesia prima di essere inviati a Smirne, con quali danni è facile immaginare. Lo studio fatto per rimediare con una linea automobilistica a questi inconvenienti non lasciava alcun dubbio sul successo certo dell'impresa e sull'impossibilità da parte della Compagnia ferroviaria di opporsi ad essa. L'ing. Nathan esaminò con cura questi studi, e, nonostante le idee contrarie che egli aveva in origine, dichiarò che l'affare, tale quale si presentava, non poteva essere scartato. Promise d'interessarne a questo scopo la Società Commerciale d'Oriente, che avrebbe potuto lanciare l'impresa assumendo una parte del capitale.

L'affare fu infatti presentato alla Società ed accettato in massima, sotto riserva di decisione definitiva. Pare che per maggiore garanzia la Società domandasse una partecipazione del capitale locale, dovendo il capitale complessivo ammontare ad 1,200,000 franchi. In sole ventiquattro ore l'elemento mussulmano sottoscrisse 320,000 franchi. Tutto era dunque avviato per il meglio, quando improvvisamente, senza che nulla giustificasse questa decisione, si apprende che la Società si disinteressa assolutamente di quest'affare, che già aveva incominciato a far rumore. Che era successo? Mistero. Ma l'elemento turco che aveva promesso il suo concorso non mancò di commentare in termini poco favorevoli per noi questa soluzione inattesa. La concessione, per quanto in sè di non molta importanza, diretta dal capitale italiano, avrebbe avuto in questo momento a Smirne una portata morale considerevole.

V.

Lo sciopero degli impiegati degli uffici di Registro e Bollo

Roma, 3, mattino.

Perdura lo sciopero degli applicati all'Ufficio di Registro e Bollo. Essi tennero due assemblee numerose, in cui fu acclamata la presa degli applicati di Frascati e di Velletri. Una Commissione nominata dall'assemblea fu incaricata di interessare i deputati perchè siano presentati alla riapertura della Camera interrogazioni, per sapere dall'on. Facta le ragioni per cui egli non ha voluto presentare il progetto per i miglioramenti delle commissioni della classe. Venne poi biasimata la non partecipazione allo sciopero degli applicati agli uffici delle ipoteche. Infine venne alla unanimità votato un ordine del giorno, col quale si invia un affettuoso, fraterno saluto alla classe postelegrafica, la quale si trova presentemente anch'essa in agitazione.

I cadetti della marina inglese festeggiati a Genova

Genova, 3, notte.

A mezzogiorno il Municipio offrì una colazione di 30 coperti a Portofino Vetta — ove i convitati si recarono in automobile — al comandante Smith, agli ufficiali e ad una rappresentanza di cadetti dell'incrociatore inglese «Cumberland». Intervennero il Sindaco, con parecchi assessori, ed il console generale Keene. Il sindaco Grasso e il comandante scambiarono brindisi cordialissimi.

Stasera, il comandante Marino, della «Leonardo da Vinci», ha offerto un pranzo all'albergo Miramare al comandante e allo Stato Maggiore del «Cumberland».

Il processo della contessa Oggioni si farà a Genova?

Non Roma, 3, sera.

Si assicura che la sezione di accusa di Genova deliberò il rinvio della contessa Oggioni-Tiepolo davanti ai giurati, ma si dice anche che il processo, forse per legittima suspicione, si svolgerà a Genova anzichè a Oneglia.

Da Trento

Alpini austriaci assiderati durante una marcia — Perquisizioni per l'arresto dell'ex-sergente italiano — La disoccupazione — Per un monumento a S. Sighele.

(Nostro servizio particolare).

Trento, 3, sera.

Giorni or sono qualche giornale tedesco aveva accennato ad un grave incidente avvenuto durante una escursione militare in Val Sugana. Il mistero di cui essa era stata circondata aveva reso difficile di accertare la verità ed anzi la cosa che stata semi-smentita.

Ora, invece, si viene ad apprendere che il disgraziato episodio è assolutamente esatto.

Ieri sera vennero trasportati dalla Val Sugana in città due soldati per essere sottoposti ad una gravissima operazione. Difatti i due, che facevano parte del drappelli colpiti da assideramento, si trovavano in pericolose condizioni, minacciando la cancrena agli arti inferiori. Vennero tosto ricoverati all'Ospedale Militare. Ad uno fu amputato il piede sinistro; all'altro entrambi i piedi ed ora si spera di salvarli.

Il riparto di truppe che sorpreso dalla neve mentre compiva una marcia sui monti che sovrastano a Strigno, rimase vittima del grave incidente, era costituito dalle due compagnie di guarnigione a Strigno, dove i soldati riuscirono a trascinarsi con molta fatica. Sembra che 75 siano stati i colpiti da assideramento, ma le pronte cure valsero a ristabilirli all'infuori di alcuni tuttora ammalati.

Sei fatto, che sembra dovuto al rigido freddo di questa invernata eccezionale, l'Autorità militare ha aperta una inchiesta.

— A proposito dell'avvenuto arresto di quel Bellosi, veronese, ex-sergente italiano, il quale di ritorno dalla Libia si era impiegato qui, si hanno notizie di nuovi fatti e di nuovi provvedimenti. L'ex-sergente, arrestato per sospetto di spionaggio, venne tradotto ad Innsbruch ed intanto l'Autorità ha continuato qui le indagini. Si dice che sia stata sequestrata alla Posta della corrispondenza diretta al Bellosi e che i giudici riterrebbero compromettente. Di più si sono operate altre perquisizioni fra le quali una presso un impiegato collega del Bellosi e vennero confiscate alcune carte. Sembra che fra esse vi siano gli commenti alla *Divina Commedia* scritti dall'impiegato mentre era studente! La persona in questione fu poi tradotta in Tribunale e colà interrogata a lungo alla presenza di una decina di ufficiali che seguono lo svolgimento della istruttoria. Le indagini continuano in una sfera piuttosto vasta e con grande ardore. L'opinione pubblica è, però, molto pessimista circa la realtà di questo asserito spionaggio.

— Si è tenuto qui un grande Comizio per discutere intorno alla disoccupazione che sta divenendo sempre più impressionante. Parlarono l'on. Battisti, il segretario della Camera del lavoro Delugan ed altri accentuando le gravi condizioni in cui si trova il mercato del lavoro e mostrando la pericolosa crisi che ne è la conseguenza. Vennero invocati pronti provvedimenti ed una speciale Commissione ha presentato al Municipio una mozione domandando che si svolga un'azione atta a fronteggiare la disoccupazione. Il Podestà ha promesso il suo interessamento. Il Municipio darà, intanto, subito mano alla costruzione del nuovo palazzo scolastico e successivamente inizierà altri lavori. Sembra che sarà, pure, affrettato l'inizio dei lavori della ferrovia Trento-Riva e Trento-Tione. Le rappresentanze cittadine insisteranno nuovamente presso il Governo onde cessi il deplorevole uso di occupare nei lavori delle caserme una maestranza slava e croata fatta venire appositamente invece di quella trentina. Si è pure protestato contro alcune Ditte che approfittano di mano d'opera non del paese.

— In questi giorni l'Associazione studenti trentini inizia la sottoscrizione pubblica per un monumento a Scipio Sighele da erigersi a Nago, ove egli è sepolto. Il monumento sarà inaugurato nella prossima estate in occasione del Congresso degli studenti trentini, che si vorrebbe appunto tenere a Nago o nella vicina Arco, dove suonerebbe vibrata affermazione nazionale.

La morte del giornalista Andrea Cantalupi

Vienna, 3, notte.

Stamattina è morto improvvisamente a Vienna il collega italiano dottor Andrea Cantalupi, uno dei decani del giornalismo italiano e che si può anche considerare il più autorevole corrispondente di giornali italiani a Vienna. Il dott. Cantalupi da molto tempo era malato di arterio-sclerosi; negli ultimi giorni si sentiva assai stanco e malato; ieri mattina si mise a letto; stamattina alle nove spirava quasi improvvisamente. Aveva 60 anni. Con lui scompare una bella, forte, onesta tempra di giornalista italiano e di acuto studioso dell'Austria. Il Cantalupi ha lasciato le sue cronache in quasi tutti i grandi giornali d'Italia, ha passato vicende battagliere e si è affermato tra i più competenti della politica estera dell'Italia e dell'Austria. Era un appassionato di Vienna, dove ha trascorso più di 20 anni della sua esistenza.

Nato a Trieste ed educato a Roma, era venuto nella capitale austriaca come corrispondente del vecchio «Fanfulla». Fu mandato in questa qualità a Trento al congresso Pro-Patria, che fu poi disciolto dalla polizia e per questo semplice partecipazione alla riunione della Società italiana fu espulso dall'Austria dal ministro Taaffe. Egli andò allora a Roma come redattore capo dell'«Opinione»; poi passò per breve tempo alla direzione del «Corriere della Sera» di Milano; ritornò indi a Roma come corrispondente politico del «Mattino» di Napoli. Più tardi, quando fu ritirato il decreto austriaco di espulsione, ricomparve a Vienna, da dove non si era mosso quasi più. Da Vienna fu corrispondente della «Stampa», del «Mattino» e del «Resto del Carlino». Negli ultimi tempi aveva quasi abbandonato la vita giornalistica attiva, ma visse sino all'ultimo tra i giornalisti e nei circoli politici e diplomatici ove godeva la massima considerazione. Gli studi compiuti che aveva fatto delle più complesse questioni di diritto costituzionale dell'Austria e dell'Ungheria, la larga cerchia delle sue conoscenze, la competenza nel giudicare di ogni cosa austriaco, gli valsero a più riprese anche missioni di fiducia da parte del Governo italiano.

La notizia della morte del dottor Cantalupi ha destato profonda, dolorosa impressione in tutti i circoli viennesi. Tra i suoi colleghi italiani egli lascia una memoria affettuosa e reverente. Tutti lo ricordiamo nei suoi giorni migliori, quando discuteva, col suo linguaggio calmo, reciso, tagliente e vivace, di cultura profonda, sugli episodi quotidiani dell'Austria e della politica estera. Egli era un giornalista politico della vecchia scuola: battagliero nella polemica, ma equilibrato, studioso e orientato nello studio dei più disparati problemi. Ha dedicato anche in Italia e a Vienna molta della sua attività alla organizzazione e difesa degli interessi professionali giornalistici. I giornalisti italiani di Vienna gli preparano solenni onoranze.

Registriamo con dolore la morte di Andrea Cantalupi, che fu per molti anni uno dei più apprezzati collaboratori della *Stampa*. Il Cantalupi era uno scrittore competente ed autorevole in materia di politica estera: versatilissimo ed autorevolissimo era specialmente in materia di politica austriaca. Aveva sposato una viennese ed aveva risieduto per lunghi anni in Austria compiendo frequenti viaggi nell'Impero, e informandosi sui luoghi un'informazione diretta e precisa delle grosse questioni interne che travagliano la Monarchia. Il Cantalupi era pure un conoscitore profondo del diritto pubblico e privato dell'Austria. La scomparsa di questo valoroso pubblicista è una grave perdita pel giornalismo italiano: perchè egli univa alle più elette doti di intelligenza e di dottrina una carattere fermo ed una illibata probità.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).

Da estino la Francia ed è assolto per legittima difesa

L'altro giorno già con molta ampiezza narrammo il caso di quel certo Pietro Capone che a Villeurbanne, il 29 marzo 1908, uccideva con un colpo di scalpello il compagno di lavori Marco Roche. Era stato condannato in Francia a 10 anni di lavori forzati. Riuscito a fuggire ed a riparare in Italia, costituitosi, fu ieri giudicato serenamente dai nostri giudici i quali, riconosciuto che il Capone aveva agito per legittima difesa, lo mandarono pienamente assolto.

Presidente: Barone Daviso; P. M.: Vignolo; cancelliere: Vitonatto; Difesa: avvocati Alziata e Gilli; Uff. giud.: Riccio.

Per un processo di frode in commercio

A proposito del processo intentato dalla Ditta Ferdinando Mulhena al signor Giuseppe Gatti questi ci fa osservare ch'egli ha sporto appello contro la sentenza del pretore e che, d'altronde, dal reale imputatogli a sensi dell'art. 12 della legge 30 agosto 1908, per uso abusivo di marchio e per il quale la Ditta Mulhena erasi costituita Parte civile, è stato pienamente assolto. Per l'altro reato la Ditta Mulhens non ha preso conclusioni o su di esso il Tribunale deve ancora definitivamente pronunciarsi ed i fatti esposti non sono conformi a quelli risultati dal giudizio penale.

Le vie del carcere

Le vie che conducono al carcere sono come quelle che conducono a Roma, hanno un angolo psichiatra. Però Teresa Bertolini prese la via più facile e per progressive tappe si trovò presso alla meta. La Bertolini era donnetta trentottenne, era impiegata presso un commerciante della nostra città. Aveva dal suo padrone avuto incarico di rimettere merce ai vari clienti e di riscuoterne le cauzioni, salvo poi allo stesso di consegnarne fedelmente i denari ricevuti. Ma la Bertolini presto tradì la fiducia in lei riposta: si appropriò le somme che di mano in mano le venivano affidate dai compratori, fino a tanto che il principale se ne accorse e protestò e minacciò di denunciarla all'Autorità giudiziaria. Allora la Bertolini, la quale oltre all'essersi appropriata di parecchie centinaia di lire, si era pur fatto consegnare e si era appropriata di numerose partite di merce, destinate a clienti immaginari, per riparare al danno consegnò al principale due cambiali l'una a firma propria e di suo marito e l'altra a firma del cognato. Ma venuti a scadenza, il possessore degli effetti, dovette riconoscere che la Bertolini aveva falsificato la firma del marito e del cognato, i quali di ragione la rifiutarono di pagare. Le cambiali erano per la somma di cinquecento lire. Il negoziante denunciò la Bertolini al Procuratore del Re e questa fu rinviata a giudizio con un bagaglio non indifferente di imputazioni: truffa, appropriazione indebita, falso in atto pubblico. La Bertolini, tra copiose lacrime di disperazione e di pentimento, confessò il fallo. Ma per quanto commossi dal lungo ed angoscioso singhiozzare della sciagurata, i giudici non poterono far cumulo di imputazioni condannarla ad una pena inferiore ai 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Presidente: Carelli; P. M.: Vacchina; Difesa: avv. Damiani; cancelliere: Gerzano.

Verdetto di assoluzione nel processo per uxoricidio alla Corte d'Assise di Savona

Savona, 3, notte.

Quando alle 9,30 si apre l'aula, è così numerosa la folla, avida di assistere all'ultima udienza di questo emozionante dibattimento, che per la ressa avviene qualche incidente, cosicchè il Presidente, cav. Scipione Leati, minaccia di far sgombrare la sala. L'imputato siede calmo e tranquillo. Sembrano all'ultima ora sembra preoccupato di una possibile condanna all'ergastolo.

L'arringa dell'avv. Oppenheim

Aperta l'udienza, ha la parola il secondo ed ultimo difensore dei Crisoldi, l'avvocato Mario Oppenheim, il quale, dopo aver letto avvilito di demolire i pugni sostanziali della stringente requisitoria dell'oratore della legge, pronunciata ieri, confuta giuridicamente diverse argomentazioni, smentisce in più punti la deposizione di alcuni testi, tenute nella parzia, riscontrata da molti testimoni, della Maria Gastaldi; biasima ed attacca l'irruenza con cui venne a deporre in udienza la giovane amante Teresa Durando, accusatrice implacabile. Dice essere falso il presunto biglietto fattole scrivere dall'imputato, e nel quale sarebbero state vergate quelle famose parole: «Stanca di vivere, mi uccido. - Giovanna Salvore»; ricorda come l'imputato fosse un lavoratore, e dice che egli provvide sempre ai bisogni della famiglia; insiste sulla caduta accidentale della moglie, in seguito a carcagno, dal ponte del torrente Varaiello, spiega come l'indignazione di quella popolazione e la generale opinione che l'imputato sia l'uccisore della moglie, derivi dal fatto che, mandato egli forestiero, è riuscito a ingannare e sedurre una fra le più belle ragazze di Toirano e frazione Carpe. Ricorda la deposizione della teste Maddalena Alberti, la quale, accorsa subito dopo la sciagura, prese in braccio la bambina e le domandò se era stato il papà a spingere la mamma nel torrente, al che la piccola Franceschina rispose: «No: la mamma ha fatto così», facendo l'atto di chi cade indietro. Conclude, invocando un verdetto di completa assoluzione, per non rendere infelice per tutta la vita una povera bambina, che rimarrebbe orfana di coi marchio di essere figlia di un ergastolano. Ricorda Alvesi ai giurati che, nel dubbio, non devono le loro coscienze condannare ad una gravissima pena un uomo.

Al ricordo della sua piccina, l'imputato si porta il fazzoletto agli occhi, e piange silenziosamente: è questa la prima volta, durante tutto il processo.

Il verdetto

Non replicando il Pubblico Ministero, ed avendo l'imputato ed i difensori niente altro da aggiungere, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed a norma del nuovo Codice di Procedura Penale, ordina lo sgombro della sala, perchè i giurati possano emanare il verdetto. Sono le 12,10. I carabinieri conducono l'imputato nella camera di sicurezza.

I quesiti erano [illegible]. Trascorsi soltanto pochi minuti, l'esito del verdetto fu pronunciato. La folla, numerosissima, si precipita nuovamente nella sala, il cancelliere Chiazzari legge il verdetto: i giurati risposero soltanto alla prima questione principale, cioè, se esisteva il fatto che, nel pomeriggio del 29 aprile 1913, in regione Sopreni, presso il Comune di Toirano, Bellore Giovanna, moglie di Cristoldi Gioacchino, detto Sebastiano, era stata spinta, mediante un urto, dal ponte sul torrente Varaiello, mentre era seduta sul parapetto e cadde nell'acqua sottostante, dove perì pochi istanti dopo, per annegamento.

La risposta dei giurati è a maggioranza, «no». In seguito a questo verdetto, il Presidente dichiarò assolto Cristoldi Gioacchino, fra lo stupore e la quasi incredulità del pubblico. Ordinò, quindi, che l'imputato venisse senz'altro scarcerato. Diffusasi rapidamente la notizia in città, produsse un senso di profonda meraviglia. I commenti sono vivacissimi su questo inatteso verdetto di assoluzione.

Il processo contro il trafugatore della "Gioconda" fissato per il 26 corrente mese

Firenze, 3, notte.

Il processo contro il trafugatore della «Gioconda», fissato per il 26 febbraio prossimo. Ecco le imputazioni che gravano sul Peruggia, il definitivamente fissato per il 26 febbraio prossimo. Ecco le imputazioni che gravano sul Peruggia. Egli è responsabile: «del delitto di cui agli articoli 402, 403 (n. 1) e 404 Codice penale per essersi il 21 agosto 1911, in Parigi, impossessato, per trarne profitto, del celebre quadro dalla «Gioconda», dipinto da Leonardo da Vinci, del peritato valore di alcuni milioni, di proprietà dello Stato francese, togliendolo dal Museo nazionale del Louvre ove si trovava in custodia, senza consenso dello Stato a cui apparteneva».

E' stato citato il direttore del Museo del Louvre come parte lesa. Deporranno in udienza come testimoni il comm. Francesco Tarantelli, questore di Firenze; il dottore Giovanni Poggi, direttore della galleria di Firenze; Geri Alfredo, antiquario; Beydal Giovanni, direttore dell'albergo *Tripoli-Italia*; Baridone Angelo, sottotenente dei carabinieri; Girondi Gaetano, verniciatore; Vignolle Francesco, commissario di polizia italiana, residente a Parigi. Sono citati come periti il dottore Giovanni Poggi ed il dottor Dalo Barbiani e come interprete Augusto Rondier, segretario del Consolato francese. E' facile prevedere che il dibattimento sarà breve.

Difensori del Peruggia sono gli avvocati Ferdinando Targetti e Renzo Carena.

Vetrines querelato per diffamazione

Cairo, 3 mattino.

Il signor Roux ha presentato al Tribunale correzionale una querela contro Faviolore Vetrines per diffamazione.

Ieri, alle 18, dopo dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

GIUSEPPE ZUANETTI

d'anni 52

La moglie TERESA nata GUELPA; la moglie GIUSEPPINA col marito RONFINI ANGELO e figli; i suoceri GUELPA CARLO e moglie ISABELLA FAVA; il cognato Geom. GIOVANNI SILONIO colla moglie FRANCESCA GUELPA e figlio; il cognato GUELPA GIOVANNI, Chimico-Farmacista, colla moglie EMMA LESNA; gli zii, le zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 15, partendo da Via San Massimo, N. 24.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti prenderanno parte ai funerali.

Torino, 4 febbraio 1914. (A

La vedova, i figli, il genero ed i par

Cronaca Cittadina

Violenta dimostrazione
in un Comune del Leccese contro un Commissario Regio

Lecce, 3, notte.

A Martignano, un piccolo Comune distante 15 chilometri da Lecce, dimenasi l'Amministrazione comunale, per le continue, insistenti dimostrazioni ostili che avvenivano nel paese, fu inviato come commissario regio un impiegato a riposo del Ministero della guerra. Sembrò alla maggioranza del paese che questi non si mantenesse perfettamente neutrale, ma subisse l'influenza del segretario comunale, che è inviso ad una delle due parti; di qui fischi urlori ed urli che sono scoppiati ieri sera. Alcuni soci di un circolo di ricreazione, usciti nella strada verso le 19, si misero a canticchiare una canzone che è un inno all'omonimo Pellegrini. Questo gruppo di giovanotti fu avvicinato da una pattuglia di carabinieri, che intimò loro di smettere. Sorsero proteste e dimostrazioni. I carabinieri arrestarono due dei ribelli, ma mentre li traducevano in camera di sicurezza uno di essi scappò. Poichè la camera di sicurezza si trova nella casa comunale, oltre quattrocento persone posero l'assedio al Municipio, gridando: « Vogliamo l'arrestato! Abbasso il commissario! Fuori il segretario! ».

Cominciò a volare qualche sasso, uno dei quali andò a colpire un appuntato dei carabinieri. L'arrestato fu rimesso in libertà, ma la folla, esasperata, continuò una fitta sassaiola contro il Municipio, rompendo tutti i vetri. Dopo qualche tempo la dimostrazione cessò, senza altri incidenti.

Molino in fiamme a Novara
Danni per trenta mila lire

Novara, 3, notte.

Verso le ore 5 di stamane, il lugubre suono della campana a martello metteva in allarme la popolazione di Borgo Sant'Agabio, ad ovest della città, annunciando come in quei paraggi fosse scoppiato un incendio. Un fosco e sinistro bagliore si scorgeva infatti provenire in direzione del grandioso Molino Signorelli, ora affittato alla Ditta G. Tacchini e F.

Numerosi cittadini raggiunsero di corsa l'agognata località e vi giunsero proprio quando le fiamme, alimentate da materie infiammabili, avevano ormai preso vastissime proporzioni e si propagavano, minacciando l'intero casamento. I pompieri tutti della città, accorsi sollecitamente con autopompe ed altrezzi, si accinsero febbrilmente all'opera di spegnimento e di isolamento, immane e faticoso fu il loro lavoro per vincere il fuoco che divampava specie nei locali dei macchinario.

Ben 400 quintali di grano, crusche e farine furono in breve preda alle fiamme. Buona parte del macchinario andò totalmente distrutto e le stesse abbe danni rilevantissimi. Dopo cinque ore di intenso lavoro, l'incendio potè venire domato. I danni, fortunatamente coperti da assicurazione, ammontano a circa L. 30 mila.

Circa le cause che determinarono il disastro i tecnici credono attribuirle allo sfregamento continuo dei perni delle macine in moto contro gli assiu su cui essi poggiavano, sfregamento che provocò scintille.

Gli stessi sfortunati subirono mesi sono un altro incendio in un altro molino sito in Borgo S. Martino.

Saranno che tenta uccidere il genero

Roma, 3, mattino.

Ieri sera, nel popolare quartiere di San Lorenzo, è avvenuta una tragedia. Certa Narcisilli, di 50 anni, ha pugnalato, rendendolo moribondo il proprio genero, il falegname Obbligo Pievisano, di 23 anni, il quale voleva ad ogni costo riunirsi alla propria moglie, che è la figlia della feritrice. La moglie non voleva più saperne del marito per i continui maltrattamenti.

Un episodio del brigantaggio cinese

Maroiglia, 3, mattina.

I giornali della Cina che sono arrivati ieri a Maroiglia recano la seguente notizia data da Nanking: « Un ricco personaggio della regione ochiva, in occasione del matrimonio di un suo figlio, un banchetto al quale assistevano trecento invitati. Durante la festa la sala è stata invasa da una banda di oltre sessanta persone armate che sequestrò sugli invitati. Sono rimaste vittime venticue persone fra le quali nove appartenenti alle famiglie degli sposi. I banditi fuggirono dopo aver fatto una ventina di prigionieri che ostinarono nel loro sulle montagne del Lao ».

Un audace tentativo
per liberare i dieci agitatori del Transvaal

Parigi, 3, mattino.

Il *Journal* ha da Londra: L'operaio Creswell, d'accordo con l'avvocato dei dieci *leaders* operai del Natal e dei Transvaal deportati, avendo progettato di liberare i dieci uomini mentre erano a bordo del vapore *Ungeni*, noleggiò un rimorchiatore a Capetown collo scopo di arrestare l'*Ungeni* nel momento in cui avrebbe passato il Capo, ma avendo la nave passato il Capo due ore prima del momento previsto dai cospiratori, il progetto fallì.

Le aberrazioni della moda femminile

Parigi, 3, sera.

Le eleganti di Pietroburgo si sono sottoposte ad una nuova curiosissima moda. Esse si fanno dipingere sul viso uccelli, frutta od altri motivi decorativi. Questa novità, forse un po' troppo eccentrica, è destinata, a quanto pare, a detronizzare la moda delle vesette ricamate.

Il *Daily Mirror* pubblica la fotografia di una giovane signora che si è fatta ornare la guancia di un delicato uccello dalle ipole (che non è però un pappagallo). L'ornamento produce un curiosissimo effetto.

Si conferma
Il provvedimento dell'ammiraglio Cagni

Roma, 3, mattino.

Il *Popolo Romano* annuncia che soltanto ora la Commissione d'inchiesta sull'incaglio del *San Giorgio* ha emesso la sua decisione che proscioglie il contrammiraglio Cagni e l'ufficiale Gambertini, e rinvia a giudizio il comandante della nave Cocco e l'ufficiale di rotta Degli Uberti.

Il Commissario prefettizio a Biella

Biella, 3 notte.

Quest'oggi è stato finalmente nominato commissario prefettizio nella nostra città il cav. uff. V. De Stefanis, segretario di Vercelli.

Per la municipalizzazione dei trasporti funebri
col mezzo di automobili

Tra breve la Giunta Comunale presenterà al Consiglio un progetto per l'esercizio diretto ed in economia del servizio trasporti funebri mediante appositi carri automobili.

La legge del Marzo 1903 autorizza e disciplina i servizi da assumersi dai Comuni in economia o per mezzo di municipalizzazione, e molte civiche amministrazioni hanno, in seguito a tale legge, interamente avocato a sè tutto il servizio relativo ai trasporti funebri.

Nella nostra città fu già presentato, per cura del segretario-capo supplente, cav. uff. Camillo Colomba, un progetto di municipalizzazione del servizio trasporti funebri a cavalli; il quale fu preso bensì in considerazione, ma in definitiva non venne adottato.

Ora il capo dell'Ufficio di Stato Civile, conte Torazzo, convinto che uno dei più potenti mezzi di difesa della pubblica salute sta nella rigorosa osservanza delle norme di polizia mortuaria relative alla cura delle salme, alla costruzione dei feretri, al materiale ed al modo di trasporto; convinto che sarebbe vano richiedere alle private imprese l'applicazione scrupolosa di tutte le leggi dell'igiene; convinto ancora della convenienza finanziaria che avrebbe il Municipio dall'esercizio diretto dei trasporti funebri, ha elaborato un diligente progetto in cui, dopo aver esposte le ragioni di carattere generale che militano a vantaggio della municipalizzazione di tale importante servizio, si diffonde ampiamente ad analizzare tutte le questioni ad esso inerenti concludendo che il Comune potrebbe valersi di carri automobili a trazione elettrica, l'esperimento dei quali in molte città ha cura un servizio ottimo e perfetto sotto ogni rapporto.

Tra le forniture riservate a questa nuova Azienda sarebbero pure i feretri di ogni specie, i quali, per impellenti ragioni igieniche, dovrebbero restare nella dizione del Comune.

La relazione del conte Torazzo esamina in primo luogo quali sono gli inconvenienti del sistema ora in vigore, sistema non soltanto antiquato, ma assai meno redditizio pel Comune che per l'Impresa, che lo gerisce. Infatti il Municipio passa all'Impresa circa il 75 per cento di quanto esige dai privati per le tariffe dei carri funebri.

Un primo inconveniente si ha dal fatto che l'attuale tariffa porta un numero enorme di voci, diverse secondo le diverse regioni del territorio comunale e secondo le varie classi di trasporto. E tale inasprimento si rende tanto più evidente quando si pensa che la stessa tariffa viene poi sempre aumentata per le spese accessorie di feretro, necrofori, piastrine ecc., e non è affatto proporzionata alla potenzialità finanziaria delle diverse classi sociali, risultando troppo elevata per i meno abbienti e troppo modesta per i ricchi.

Il rimaneggiamento in progetto sarebbe ispirato ai seguenti concetti:

1.o) Che la tariffa sia uguale ed unica per tutto il territorio del Comune, ora tanto più che, con l'ampliamento della cinta daziaria, ben poca parte della popolazione rimane fuori di questa;

2.o) Che, dividendo in primo e secondo grado ogni classe di vetture, le classi siano ridotte a tre soltanto per gli adulti ed a due per gli infanti;

3.o) Che la tariffa sia globale, che comprenda, cioè, col prezzo del carro tutte le spese accessorie del feretro comune, dei necrofori, della piastrina ecc., le quali ora si pagano a parte;

4.o) Che la tariffa sia informata essenzialmente al concetto di elevare alquanto il prezzo dei trasporti per i ricchi, di non alterare quello delle classi medie e di diminuire sensibilmente quello dei carri usati dai cittadini meno abbienti.

Il capitolato d'appalto vigente con l'attuale impresa contempla il caso in cui « il Municipio deliberi di mutare il sistema delle funzioni funebri e di fare eseguire per suo conto i trasporti con vetture mortuarie »: in tal caso il Municipio avrà diritto di risolvere il contratto con la Ditta appaltatrice; e quando ciò avvenga, prosegue il capitolato, « il Municipio dovrà rilevare tutte le vetture, i finimenti, le bardature, e gli oggetti di vestiario che si troveranno ancora in buono stato, al prezzo d'estimo ».

Al capitolatore del progetto si sono presentate due soluzioni del problema relativo al materiale: Rilevare il materiale dall'Impresa ed adallarne quella parte di pura carrozzeria, che serve al Municipio, sopra « chassis » elettrici e continuare così il servizio con lo stesso tipo di vetture mortuarie mutandone soltanto la trazione; oppure impiantare ex novo il servizio con un sufficiente numero di carrozzerie per ogni classe senza che però occorra pari numero di « chassis » elettrici.

Scartata la prima idea per diverse ragioni d'ordine pratico, la soluzione con un impianto *ex novo* parve la più rispondente al servizio in questione, come quella che offrirebbe il modo di rinnovare di sana pianta un materiale antiquato di forma e logoro per lunghissimi anni di uso; eviterebbe le stonature di una carrozzeria di stile che non può appaiarsi col moderno mezzo di trazione; e permetterebbe infine la rivendita di tutto il materiale ai altri comuni di minore importanza.

Eseguita una diligente statistica del numero e della classi dei trasporti che si effettuano giornalmente, tenuto conto non della media giornaliera dei servizi, che sarebbe di 13 circa, ma della massima che fu di 28, stabilite le ore fisse per i funerali, risulterebbero più che sufficienti 19 carrozzerie e 11 « chassis », il che permette 44 sepolture al giorno, cioè 11 per ognuno dei quattro turni.

Una Commissione, composta dell'assessore comm. Cerlana, degli artisti Calandra, Ceragioli e Guido Rey, ha già allestiti i disegni delle carrozzerie, le quali potranno servire per funerali di ogni rito colla sostituzione dei simboli delle diverse religioni.

Ma occorre ultroci provvedere a tre altri servizi inerenti alla gestione dei trasporti funebri, e cioè al trasporto dei feretri vuoti a domicilio; al trasporto cumulativo notturno delle salme degli ospedali agli Istituti biologici e da questi ai cimiteri; al trasporto di salme da Torino in altri Comuni o da questi ai Cimiteri di Torino. Per questi servizi, pei quali è compatibile, sarà necessaria una più celere andatura, occorre l'acquisto di tre *camions* ad essenza con carrozzeria adatta all'uso cui debbono servire.

La spesa occorrente è senza dubbio rilevante, pur rimanendo al disotto del mezzo milione. Da un calcolo assai approssimativo risulterebbero 150 mila lire per l'erezione del garage; si avrebbero 20 mila lire di perdita nella vendita degli attuali carri; occorrerebbero 180 mila lire per i « chassis »; 100 mila per le carrozzerie e 20 mila per le spese varie. Calcolato l'interesse di questa somma di 450 mila lire al 5 per cento e fissata una quota di ammortamento del 5 per cento, il relatore ha fiducia che il reddito netto annuale risulterà in lire cinquantamila.

Prossime riunioni alla "Monarchica"
sulla questione di via Roma e sul contratto d'impiego

Il Comitato Centrale dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I*, rendendosi conto della gravità della questione di Via Roma, risollevata in questi giorni e già stata discussa in parecchie riunioni, ha deliberato di convocare nella propria sede una adunanza di tutte le rappresentanze delle associazioni costituzionali torinesi per avere una larga manifestazione dell'opinione pubblica sull'importante argomento.

Ha inoltre proceduto alla nomina di una Commissione per lo studio del progetto di legge sul contratto d'impiego ed ha stabilito di tenere prossimamente un'adunanza, a cui saranno invitati anche i parlamentari, per discutere il progetto e sollecitarne la pronta approvazione in Parlamento.

L'Associazione medica e la questione ospitaliera

L'Associazione Medica Torinese ci comunica il seguente ordine del giorno, presentato al Sindaco ed alle Autorità cittadine:

« L'A. M. T., considerando come, dopo un anno dalle discussioni pubbliche e dall'agitazione cittadina promosse, la questione del nuovo Ospedale o municipale od eretto in unione all'Amministrazione del San Giovanni, non ha fatto progressi sicuri; come le proposte presentate in questi ultimi giorni, e che riflettono ingrandimenti a Case capitalizzate private, possono semplicemente ritardare la sola possibile soluzione del grave problema sanitario; come nell'interesse di Torino sia necessario, non solo provvedere ai bisogni del momento, ma sia ormai indispensabile venire alla costruzione di un Ospedale, che soddisfi alle esigenze igieniche ed al decoro cittadino; come per l'avvenire degli studi medici, minacciati dalle concorrenze nobili e private dei centri universitari vicinori, sia doveroso provvedere a Cliniche adatte e complete; fa voti: che il Municipio, l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, il Governo e l'Università, riprendano con maggiore e fattiva energia lo studio della questione urgente, e, lasciando ogni altra parziale e dannosa soluzione, entrino nella via risolutiva.

« L'A. M. T., conscia di compiere un alto dovere umanitario, decisa di promuovere presso la cittadinanza un movimento di reazione contro le difficoltà non tutte insormontabili, od giustificabili, che tendono a prolungare la risoluzione del problema ospitaliero, protesta intanto contro l'inerzia degli Enti, ai quali dovrebbe star a cuore l'avvenire igienico, sanitario e scientifico della città ».

Le dimissioni del Pretore urbano di Torino

L'avv. Ottavio Malinverni, che da alcuni anni reggeva con plauso la nostra Pretura Urbana, ha presentato le sue dimissioni per dedicarsi al libero esercizio dell'avvocatura. Gli avvocati preparano al giovane magistrato, che entra così nella loro famiglia, una cordiale dimostrazione.

Intanto però si devono notare le deplorevoli condizioni in cui si trova la nostra Pretura Urbana, alla quale, colle nuove disposizioni del Codice di procedura penale, che hanno elevata la competenza del pretore, affluisce un numero stragrande di cause penali (si conta che si avranno in Pretura annualmente più di diecimila procedimenti), ed il personale giudiziario di Cancelleria è stato di molto ridotto da quando le cause non superavano le cinque o sei mila. È nonostante l'alacrità, la intelligenza e l'abnegazione degli egregi magistrati e funzionari addetti alla modesta ma più attiva e popolare sede di giudicato non potrà certo l'enorme mole di lavoro essere compiuta con quella sollecitudine e diligenza desiderabili specialmente nel genere di procedimenti a carico che vengono portati al giudizio del pretore urbano.

Le monete di nichel da 20 centesimi

Per effetto del decreto 13 giugno 1912 le monete di nichelio misto da centesimi venti saranno colpite dalla prescrizione col giorno 30 giugno p. v.

In seguito a ciò il Ministero del Tesoro avverte che le monete sopra indicate conservano di avere qualsiasi valore col 1.o luglio 1914 e che di conseguenza per non incorrere nella perdita completa di tale valore, è necessario che le monete stesse siano presentate al cambio presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale o gli Stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei Capiluoghi di provincia, o siano versate agli Uffici Postali e Finanziari entro il 30 giugno.

Per il Radium al San Giovanni

Con lettera diretta al prof. dott. Pescarolo « di cui ammira la grande opera filantropica » il comm. avv. Francesco Borgogno, anche a nome della sua consorte, ha fatto pervenire all'Amministrazione dell'ospedale la cospicua somma di lire cinquemila per dotare di radium il S. Giovanni.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 gennaio al 2 febbraio 1914.

N. N., raccomandandosi alle preghiere dei poveri soccorsi, L. 50 — Mario Tessa, Piacenza, L. 25 — N. N., L. 30 — Ringraziando Dio nel 70.o compleanno, pei poveri, M. G., L. 50 perdita della cara madre, L. 10 — In memoria di un caro defunto, P. N. N., L. 25 — In memoria del caro defunto, N. N., L. 10 — 26 gennaio 1914 Roma, E. P., anniversario della perdita della cara madre, L. 10 — In memoria dell'angelo nostro volato al Cielo, Coniugi C., L. 10 — Riconoscenza alla B. V., sodisfatto al compimento del mio voto, pregandola volger su noi il benigno suo sguardo, L. A. B., L. 10 — Ad una vedova con bambini affinchè preghino per i miei cari defunti, T. M., L. 5 — Implorando una grazia A. B., L. 5 — E. M. A. C., Brescia L. 5 — Nel 2.o anniversario della morte di mia moglie, ad una povera madre di famiglia, Martini, L. 5 — In ringraziamento a S. Antonio, M. Zaccaria, per guarigione, B. C., L. 5 — Per una povera madre che prega la Beata Vergine della Consolata perchè sui suoi, V. P. N., L. 5 — A. C. C., L. 5 — V. P. F., L. 5 — R. F. G., ad una povera vecchia raccomandandole di pregare per i suoi due figli, L. 5 — In memoria del mio babbo, E., L. 5 — Soffrendo... a poveri bambini per una preghiera, L. 3 — Marino M. Roma, L. 3 — A. C. per transazione affare, L. 3 — Promessio sec., N. N., L. 3 — P. C., L. 1.50 — Per i poveri del Pane di S. Antonio implorando una grazia, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla carità del glorioso S. Antonio da Padova implorando da lui aiuto e salvezza, L. 1. — Totale L. 238.50.

Stanzi, disordini L. 443.

"Il mangiadonne.. di Eysler

Stasera la compagnia di operette Maganni, che Edoardo Favi dirige, mette in scena al Politeama Chiarella *Il mangiadonne*, la nuovissima operetta del maestro Eysler. La traduzione e adattazione del libretto per le scene italiane è dovuta al noto letterato e poeta Ferdinando Fontana.

La Conferenza di un giornalista

Federico Strigla, il brillante e colto giornalista sportivo, terrà tra giorni a Torino per inaugurare una conferenza. Il tema prescelto è: *La pagina delle signore*, il che vuol dire che Federico Strigla parlerà di letteratura, di arte e di varietà.

Incendio nell'alloggio che divide con altri
Ieri sera, in casa sua, in via Circonvallazione n. 172, l'inserviente municipale Francesco Tosco fu Antonio, da Treviso, di anni 41, fu all'improvviso colto da un accesso di pazza furiosa, e si diede a rompere quanto gli capitava sotto mano, a commettere gesti strani e pazzeschi, con pericolo per sè stesso e per le persone che lo circondavano.

Fu telegrafato al Municipio, donde accorse un furto e cercò subito di raggiungere il ladro, ma non vi riuscì.

Non gli rimase perciò che denunciare il fatto alla Sezione di P. S. locale. Questa ha iniziato indagini, ma non ebbe modo sinora di scoprire traccia del ladro.

La bicicletta del docente

Il signor Giuseppe Spesso, di anni 31, docente di lingue estere, abitante in via Misasi n. N. 28, lasciò incustodita per un istante una bicicletta sotto il portone dell'Albergo Dogana Vecchia », in via Corte di Appello, N. 6, dalla quell'istante, perchè qualche svelto malfattore si impossessasse della macchina e se ne fuggisse con quella. Quando, ritornando sotto il portone, il signor Spesso non trovò più la sua bicicletta, cercò invano da ogni parte e fini per denunciare il furto a un delegato di Pubblica Sicurezza, al quale disse di non avere alcun sospetto, circa il possibile ladro, e dichiarò che il valore della bicicletta è di lire 100.

Il fuoco

Nell'alloggio del signor Ferrero d'Ormea marchese Gustavo, al 3.o piano della casa di sua proprietà in piazza Carlo Emanuele II, N. 9, causa l'eccessivo calore di una stufa si manifestò l'incendio. Dal portinaio ne fu dato avviso alla locale Sezione delle guardie municipali che richiesero, col telefono i pompieri. Questi accorsero colla consueta celerità ed in mezz'ora circa di lavoro spensero il fuoco che produsse un danno lieve.

— In un locale sotterraneo della casa N. 45 in via Vigone, si sviluppò il fuoco a un piccolo deposito di truccioli e carbonella, del signor Bastianini Pietro. Carlo Barella Secondo, avendo visto del fumo, diede l'allarme. Il signor Bastianini ed altri inquilini iniziarono i lavori di spegnimento, tosto compiuti da due squadre di pompieri accorse con automobili. Il danno causato dal fuoco è di poca entità e la causa pare determinata da qualche fiammifero acceso gettato dal incernario. Guardie municipali della Sezione San Paolo prestarono servizio d'ordine.

Piccolo incendio in un negozio

Per causa ignota, ieri sera, si manifestava il fuoco nella bottega di commestibili di corso Rosa Lanino, in via Balbo, 2. Il portinaio della casa, accortosene per primo, diede avviso ai pompieri, i quali accorsero con le automobili di primo e secondo soccorso, al comando del tenente Ceresa. Sfondata la saracinesca, non fu difficile l'opera di estinzione, cosicchè il danno si ridusse a poca cosa.

Arrestato per borseggio

Il maresciallo della Scuola d'Applicazione di artiglieria e genio, signor Sarti Giacomo, mentre si trovava sopra una vettura tranviaria, si avvide che una mano di ignoto si introduceva nella sua tasca per impossessarsi del suo portafogli contenente L. 25. Comprendendo che il ladro doveva essere uno fra i tre individui che gli stavano vicino, afferrò subito quello che giudicò come maggior responsabile. Ciò vedendo, gli altri due si affrettarono a discendere ed a squagliarsi. Il terzo rimase nelle mani del derubato, e venne da questi accompagnato alla Sezione di Monviso, ove fu identificato per certo Antonino Carlo, d'anni 18 materassaio. Il portafogli fu trovato sulla piattaforma della vettura, ove il ladro lo lasciò cadere appena si vide scoperto.

Feriamenti

L'operaio Sodero Michele, d'anni 38, da Valfenera d'Asti, abitante in via Foligno n. 17, mentre si trovava al lavoro nelle Fonderie di via Caserta n. 63, fu ferito con un pezzo di ferro da un compagno di cui dice di ignorare il nome, e col quale aveva avuto un diverbio originato da futili motivi. Il dottor Campora, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Rapelli Felice, d'anni 27, tintore, fu ferito da una sassata alla testa da un suo amico col quale aveva avuto una lite per motivi d'interesse. Il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in sette giorni.

Percosse da un cameriere

Il falegname Gaspare Nellino, d'anni 56, da Carmagnola, abitante in via Scuole, N. 2, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla testa prodotte da percosse ricevute, disse, dinanzi al teatro Varietà Maffei, per opera di certo Barbieri, cameriere nel detto esercizio, col quale era venuto a litigio per futili motivi.

Il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in otto giorni.

La disgrazia di un carrettiere

Il carrettiere Castagnero Giuseppe d'anni 24, addetto alla carreria Vespa in via Avigliana, mentre si trovava sul sedile di un carro, cadde in seguito ad un improvviso movimento del cavallo, e nella caduta riportò la dislorazione della mano destra e una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnato all'ospedale Martini ebbe la cura del dottor Caligaris che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Percosso

Nella vetreria dei fratelli Levi in via Pisa l'operaio Emilio Favero d'anni 17, abitante in corso Casale 104, fu percosso da un suo maestro e riportò lesioni guaribili in 10 giorni. Si fece medicare dal dottore di guardia al San Giovanni.

La rotaia sulla testa

Nella Fonderie Piemontesi ad Avigliana l'operaio Leopoldo Castagna, d'anni 39, mentre scaricava alcune rotaie fu colpito da una di esse al capo e riportò una ferita giudicata grave. Il dottor Campora del San Giovanni gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Investimento

Il gelatiere Bertino Carlo, d'anni 56, abitante in via Aosta n. 86, mentre passava in via Garibaldi fu investito dalla vettura pubblica N. 122, condotta da Cavagnaro Giuseppe, e nella caduta riportò delle escoriazioni e contusioni alla mano destra, giudicate guaribili in otto giorni dal dottor Quarella.

Denuncie di furti

Zaccardi Giuseppe, portinaio della casa numero 3 di via Cibrario, denunciò che ignoti si introdussero nel suo alloggio e vi rubarono una borsetta contenente L. 100 e alcuni oggetti d'oro.

— Altri ignoti penetrarono nell'alloggio del signor Ferrero Giovanni, in via Madama Cristina, N. 22, e vi rubarono alcuni oggetti preziosi del valore di L. 300.

Quattro paia di stagno

Ignoti sono penetrati di notte tempo nella Stagnatoria Lanza, in corso Bramante, 30, e vi rubarono quattro paia di stagno del valore di un centinaio di lire.

Veglioni

Anche in quest'anno la Società fra Caffettieri confettieri e liquoristi da il suo consueto tradizionale Veglione, a cui fu dato il titolo di *La Stella benefica*, in conformità degli obbiettivi a cui la festa si ispira. Il ballo avrà luogo nel teatro Scribe la sera del 17 febbraio.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Grosso-Campana, Casalo, Bocelli, Notri, Solari e Cegna Rossi.

Latteria svaligiata

Nella latteria del signor Lorenzo Giordano in via Madama Cristina, N. 109, ieri verso le ore 18, approfittando d'un momento in cui il proprietario si era ritirato nel retrobottega, un individuo sconosciuto, si avvicinò al banco e con grande svelteza tolse dal cassetto 700 lire che vi si trovavano, e poi fuggì. Il Giordano, che rientrò in bottega poco dopo, si accorse del furto e cercò subito di raggiungere il ladro, ma non vi riuscì.

Non gli rimase perciò che denunciare il fatto alla Sezione di P. S. locale. Questa ha iniziato indagini, ma non ebbe modo sinora di scoprire traccia del ladro.

Seguendo la Cronaca

Fino a un certo punto

Alcuni giorni fa, su queste stesse colonne, abbiamo esaminato l'assicurazione sulla vita intera a *premio vitalizio* e quella a *premio unico*; l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tra le sue forme, ha anche quella che permette all'assicurato di pagare il suo premio annuo fino ad un certo punto, e poi sospendere ogni pagamento senza nulla perdere dei suoi diritti. Questa forma di assicurazione è quella detta a *premio temporaneo*, della quale vogliamo oggi occuparci. Questa forma offre all'assicurato il vantaggio di poter calcolare, fin dal giorno della stipulazione del suo contratto, qual'è la spesa massima che egli sosterrà, poichè rimane sempre fissa la norma, che in caso di morte cessa qualsiasi pagamento di quota, e l'Istituto per converso paga agli eredi l'intera somma assicurata.

Per esempio, un uomo di 30 anni vuole che i suoi agli possano riscuotere alla sua morte un capitale di 10.000 lire; e allo stesso tempo, per non essere gravato troppo a lungo dal peso del pagamento del premio annuo, egli desidera pagare la relativa quota fino all'età di 60 anni, cioè per 30 decorrere di 30 anni. Ora, se egli morrà prima, nessun ulteriore premio dovrà essere pagato all'Istituto, e questo pagherà agli eredi le 10.000 lire assicurate; se invece la sua vita sarà prolratta, egli pagherà il suo premio, che nel caso speciale che stiamo esaminando è di L. 285.55 annue, fino al compimento del suo sessantesimo anno, e poi non pagherà più nulla. Avrà quindi pagato fino ad un certo punto, senza alterare in alcun modo il diritto degli eredi al riscuotimento della somma totale da lui assicurata a loro vantaggio.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha la sua Agenzia Generale per Torino e Provincia in via XX Settembre, 54.

Cinema Ambrosio
La Furiana

Dopo la polemica della stampa romana sulle frasi pronunziate da S. S. Pio X, consigliando la vecchia e cara « *Furiana* » di carattere prettamente italiano, senza cadere nella banalità delle danze d'importazione straniera, il Cinematografo ha voluto far conoscere al pubblico questa danza che sarà certamente destinata a nuovi trionfi.

Il Cinema Ambrosio si è procurata la primizia e da ieri sera il pubblico accorso in folla ha decretato il successo alla opportuna rievocazione.

Completeranno oggi lo spettacolo: l'interessante film « *La Campana muta* », che ci fa rivivere i tempi del Risorgimento italiano, il *mistero del Lago e Polidoro* e la *Gioconda*.

Cinema Royal
S. S. Pio X

In questi giorni favorevolmente rievocato la « *Furiana* », la graziosa danza che tanto interessa, ora, il mondo elegante.

« *La Furiana* », che diventa quindi d'attualità, è stata riprodotta in cinematografia tanto coi costumi dell'epoca che con quelli moderni.

La musica d'accompagnamento fu composta dal bon nolo maestro Colombino Arnaz e questa artistica *film* verrà da oggi proiettata, fuori programma ed a prezzi normali, esclusivamente al Cinema Royal.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1914.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Barotto Domenico con Monti Cristina Alla — Ricci Giacomo Federico con Parando Margherita Giuseppa.

MORTI: Rossi Maria, d'anni 40, di Valgrana, cucitrice, via Nizza, 167.

Camandona Giuseppina ved. Gotti, id. 73, di Torino, modista, via Santa Chiara, 9.

Camino Anna ved Zaccaria, id. 66, di Moncucco, ex-Campagni Emilia n. Tantardini, id. 58, di Milano, assista, via Tiepolo, 5.

Marengo Teresa, id. 49, di Torino, sellaia.

Gorino Giovanni Battista detto Luigi, id. 77, di Torino, contadino.

Rosa Margherita nata Fiaria, id. 53, di Torino, muratore.

Massa Giuseppe, id. 61, di Settimo, impiegato, via Carlo Alberto, 45.

Fossa Luigia n. Grasso, id. 56, di Leyal, spazzacamina, via delle Campagne, 171.

Debernardi Petronilla ved. Cavallone, id. 75, di Casale Monferrato, casalinga, via Sant'Agostino, 20.

Reposi Giulia Lucia, id. 67, di Valsesia, domestica.

Rossi Giovanna, id. 66, di Cossato, agiata, via del Mille, 39.

Rapello Francesco, id. 40, di Moretta, domestico, via San Massimo, 30.

Gai Aldo, id. 9, di Torino, scolaro, via Lanza, 39.

Nicola Clorindo, id. 50, di Aramengo, parrucchiere, vicolo Tre Stelle, 3.

Zoccola-Bruna Angela, id. 62, di Genova, casalinga.

Giachino Ido, id. 50, di Torino, casalinga.

Perez Teresa ved. Bazzadia, id. 78, di Torino, agiata, corso Oporto, 28.

Armellino Michele, id. 37, di Torino, via Ivrea, 16.

Cargnino Giovanni, id. 75, di Druent, negoziante, via Madama, 20.

Ossola Adele, id. 56, di Torino, casalinga.

Fra 7 minori d'anni 66.

Totale complessivo 98, di cui a domicilio 80, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche). — Ore 20.30: *La Gioconda*, opera in quattro atti di Tobia Gorrio, musica di A. Ponchielli. — (Serata fuori abbonamento). — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 20.45: *La dolce vita*, commedia in tre atti, di Arnaldo Frascaroli. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani diretta da Edoardo Favi). — Ore 20.45: *Il mangiadonne*, operetta in tre atti, di Eysler, musica del maestro Eysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Scribi-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Gall-Guasti-Carl-Brazzoli. — Ore 20.30: *Il giudice urlatore*, tre atti, di Nancey e Ennix (nuovissimi) — Ingresso L. 2.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e C. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20.45: *La bonne d'un Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Lessi ed Eraldo Barzini. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20.45: *Casa Brambilcone* - Capocetto (ultima trivisia). — Ingresso L. 0.50.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20.45: Ballo *Excelsior*.

CINEMA SPLENDOR - *Pathé Journal*, N. 405 - Cuore d'mmacolati (con tre atti della D. Riche della « Pathé » - Comico finale.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - Tutte le sfere, capolavoro d'arte. Ballo (Natalia) - Prezzi popolari.

KURSAAL DUBIE — Concerto - Ballo.

SPORT

AVIAZIONE

Il bel volo di un aviatore militare
sopra Padova

Padova, 4, sera.

Nel pomeriggio di ieri il tenente Vecsani con un monoplano *Nieuport*, dopo un breve volo di prova, risalì arditamente e con ampi voli a spirale raggiunse l'altezza di 1700 metri, discendendo poi ammirabilmente con un lungo volo planeggiante. L'aviatore lasciò l'aria per quasi un'ora.

La traversata del Monte Bianco
Parmelin attende l'ora propizia per la partenza da Ginevra

Si era pubblicato, per informazioni avute da Ginevra, che l'aviatore Parmelin, il giovane pilota che intende compiere il raid Ginevra-Torino, per la via del Monte Bianco, avrebbe ieri, verso le 13, lasciato Ginevra e si calcolava, in caso di felice esito, che sarebbe giunto a Torino tra le 15 e le 16. Il raid è stato rinviato, e meglio l'aviatore ha dovuto ritardare la partenza per necessità d'organizzazione. Ciò risulta da un telegramma inviato ieri all'onorevole Montù, presidente della Società d'aviazione. Il costruttore Borel ha telegrafato: « Parmelin ha ottenuto da Roma, a mezzo del Console, tutte le necessarie autorizzazioni. Partirà appena il tempo sarà favorevole. Prego telegrafarmi le condizioni atmosferiche a partire da domani mattina ».

Parmelin, com'è noto, ha stabilito di volare a 5000 metri quando sarà sulla cima più elevata del Monte Bianco, alla, com'è noto, 4811 metri. Per difendersi dal freddo — che sul Monte Bianco è attualmente di circa 30 gradi sotto zero — egli indosserà un vero « stock » di abiti e tanerie, e quanto al viso, lo spalmerà di grasso.

***

Ieri sera si riunirono, presso la Società di Aviazione, sotto la presidenza del commendatore Franco Franchi, alcuni commissari, i quali hanno preso necessari provvedimenti per il controllo del « raid » Ginevra-Torino. Tempo permettendo, l'aviatore Parmelin partirà stamane dalla località Colle Gossy, su territorio italiano, passerà sopra Pré-Saint-Didier, Aosta, Châtillon, Ivrea, Chivasso, e si dirigerà al Campo di Mirafiori. Il percorso comprenderà quindi, 200 Km.: i soci della Società di Aviazione potranno accedere al Campo di Mirafiori, ritirando i biglietti di invito presso la Segreteria.

Una grave caduta dell'aviatore Brodin

Parigi, 3, mattino.

L'aviatore Brodin, volando sulla regione di Lilli Adam è caduto dall'altezza di 20 metri. E' stato estratto dall'apparecchio con una spalla fratturata e con ferite alle gambe. Egli soffre ancora dolori interni. Quando ebbe ripreso i sensi spiegò che in seguito a panne del motore egli volle atterrare, ma urtò con l'ala destra il terreno e l'apparecchio si capovolse.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Bruxelles

Bruxelles, 3, mattino.

Il regolamento della corsa dei sei giorni è quasi interamente ugu

ULTIME NOTIZIE

Il gruppo radicale conferma la sua autonomia

Nessuna influenza sul Ministero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

L'adunanza del gruppo radicale parlamentare si è iniziata questa sera alle 21,3 nella sala dell'ufficio primo di Montecitorio ed è terminata alle 24,30. Erano presenti 43 deputati e cioè gli on. Amici, Giovanni, Cottugno, Fera, Lopresti, Patrizi, Milano, Mazzarella, Salomone, De Ruggero, Salvagnini, Pala, Girelli, Franceschelli, Veroni, Castellino, Loero, Pantano, Zaccagnino, Angelini, Serra, Chiaraviglio, Rindone, Maglione, Agnelli, Rubini, La Pegna, Nava, Girardini, Pietravalle, Rubilli, Mosti, Barbera, Gasparotto, Di Cesarò, Scalori, Spetrino, Sipari.

Hanno inviato lettere aderendo alla riunione e giustificando l'assenza gli on. Pipitone e Pietriboni.

Presiedeva l'on. Pantano.

Appena aperta la discussione gli on. Girardini e Pala hanno dichiarato pregiudizialmente che qualunque potesse essere la decisione che il gruppo intendesse di prendere nei riguardi della deliberazione del Congresso, le decisioni del gruppo non dovevano avere alcuna influenza nei riguardi del Ministero ed hanno invitato i colleghi a pronunciarsi su questa proposta.

La discussione su questa proposta pregiudiziale degli on. Girardini e Pala è stata vivacissima ed è terminata con l'approvazione di essa all'unanimità a cbe l'intesa di non farne parola nell'ordine del giorno, che sarebbe poi stato votato. La discussione è quindi proseguita ed hanno parlato gli on. Cottugno, Fera, Salomone, Di Cesarò il quale, a nome della Direzione del partito, ha dichiarato che l'ordine del giorno votato dal Congresso non poteva essere in alcun modo interpretato come una imposizione al gruppo e che ciò risultava anche dalle spiegazioni fornite in seguito in proposito dello stesso ordine del giorno.

Hanno parlato in seguito Agnelli, Gasparotto, Girardini, Pietravalle, Amici, Zaccagnino, Mosti, Girelli, Pantano e Scalori. L'on. Fera propose un ordine del giorno per affermare recisamente la autonomia del gruppo. L'on. Pietravalle ed altri non volevano che si venisse ad una decisione in questo senso che avrebbe creato un conflitto fra Direzione e gruppo parlamentare e volevano si tenesse conto delle dichiarazioni dell'on. Di Cesarò e della circolare indirizzata dalla Direzione del partito alle sezioni.

L'on. Mosti e Girelli hanno fatto rilevare la loro strana posizione nel gruppo dopo essere stati eletti con programma di opposizione al Ministero e dopo che il Congresso ha dato loro ragione nella questione dell'antiministerialismo.

Fu votato da ultimo il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale, di fronte alle conclusioni del recente Congresso ed alle comunicazioni ufficiali della nuova Direzione del partito, riafferma quella autonomia e quella assoluta indipendenza nella valutazione e risoluzione della situazione parlamentare che sono acquisite, fino dalle origini, dall'ordinamento del partito e formano una necessità costituzionale della vita del partito stesso e del regime parlamentare. In conformità a ciò e per rendere sempre più libera la sfera delle loro competenze dei vari organi del partito è d'avviso che sia, nel presente momento, opportuno che i deputati si astengano dal far parte della Direzione del partito».

L'ordine del giorno fu votato per divisione. Sulla prima parte, riguardante l'autonomia del gruppo, tutti votarono concordi. Si astennero gli on. Girelli, Barbera, Di Cesarò, Mosti, Scalori e Magliano. Sulla seconda parte si astennero Agnelli e Gasparotto.

Sottomarino nord-americano scomparso

Londra, 3, notte.

Un dispaccio da Washington dice che si sottopongono gravi inquietudini sulla sorte del sottomarino «E. 2», che il 30 gennaio era partito da Guantanamo (Cuba), insieme ad altri tre sottomarini per Galveston. Il comandante della flottiglia annunziò che non si trova alcuna traccia dell'«E. 2».

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria

Tre morti e due feriti gravi

Treposti, 3, notte.

Oggi, alle ore 13, a Castelvetrano, fuori porta Garibaldi, è avvenuto uno scoppio di pericoli in una fabbrica clandestina di fuochi artificiali. Lo stabile è stato distrutto. Dalle macerie sono stati estratti tre cadaveri e due feriti gravi.

Son qui che mi riposo...

Parigi, 3, notte.

La signorina Mestchersky, la ballerina russa della quale era stata segnalata la scomparsa da Parigi, e intorno alla quale si è fatto un gran parlare in questi giorni con aria di mistero, se n'era semplicemente andata a riposare a Bandol nel dipartimento del Varo. Ella stessa ha scritto al commissario di polizia indicando il luogo ove si trova.

Il ribasso del tasso di sconto

Vienna, 3, notte.

La Banca austro-ungarica ha ridotto il tasso di sconto al 6 e mezzo per cento.

In Oriente

La trattative italo-turche per le isole e le concessioni inglesi in Asia Minore

Londra, 3, notte.

Secondo informazioni della Reuter, attinte a fonte ottomana, l'Italia tratta direttamente con la Turchia la retrocessione delle isole dell'Egeo da essa occupate. Le trattative vertono ora sopra la concessione ferroviaria in Asia Minore. Ma poichè la concessione chiesta oggi può considerarsi come tale da ledere la concessione già accordata alla Gran Bretagna, non si è presa alcuna decisione. In altri circoli si crede che la proposta italiana potrebbe nuocere ai diritti britannici per quanto riguarda il prolungamento della linea. L'affare è oggetto ora di amichevoli discussioni fra l'Italia e la Compagnia britannica costruttrice delle ferrovie.

(Ag. Stefani).

Le trattative tra i due gruppi delle Potenze per la Nota comune alla Grecia

L'attività diplomatica austriaca a Durazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Alcuni giornali hanno annunziato che è imminente la presentazione della Nota da parte delle grandi Potenze alla Grecia e alla Turchia per chiarire il punto di vista europeo nel problema sud-albanese e in quello delle isole.

Nei circoli viennesi si smentisce oggi la fondatezza di queste informazioni e si osserva che saranno iniziati passi per la presentazione di questa Nota solo quando le Potenze della Triplice attendano risposto alla ultima Nota presentata da sir Edward Grey. Attualmente le trattative corse fra i Gabinetti delle Potenze della Triplice hanno già dato questo risultato: si è constatato cioè il pieno accordo per la redazione del testo della Nota di risposta, conicchè presto sarà fatto conoscere a Londra il punto di vista delle Potenze della Triplice Alleanza. Ma dopo questa risposta dovrà venire ancora un'altra risposta, quella delle Potenze della Triplice Intesa. Solo quando si sarà raggiunto il completo accordo fra i due gruppi di Potenze si farà conoscere il punto di vista europeo a Costantinopoli ed a Atene in una maniera che è ancora da stabilire. Sul contenuto della risposta che le Potenze della Triplice Alleanza daranno a Londra si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia si può dire che in essa la fissazione di un termine per lo sgombero da parte delle truppe greche sull'Albania sarà presentato in modo molto liberale. In uno scambio di vedute internazionali che si svolge sul problema delle isole e sul problema sud-albanese vengono anche toccati altri problemi riguardanti la Banca di Stato e il prestito.

Nei circoli ufficiosi austriaci si danno queste notizie sul ritiro di Essad pascià.

Dopo lunghe trattative avvenute tra l'ex-generale turco e i due membri inviati dalla Commissione internazionale di controllo Lambe e Nadolny, Essad pascià si è obbligato a dare le sue dimissioni da presidente del Senato dell'Albania centrale e a sottomettere la sua amministrazione alla Commissione internazionale di controllo. Questa sarà già nei prossimi giorni a Durazzo e dopo che si sarà stabilita a Durazzo e avrà preso in mano la direzione degli affari, Essad pascià alla testa della Deputazione che deve offrire ufficialmente la corona albanese al Principe di Wied partirà per Potsdam.

Nei circoli austriaci si dice anche che il primo Incaricato d'affari della futura Legazione austriaca in Albania, Barone Berger, è giunto a Durazzo per prendere la necessarie disposizioni per la istituzione della Legazione austriaca. A questo scopo è stato acquistato un nuovo palazzo, sede attuale del Governatore di Durazzo che è il più bell'edificio della città.

La violenta politica del gen. Botha

approvata dalla Camera sud-africana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Nella seduta di ieri al Parlamento sud-africano, il generale Smuts, ministro delle Finanze e della Guerra, ha presentato a nome del Gabinetto il preannunciato disegno di legge inteso a provvedere i crediti necessari per coprire le spese che il Governo ha incontrato durante la recente agitazione operaia ed in seguito alla deportazione dei dieci agitatori che navigano ora a bordo dell'«Hungell» verso la madre patria. Tanto i deputati boeri, che costituiscono la maggioranza ministeriale, quanto i deputati unionisti che rappresentano i residenti inglesi della colonia e che stanno invece all'opposizione, appoggiarono alla unanimità il disegno di legge con il quale il Governo mira essenzialmente ad ottenere dal Parlamento una completa ratifica del proprio operato di fronte agli organizzatori del recente sciopero generale.

Naturalmente, sorsero a contrastare il disegno di legge i 6 deputati laburisti del Sud Africa, ed il loro capo, on. Creswell, si scagliò contro il disegno di legge, attaccando il generale Botha ed il Governo, e proponendo un voto di censura contro il Ministero. Ma il disegno di legge venne approvato in prima lettura con soli sei voti contrari. Prima della votazione il ministro della guerra dichiarò che il Governo per ora non crede opportuno di dare spiegazioni sulla deportazione dei 10 capi trade-unionisti e su tutto il suo operato in generale compresa la proclamazione dello stato di assedio, che dura ancora in talune parti del Sud Africa. Il Governo, peraltro, farà le più esaurienti dichiarazioni alla Camera entro i prossimi giorni quando il disegno di legge tornerà innanzi alla Camera per la seconda e la terza lettura.

Nel frattempo, qui a Londra, i capi trade-unionisti continuano a protestare contro la condotta del Governo sud-africano. La Federazione dei minatori a sua volta ha votato un ordine del giorno in cui taccia di tirannide il generale Botha e reclama il richiamo immediato del Governatore generale Lord Gladstone. Un membro del Gabinetto inglese, però, parlando ieri sera, ha dichiarato che Lord Gladstone ed il Governo imperiale di Londra non sono responsabili dell'opera del Governo del Sud Africa, il quale gode come è noto della più grande autonomia.

Un discorso di Grey a Manchester

L'Inghilterra non farà una politica aggressiva

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Sir Edward Grey si è recato oggi a Manchester dove ha tenuto un discorso in cui ha fatto varî accenni alla politica internazionale ed alla questione degli armamenti. Sir Edward Grey ha detto che l'obbiettivo maggiore dell'Inghilterra nella politica estera è quello di mantenere aperti i porti e i mercati. Arduo riesce tenere aperti questi ultimi, specialmente in riguardo ai paesi che sono travagliati da disordini interni. Sir Edward Grey ha accennato quindi al Messico dove si sta preparando una rivoluzione che rovina tutti i mercati del paese. L'oratore passò quindi a dire dell'opera che l'Inghilterra compie per mantenere aperte le vie commerciali della Persia meridionale. Ora le difficoltà vengono superate con una spesa relativamente piccola, ma Sir Edward Grey ha osservato che le spese potrebbero aumentare e coinvolgere grandi responsabilità.

«L'obbiettivo della politica estera inglese — ha continuato l'oratore — è quello di mantenere la pace: non è vero però che l'Inghilterra si proponga tale compito per debolezza o paura. Alcuni hanno insinuato che l'Inghilterra ha paura della guerra. In realtà gli inglesi sono turbati da un senso di disgusto per lo sviluppo inutile che una guerra coinvolgerebbe».

L'oratore quindi parla della guerra balcanica, dicendo che un intervento armato delle Potenze avrebbe dovuto impedire un conflitto in Oriente.

«Ora un tale intervento sarebbe riuscito azzardato, ma verrà il tempo — ha proseguito sir Edward Grey — in cui quando due Potenze verranno alla guerra, qualche altra interverrà per terminare il conflitto, la cui azione non sarà contemplata dal mondo con sospetto e con terrore, ma sarà considerata come l'opera dei pompieri quando scoppia un incendio. La politica estera inglese non è diretta soltanto a fare godere all'Inghilterra i benefici della pace, ma a fare sì che essi siano goduti da tutti il mondo. La recente crisi europea fu irta di difficoltà, ma l'armonia di queste è stata resa più acuta dalle parole e dal contegno degli uomini politici dell'Inghilterra».

A questo punto Grey passò a parlare degli armamenti navali.

Prima però di entrare in argomento, Grey osservò che ben più ampie dichiarazioni sulla politica estera in generale e sulla questione degli armamenti in particolare verranno fatte nella settimana ventura al riaprirsi del Parlamento.

Ad ogni modo, a proposito degli armamenti, Grey proseguì dicendo di non poter dire che cosa di poca importanza:

«Io non rivelerò alcun segreto intorno ai preventivi navali di quest'anno: vi posso però assicurare che questi preventivi navali saranno tali da salvaguardare, in modo adeguato, gli interessi del nostro Paese. D'altra parte i preventivi saranno tali da non coinvolgere alcuna politica aggressiva. Io non credo di poter dire alcunchè di confortante intorno alle spese per gli armamenti. Naturalmente posso dirvi che non sono in grado di confermare le voci sensazionali messe in circolazione, intorno al fatto che il Gabinetto, con molta probabilità, non sarebbe riuscito ad accordarsi sulle spese navali di quest'anno».

Continuando, Grey analizzò le cause delle grandi spese che il mondo profonde in armamenti, e disse che è questa una questione europea e non soltanto una questione inglese, e ha osservato che il più largo aumento nel programma di costruzioni di una grande Potenza ha un effetto stimolante sugli altri Paesi; ciò non toglie che quando una delle Potenze diminuisca le proprie costruzioni, anche le altre intendano di limitarle.

L'arresto di un letterato inglese

per un commento a un processo di divorzio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

La giustizia inglese è inesorabile verso quei pubblicisti, che scrivono commenti sui processi in corso.

Questa inesorabilità è provocata dal timore che per qualche commento estraneo all'aula del Tribunale, possano essere pregiudicati gli interessi degli imputati, o possa in qualche modo essere deviato il corso della giustizia.

In nome di questi principî, un giudice di una Corte di divorzio, davanti alla quale si stava svolgendo un processo di divorzio, lo cui sono coinvolti membri dell'alta società, non si è peritato di far arrestare, seduta stante, lo scrittore Frank Harris, il quale è stato accusato da una delle parti in causa di avere pubblicato dei commenti pregiudizievoli sopra una rivista, che egli dirige: «Modern Society».

Nel processo di divorzio è imputato principale Lord Fitzwilliam, uno dei più ricchi pari d'Inghilterra, e fino a ieri amico del Reali, i quali, nella estate scorsa furono ospiti in una sua villa. Lord Fitz William è stato citato a comparire, quale amante di una signora. Il suo marito vuole ottenere sentenza di divorzio. Ora, in base a questi fatti, Harrys ha stampato sulla sua rivista alcuni articoli piccanti, nei quali si imputano a Lord Fitz William anche peccaticci di giovinezza; peccatucci, che danno argomento appetitoso per le ciarle di tutti i saloni mondani della metropoli.

E' per questo che uno dei patroni di Lord Fitz William ha richiamato l'attenzione del Giudice sulla condotta dello scrittore: il Giudice non ha potuto fare altro che ordinarne l'arresto per mancato rispetto alla Corte. Harrysch è ora oggi nell'aula, al posto del pubblico, venne arrestato immediatamente.

Harrys è uno scrittore brillante, conosciuto fr l'altro per un suo studio letterario sopra Shakespeare. Frank Harrys si occupò in modo speciale delle pubblicazioni intese a fare conoscere meglio l'Italia fra gli inglesi. Questo arresto, che non lo colpisce nel suo onore, si ripercuoterà in una forte multa, tanto più che egli ha rifiutato di fare le sue scuse a Lord Fitz William, scuse che gli avrebbero evitato l'arresto.

Lo combattimento nell'Indocina francese

Saigon, 3, notte.

Una banda forte di 200 fucili è composta di soldati cinesi licenziati dal Kuang-Si e di profughi annamiti, è penetrata nella regione di Ug-Dung dove ha occupato due block-houses abbandonati. La banda è stata sloggiata malgrado la viva resistenza opposta ed ha abbandonato parecchie bandiere. Nessun francese è rimasto ferito. Le popolazioni indigene si sono mantenute calme.

(Ag. St.).

Solenne affermazione nazionalista ai funerali di Paul Déroulède

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Dopo i funerali di Gambetta e di Victor Hugo nel 1882 e nel 1885, mai Parigi ha assistito ad una imponente cerimonia come quella dei funerali di Déroulède. Ecco la cronaca della giornata di dolore.

Fin dalle otto del mattino una folla di amici comincia a radunarsi nelle vicinanze della Gare du Lyon, dove è giunto il treno colla salma dell'illustre defunto. Vi sono operai in abito da lavoro, operaie, veterani con la medaglia del 1870, giovani soldati, madri coi bimbi in braccio, una folla cioè composta di persone di ogni condizione.

Mattinata di gran sole

Il tempo è bellissimo e il sole splende sulla città così cara al vecchio Zuavo morto. Per parecchie ore continuano a giungere corone e fasci di fiori, di palme; è una vera fiumana di fiori.

Alle nove tutto quanto vi è a Parigi di illustre, di celebre, di noto nel mondo intellettuale e politico, nell'arte e nelle finanze è radunato alla stazione. Fra le molte corone, che come vi ho detto, sono adunate presso la bara, ve ne sono molte giunte dall'estero. Tutte recano epigrafi commoventi. Il Governo ellenico ha inviato una corona con la scritta: «Al grande francese». Un Comitato dell'Alsazia e Lorena ha inviato fiori con la dedica: «In nome del popolo dell'Alsazia Lorena, sempre Francese!». Su altri nastri si legge: «All'apostolo della «revanche»; oppure «A Paul Déroulède che tenne viva l'idea della «revanche».

Intanto il feretro è collocato sul carro, e la folla si scosta e fa ala: il corteo si avanza lentamente. In Piazza della Bastiglia i terrapieni sono gremiti di curiosi. I fanali a gas sembrano grappoli umani. La Delegazione dei veterani del 1870 che hanno la medaglia al petto, è applaudita dalla folla. In via S. Antoine tutte le finestre sono occupate da curiosi. In questa zona di Parigi molti negozi sono chiusi, e in numerose bandiere che sventolano ai balconi e alle finestre portano il segno del lutto.

Ma improvvisamente quando il corteo giunge in piazza della Città nasce un parapiglia. La massa di popolo fino a questo punto quasi ordinata, subisce un urto. Pare che da un momento all'altro il cordone delle guardie e degli agenti debba essere tagliato. Il popolo vuole invadere la piazza. Si odono grida di persone troppo strette nella calca, molte donne cadono svenute.

Davanti al monumento

Davanti alla statua di Giovanna d'Arco la folla del corteo grida: «Viva la Francia! Vi sono donne che piangono al passaggio della salma dinanzi alla statua della Santa Eroina, così venerata dal grande morto. Ma ecco che, finalmente, il corteo giunge in piazza della Concordia, davanti al monumento di Strasburgo. Qui lo spettacolo è veramente grandioso! La piazza è invasa dalla folla tumultuante come un oceano. Davanti alla statua di Strasburgo le bandiere delle associazioni si piegano in segno di saluto. Maurice Barrès lascia un momento il cordone del carro e si avvia verso la statua, che simbolizza — a Parigi, per tutti i patrioti — la città perduta: sui gradini l'Accademico illustre sparge molti fiori.

La folla nota subito l'atto pietoso, e da ogni lato grida: «Viva la Francia, viva l'Alsazia, viva la Lorena!».

L'ultra parte della cerimonia si svolge la chiesa di Sant'Agostino dove vengono celebrate le esequie. L'orchestra suona qui l'*Ego sum* di Gounod, il *Dies irae* di Beethoven, il *Sanctus* e il *Benedictus* di Hochsteler. Quindi la salma viene trasportata nel peristilio della chiesa, dove vengono pronunciati i discorsi.

I discorsi

Dopo un breve discorso di Marcelle Habert, che parla in nome della *Lega dei patrioti*, Saint-Beuve reca l'omaggio dell'Alsazia e della Lorena, e dei suoi abitanti fedeli al nome e alla gloria della Francia.

«Io non so — dice l'oratore — se dopo la morte di Gambetta, un dolore più vivo lanato di questo abbia scosso l'anima alsaziana e l'anima lorenese. Che pianto, che tristezza! Noi oggi piangiamo la scomparsa di un orgoglioso francese che personificava, in nome degli alsaziani e dei lorenesi la protesta viva contro il patto che li ha abbandonati, contro tutti i diritti e contro ogni giustizia al dominio straniero!».

In nome della Società degli autori drammatici, Roberto De Flers ricorda lo scrittore ed il letterato.

«Paul Déroulède — dice l'oratore — aveva tanto amore per la Francia che ne era diventato quasi il cane. L'Autore dei popolari *Canti del soldato* che suonano ancora la fanfarà in tutte le memorie, ebbe per il teatro una inclinazione viva e costante. Il grande suavo sapeva che il nostro paese deve al teatro tanti argomenti di gloria; sapeva che è giusto amare e servire il teatro! Corneille, Molière, Racine, Beaumarchais gli apparivano, non tanto come nomi di grandi uomini, quanto segnacoli di vittoria».

Maurizio Barrès riassume poi in un discorso, fatto di parole nobilissime e di pensieri tristi e cristiani, dalla forma commovente ed eloquente, la carriera politica di Déroulède, la figura morale del suavo, invitto nella sua rossa speranza e nella sua fiducia incrollabile. «Ricordiamo — dice Barrès — il triste 1870! Qualcuno in quell'anno disse al giovane Déroulède queste parole piene di disperazione: «Giovanotto, la Francia muore! Non imitate il suo agonia». «No, no! — rispose Déroulède — finchè io respirerò, spererò sempre!». In quell'ora il morto di oggi vide dinanzi a sè la sua missione e incominciò il suo combattimento sacro e santo di tutte le ore, di tutti i giorni fino alla morte. Il suo miracolo fu quello di vivere in mezzo alla Francia: Paul Déroulède fu l'uomo che non tacque, fu la querela che nella vasta foresta non piega, fu simile a una roccia: egli non ha subito la percossa del vento e l'ingiuria del tempo».

Maurizio Barrès parla poi dell'opera di Déroulède e di quella *Lega dei patrioti*, che con le continue manifestazioni afferma la fedeltà della Francia alla Alsazia ed alla Lorena. «Nulla più senza la Francia — dice Barrès — che il rifiuto di Déroulède di accettare la perdita dell'Alsazia e della Lorena: il grande patriota, che noi accompagnamo alla tomba, è stato per quarantotto anni l'incarnazione viva della nostra protesta contro il trattato di Francoforte. Noi deponiamo il grande patriota nella tomba, ma la sua anima rimane con noi! Viva Paul Déroulède! Viva la Francia e la sua grande anima! Viva l'Alsazia e la Lorena!».

Seguono poi discorsi, fra i quali quello del dottor Divaris, a nome della Grecia.

Biplano con due ufficiali tedeschi disceso in Francia

Parigi, 3, notte.

Grande emozione ha destato il fatto, conosciuto nel pomeriggio, di due ufficiali aviatori tedeschi scesi a Luneville. Alcuni giornali esagerano la portata del fatto parlando perfino di incidenti. I fatti si ricostruiscono così.

Un biplano, con a bordo due ufficiali aviatori tedeschi, scese improvvisamente verso mezzogiorno, sul limite del territorio di Croismare, a sette chilometri da Luneville. Un ufficiale tedesco si è subito recato a Croismare per chiedere soccorso, giacchè l'apparecchio si era danneggiato nella discesa. Il sindaco avvertì telefonicamente le autorità civili e militari di Luneville, ed alle quattordici due generali della guarnigione si sono recati a Croismare. I piloti tedeschi hanno dichiarato che erano partiti stamane da Strasburgo diretti a Metz. Durante il viaggio il pilota, ingannato dalla nebbia fitta, si accorse di trovarsi sopra Charreburg; seguì allora la ferrovia e riconoscendo il suo errore decise di scendere immediatamente.

Croismare è un comune di 900 abitanti situato a 9 chilometri dalla frontiera tedesca ed a 2 chilometri dal forte di Manonvilles, sopra il quale, come si ricorda, era passato lo «Zeppelin» che era disceso a Luneville

I due ufficiali riaccompagnati alla frontiera

Nancy, 3, notte.

L'aeroplano tedesco che ha sconfinato in territorio francese ha atterrato fra Chateau e Croismare nei dintorni delle fattorie di Chantel e di Maison Rouge in aperta campagna. Non si conoscono ancora i nomi dei due ufficiali tedeschi che lo montavano. Si sa soltanto che uno di essi è ufficiale di artiglieria e l'altro di fanteria.

Il motore è di cento cavalli e pesa 2400 chilogrammi. Durante l'atterramento la prua dell'apparecchio si è infranta contro il suolo. Il biplano è stato custodito da gendarmi e da un distaccamento di soldati di artiglieria. Gli aviatori hanno dichiarato che erano diretti da Strasburgo a Metz, dove dovevano consegnare l'apparecchio. Per orientarsi così seguivano la ferrovia, ma a Sarrebourg, invece di piegare a sinistra per giungere a Metz, volsero a destra. Fu soltanto quando essi scorsero Luneville in fondo alla vallata che essi si resero conto del loro errore e decisero di atterrare al più presto. Il sottoprefetto di Luneville ha fatto smontare l'apparecchio. Gli aviatori sono stati aiutati in questa loro da meccanici del 10.o reggimento artiglieria. Gli ufficiali tedeschi sono stati ricondotti alle sei pomeridiane alla stazione di frontiera di Avricourt, dal generale Varin.

Reuter sarà ricevuto dal Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, notte.

Prima di recarsi nella sua nuova guarnigione, il colonnello von Reuter, trasferito in seguito agli incidenti di Saverne, sarà ricevuto dall'Imperatore di Germania.

Lancia affondata

Due morti

Algeri, 3, notte.

La lancia del vapore dell'incrociatore spagnolo *Extremadura*, si è affondata nella rada in seguito a una falsa manovra. Due marinai sono annegati.

La corsa dei sei giorni a Bruxelles

Bruxelles, 4, notte.

La corsa durante la notte è continuata senza incidenti, mantenendosi interessante. Alla 12.a ora le sedici coppie, con alla testa Bethier, di Liegi, avevano percorso 450 km. e 355 metri, battendo il record del mondo di New York, che era di 447 km. e 500 metri. Alla fine della 14.a ora il plotone, con alla testa Marcel Buysse, aveva coperto 528 km. e 720 metri, alle 2,20, alla fine della 16.a ora, tutte le coppie, con Mac Namara alla testa, avevano coperto 602 km. e 400 metri.

Uccide un amico per sette soldi

Forlì, 3, notte.

L'assassino del disgraziatissimo Antonio Bolevacci, trovato ieri sera in un andito buio di una casa con un coltello conficcato nel cuore e scoperto dalla madre stessa, è certo Valmaggi Giuffrido, di ultima famiglia, ma un discolo impenitente, che è incappato spesso in condanne per furti e frodi in ferrovia. Ultimamente egli serviva da facchino il signor Angelo Marchetti, di Roma, commesso viaggiatore della ditta fotografica Arte Moderna, di Milano. Questi, ieri aveva scritto al Valmaggi che si trovasse di buon'ora alla stazione. Essendo il facchino mancato, il Marchetti si servì di un altro ragazzetto, appunto dell'Ottavio Bolevacci, che era amico del Valmaggi. Durante il giorno i due giovinetti si incontrarono ed il Valmaggi pretese metà del magro compenso di 15 soldi. Essendosi il Bolevacci rifiutato, vennero ad un alterco; alla sera il Valmaggi si appostò nell'androne della casa del Bolevacci e lo ferì a tradimento mentre il povero ragazzo lacerava per portare alla madre vedova i pochi guadagni della giornata. L'uccisore è stato arrestato.

Veliero che affonda una seconda volta

Genova, 3, notte.

Circa un mese fa nel porto di Genova il piroscafo germanico *Prinz Eitel Friedrich* investiva e daffondava il veliero *Andrelina R.*, proveniente dall'Inghilterra, carico di ferro. Furono subito date disposizioni per rimetterlo a galla il bastimento. I lavori durarono circa un mese, e finalmente ogni la nave venne rimessa a galla, senonchè, mentre era trasportata, con mezzi di salvataggio, alla calata Boccardo, essendosi spezzata la catena alla quale era assicurata, la nave affondava. Si sono dovute quindi riprendere le operazioni di salvataggio.

Prossime nuove nomine nell'esercito

Roma, 3, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: «Siamo informati che sono stati sottoposti alla firma reale i decreti per coprire le vacanze derivate dall'applicazione della nuova legge sull'avanzamento».

Truffatori all'americana turlupinati

Novara, 3, notte.

Certo Giacomo Ardizzone, d'anni 35, fu Giorgio, dopo aver ritirato presso la locale Banca Popolare un libretto che aveva la somma di L. 600, stava in attesa di realizzarsi al suo banco, allorquando, nel piazzale della Stazione, venne avvicinato da tre eleganti sconosciuti, che con lui attaccarono discorso. Naturalmente — ormai è cosa vecchia — essi avevano da far recapitare ad una famiglia di Ossato una rilevante cartella di credito, avuta da parenti della famiglia dimoranti all'estero; pregavano quindi l'Ardizzone di prendere la cartella in consegna e di mettere ogni suo valore entro una busta. L'Ardizzone, che aveva già annusato il loro birbone, seguì il consiglio e mise in tre messeri il libretto... sgarato, che così misero nella busta, assieme alla cartella di credito.

Dopo essersi salutati, i tre si staccarono dall'Ardizzone, il quale, una volta in treno, si accorse che la famosa cartella altro non era che un congedo militare in bianco, avvolto in carta da giornale. Lo scambio della busta era quindi avvenuto, ma gabbati furono i tre truffatori, i quali si accorsero proprio allo sportello della Banca che il libretto dell'Ardizzone era già stato estinto poche ore prima.

La Pubblica Sicurezza, venuta a conoscenza del gustoso casetto, sta ricercando i tre lestofanti.

Treno tranviario che investe un carro e devia

Un ferito

Novi Ligure, 3 notte.

Stamane, in prossimità della fermata «Fornace Sant'Antonio», della tramvia Novi-Ovada, in quel di Basaluzzo, il treno delle 9,32 investiva un carro trainato da due cavalli, della ditta Bagnasco Colomba, condotto da certo Cavanna Giuseppe, d'anni 32, detto *Pendaglio*. Il carro è stato balzato nella sottostante scarpata; fracassandosi, mentre la locomotiva, il carro bagagli e la prima vettura viaggiatori deviavano. Uno dei due cavalli del carro rimase morto all'istante, mentre il Cavanna riportava gravi ferite al capo, per cui dovette essere trasportato su di una vettura a Basaluzzo, e prontamente medicato dal dottor Robalti.

NOVITA' DRAMMATICHE

"La dolce vita,,

Commedia in 3 atti di A. Fraccaroli

(Teatro Carignano — *3 Febbraio 1914*)

La «dolce vita» è quella del far niente. La definizione è vecchia e radicata nel cuore umano. Tant'è vero che Giorgio Dalleri, l'eroe dei tre atti, di Arnaldo Fraccaroli, giovane, milionario, pigro sino alla più inverosimile espressione della negligenza, vi si trova benissimo. Non ha amanti che lo «disturbino» e lo stanchino, non ha pensieri molesti, vive tra una poltrona e una sigaretta, nella più beata indolenza dello spirito e del corpo. Quand'ecco un antico amico di scuola, che egli non ricorda quasi più, Fabrizio Torriani, gli capita improvvisamente dinanzi, e con un trucco di furberia suscita la rivoluzione nelle sue abitudini.

L'«amico», che è un parassita emerito e predica la teoria dell'energia e del lavoro, sveglia in lui le virtù dormienti della volontà e dell'azione. Lo induce a impiantare una straordinaria fabbrica di non so quali macchine aviatorie, lo trasforma in una specie di eroe del lavoro. E intanto gli porta via, quando gli succhia i denari, si fa bello del suo lavoro, si fa decorare in sua vece, sia per cubargli persino la donna, che potrebbe e vorrebbe rimorire... Ma il «Sic vos non vobis» ha la sua fine, dacchè Giorgio, dopo aver speso mezzo milione nella sua fabbrica fantastica, dove l'amico, quello dell'«energia e del lavoro», gli suscita scioperi, unicamente per aver dati con aumenti di salari, si accorge che è più «dolce» la vita di prima, anche perchè gli permette di sposare quella che ama.

Immaginate questa trama sui toni della caricatura, della caricatura ad oltranza, quasi buffonesca, ed avrete un'idea della commedia che il Fraccaroli ci ha fatto ascoltare ieri sera. Un'idea molto imperfetta, perchè la commedia non esiste per la trama, ma per il dialogo. Onde accade in essa ciò che avviene spesso delle comiche, che non hanno altro sostegno fuor dello spirito, delle parole, e dei contrasti umoristici. E' necessario un'arte superiore, una genialità di invenzione, una ricchezza inesauribile di «nuove trovate», di nuove piccole situazioni, perchè esse si tengano su e non si rilegliino, un po' stanche e flosce, su se stesse. *La dolce vita* ci offre un primo atto piacevolissimo: il Fraccaroli vi attira col suo brio, colla sua caricatura, con la sua esagerazione argula. Vi dice una quantità di cose divertenti; con un po' di satira di carattere, della vita, dei costumi, della politica. Gli camminia in questo atto con una vivacità sicura, garbata, efficace. Tutto ciò che udite non è che uno scherzo, ma lo scherzo ha buon sapore; spesso voi provate l'ilarità di una osservazione felice, di un motto sottile, di un contrasto paradossale di idee.

L'atto vi trasporta, nella sua leggerezza, vi seduce anche con una certa sua spensieratezza bizzarra di espedienti, di grottesco; ma a poco a poco, quando si entra nel secondo atto, la corda si rallenta, la commedia si indugia, il brio si stanca. Il tema ricerca con stento una situazione: qua e là balena ancora e scintilla qualche arguzia, qualche osservazione gioconda; qua e là qualche tentativo di comicità: alcune piccole macchiette, benchè non tutte giustissime, nè tutte felici: un bellissimo, un veterinario, che visita la fabbrica e vi mostra la sua parca eloquenza...; ma voi sentite che l'autore vi ha già detto quanto vi voleva e sapeva dire, che la caricatura e il tema si ripetono nelle loro poche situazioni già esposte, che la commedia, insomma, perde terreno. Così agli applausi vivi e calorosi del primo atto succedono quelli meno vivi, meno spontanei, e non privi di contrasti, del secondo. Riprenderà forza nel terzo? Il Fraccaroli, che è spirito pronto, che è inventore assai di arguzie, che è sottile osservatore ed umorista, potrebbe anche, con un colpo vigoroso di timone, drizzare la sua piccola nave verso qualche nuova, improvvisa terra di comicità. Ma il terzo atto non ci riattira. La commedia si conchiude, come per stanchezza, anemica. Essa non ha avuto veramente che la forza e la costanza di animare un atto: l'esordio, che vi delinea il tema.

Ma i tre atti sono, tuttavia, redatti dagli interpreti con una costante vivacità: Luigi Carini ha loro offerto la bella disinvoltura e snellezza dell'arte sua, che sa possedere il tono dalla fine e giustissima caricatura; il Baghetti la comicità efficace e misurata; la Carini la sua grazia, che ha particolari squisiti nelle espressioni di sottile giocondità; il Bertramo e la Bertramo la loro intelligente collaborazione.

E il pubblico, che ha simpatia per il talento piacevole dell'autore, gli ha dato e rinnovato applausi, anche quando si sentì, verso la fine, meno allegro e contento della sua leggera opera.

Sapremo, esso si ripeta.

ff.

La "Danza verde,, di M. Ferrarese al "Fossati,,

Milano, 3, notte.

Questa sera, al teatro Fossati, la compagnia «Città di Milano» ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuovissima operetta *Danza verde*, del maestro Mario Ferrarese. Il libretto è del signor Umberto Cocchi. La musica ha incontrato il pieno favore del pubblico per la sua grazia fresca e talvolta anche originale. Numerosi bis e molte chiamate entusiastiche ad ogni calata di sipario. Ottima l'esecuzione.

ALFREDO FRANCIATI, Direttore.
Pietro Ravizzi, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

3 Febbraio. — Chiusura ore 15.

Rendita 3.50 (1906) fine: ap. 97.45, chiusura 97.47 1/2; mass. 97.47 1/2, min. 97.45.
Id. 3.50 (1906) contanti: mass. 97.25, min. 96.90.
Azioni Banca Italia: ap. 1448, chius. 1445 3/4; mass. 1446, min. 1445 3/4.
Banca Commerciale: ap. 846 1/4, chiusura 849; mass. 848 1/2, min. 845 3/4.
Ferr. Mediterr.: ap. 397, chius. 398; mass. 397, min. 396.
Ferr. Merid. ap. 537 1/2, chius. 537; mass. 537 1/2, min. 537.

Cambi a vista

Francia: massimo 100.42 1/2.
Germania: massimo 123.55.

Cronaca di Borsa

Ripresa di pochi affari con prezzi alquanto in regresso dalla chiusura di ieri. In complesso però assai resistenti. La lieve reazione osservata che paralizzò subito quella scarsa attività, che sembrava risvegliarsi, si vuole attribuire alla imposta di circolazione, che, nei ritocchi ieri annunciati, sarebbe alquanto aumentata.

La divisa estera oggi non appariscono sul listino e vi si leggono solo i corsi del Francia o del Germania.

Prezzi presumibili per contanti

3 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 per cento per lo Stato dalle Soc. eser. 3e reti Medit., Adriat. e Sicula (assegno 1905-06) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
Buoni del Tesoro Scadenza (delle annate) 3 per
Buoni del Tesoro Trienni 5 per
Ferrovie Meridionali 5 per
Buoni del Tesoro Novennali 5 per
Buoni del Tesoro Quinq. 3 per
Id. id. 3 per
Buoni del Tesoro Quinq. 3 per
Buoni per lavori di risanam. città di Napoli 5 per
Obbligazioni dei canali Cavour 3 per
Id. id. per i lavori del Tevere 5 per
Id. id. per i lavori nel bacino di Roma 5 per
Obbligazioni per i lavori di risanam. città di Napoli 5 per

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo (ex Trenes Carolina-Bra 5 per
Id. ordinarie della Soc. ecc. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cavallupo, Castagnole-Moncalvo
Obbligaz. 3 per cent. (1 luglio e 1° dic. 1906)
Buoni scadenza 1° dic. 1916

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde-Reti nuova Rete (1915)
Id. Centrale e Appalto (1879) 3 per
Id. id. serie C (1.a emissione 1885)
Id. id. serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Prestito della città di Napoli 5 per

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 per cento
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. Roma 4 1/2 per

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Irrigazione Agro Vercellese
Banco di Napoli (Fondiari)
Id. immobiliare sardegna
Id. Sicilia, serie A
Id. id. B
Strade ferr. Sar. e Sicilia (400 oro Rim.)
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi
Id. di Savigliano
Soc. Idroelettrica di Ravoira
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Cartiere di Cusio (Roma)
Id. Miniere di Montepromina
Id. Metallurgica Lazio Sorgente
Id. Solfatara e Fabbr. a.
Id. Up.mo Italiano Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Fiorenzi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lecce

Cartelle.

Credito Fondi di — 1900 Ist. It. Cred. Fond.
Banco Napoli 5 1/2 oro — 4 1/2 oro
Id. id. 5 1/2 oro — 4 1/2 oro
1910 Fond. Rurali — 1910 Fond. Monte Pa.
Fond. C. T. 4 1/2 oro — oro di Stato 3 1/2

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banco Commerciale Italiano
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
— Banco di Torino (stampigliato)
Società Finanziaria e Industriale Torinese
Società Anonima Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Mediterranee Sarde
Id. id. Sicule
Id. Navigazione Generale
Id. id. Piroscafi (La continentale)
Id. id. id. (La Lariana)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche
Società Anonima Tramways Vercellesi
Id. Savonese del Vesuvio
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Terni)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Continentale Gas e Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Ottavio Elettriche generali
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Subalpina di Elettricità

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Terni)
Id. Acciaierie Ofelleri già Ilatte
Id. Vicke-Svizzera ed Elettro-Ofelleri
Id. Fabbrica Piemontese già Vandel e C.
Id. Fonderie di cannelli Pistoiesi e C.
Id. Meccaniche di Legnano
Id. Fabbriche Riunite Biancardi e Pensotti
Id. Fonderie Milanesi
Id. Miniere di Montepromina
Id. Metallurgica Lazio Sorgente
Id. Solfatara e Fabbr. a.
Id. Up.mo Italiano Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Fiorenzi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia di Lecce

Industrie diverse.

Società Cartiere Italiane
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Linoleum
Id. Anonima Polizzi e Calosi
Id. Italiana Imprese Frigorifere (Genova)
Id. id. Tessuti stampati di lana
Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
Id. Industrie Zuccaro di Sesto Calende
Id. Industrie Elettriche di Napoli
Id. Miniere di Montevecchio
Id. Ital. Soff. Trezza Albani (Bologna)
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cementizio Piemontese
Id. Tramvie Valli di Lanzo
Id. Figlioli De-Magistris e C. (Vil. pont.
Id. Tubi e graticci Vil Cairoso

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. Ing. Costr. automob. (Isotta)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alauzet
Id. Officine Meccaniche S. Giorgio (Canavese)
Id. Officine Torinesi per automob. ecc.
Id. Fabbrica Giorgio
Id. Meccanica Fabbrica automob. Bonetto
Id. Nuova Fabbrica Automobili (Nuova)
Id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino
Id. Carrozze Automobili «Scat»
Id. Carrozzeria Automobili Taurus
Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigora»
Id. Molini e Pastifici Pantano in Roma
Id. Italiana del Ghiaccio Artificiale
Id. «Eridania» di Genova
Id. Semoliere Ferraresi
Id. Romana Fabbriche Zucchero
Id. Stabilimenti Bitelli Marsciani
Id. Fabbrica elettr. e conf. Venzio e C.
Id. Inscatolatrice Italiana (Chieri)
Id. Ind. ed esercizio Molini

Lanerie ed affini.

Società Lanificio di Torino
Id. Lanificio Rossi
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Cascami Lanieri

Cotoniere e Canapifici.

Società Cotonificio Veneziano
Id. Cotonificio Valle Susa
Id. Manifattura Cotoniera Vigevanese
Id. Cotonificio Bustese
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Ligure
Id. Cotonificio Torinese di Fiocchi
Id. Cotonificio Valle Susa
Id. Manifattura Cotoniera Vigevanese
Id. Cotonificio Bustese
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Ligure
Id. Cotonificio Torinese di Fiocchi

Cartiere e Stampa.

Società Cartiere Italiane
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Linoleum
Id. Anonima Polizzi e Calosi
Id. Italiana Imprese Frigorifere (Genova)
Id. id. Tessuti stampati di lana
Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
Id. Industrie Zuccaro di Sesto Calende
Id. Industrie Elettriche di Napoli
Id. Miniere di Montevecchio
Id. Ital. Soff. Trezza Albani (Bologna)
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cementizio Piemontese
Id. Tramvie Valli di Lanzo
Id. Figlioli De-Magistris e C. (Vil. pont.
Id. Tubi e graticci Vil Cairoso

Industrie chimiche.

Società Ligure Carbone di calcio Monte
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. Ing. R. Cozza e fabbr. acce. ossigeno
Id. Fabbriche veneta A. Paramatti
Id. Anonima Italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Riunite

NB. — Le sfere che si prevede in principio di luna rappresentano il valore di quotazione, che è anche quello ufficiale; le sfere che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Consolidato 3 3/4 % contanti 97.97 1/2 — fine mese 97.97 1/2 — Id. fine contanti 96.50 — id. fine mese 96.70.

Ferrovie Mediterranee 396 — Credito Italiano 686 — Banca Commerciale 846.50 — Banco di Roma 109.50 — Società Bancaria Italiana 90.75 — Banco d'Italia 1440 — Lombarda Reali 394 — Cotonificio Cantoni 890 — Navigazione Generale 403 — Raffineria Zuccheri 370 — Beni Stabili 902.50 — Azioni Costruzioni Veneto 121.25 — Acciaierie Terni 1620 — Compagnia Edison 291 — Savona 998.50 — Elba 104 — Amiata 372 — Industria Zuccheri 305 — Colonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 537.

Cambi: Su Berlino 106.55 — Francia 100.42 1/2 — Londra 25.97 1/2 — Svizzera 100.30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 16:

Calmi. Mercato irregolare, e la tendenza per ostensibili buona. In speculazione trade ai realizzi. Rendita pesante. Rialzisti i Bancari. Deboli i Ferroviari. Governative offerte le Mitiel. Dei Saccaristi meno ferme l'Eridania Sostenuta la Andaurre e Raffinerie. Siderurgici vivaciono il contegno di tali. Molini e Marconfi più deboli. Cambi invariati.

Rendita 97.47, 97.45.

Banca 1442.50, 1445.50 1448 — Comit 848.50, 846.50, 849 — Credito 1680 — Banco Roma 109.75 — Banco 97.50 — Meridionali 538 1/2 97.50 — Mitiel 907, 905.50 — Rubattino 830.50 — Raffineria 317 — Industrie 370 — Eridania 305.50 — Terni 1622, 1620 — Armstrong 883.50 — Elba 102 — Savona 107.50 — Molini 907.50 — Sansebeno 999.50 — Italia 45.50 — Ventri 898 — Ferrovie 538 — Marconi 199 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Rendita 3.50 % cont. 97.60 — Mediterranee 396.50 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 846.50 — Credito Italiano 686 — Banco Roma 109.50 — Tabacchi 98 — Meridionali 539 — Mediterranee 397 — Navigazione Generale 403 — Tramways 905.50 — Mitiel 908, 906 — Amiata 373 — Ferriere Italiane 370 — Metallurgica Italiana 198 — Piombino 92 — Antimonio 98 — Montecatini 888.50 — Cirio 206 — Gas 1270 — Condotte d'Acqua 978 — Immobiliari 925 — Beni Stabili 902 — Ingeres Fondiario 98.50 — Carbure 600 — Roma 475 — Forti Elettrici 94 — Conclmi 907 — Aniene 118 — Roda 76 — Elettrica 97.50 — Mediterranee 70 — Metalli Pentenella 117 — Fondi Rustici 385 — Risanamento 98.50 — Eridania 309 — Terni 1620.

Credito Fondiario attuali 506 — Credito Fondiario cartelle 4 1/2 506 — Credito Fondiario cartelle 4 0/0 498 — Credito Fondiario cartelle 3 1/2 443.

Cambi: Su Parigi 100.40 3/4 — Londra 25.97 1/2 — Svizzera 100.30.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	a	o			a	o
3 0/0 amm.	80 75	—	—	Argento fisso	97 67	97 90
Id. 3 0/0 perp.	87 80	87	87	Credito Fond.	515	520 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	—	Id.	3115	3140
Rend. Ital.	97 10	97	97	Lyon Paris	808	807 —
Cambi Londra	25 17	25 17	25	Rend. Ottom.	73	73 —
Cons. Ingl. 2.1/2	79 1/2	79 1/4	79	Rend. Spagn.	90 75	90 —
Chèques	100 40	100 40	100	Rend. Turche	73	73 —
Obbl. Stato	1	—	—	Rio Tinto	1443	1440 —
Banca Parigi	1770	1775	1775	S. Francis.	660	— —
Tharsis	400	—	400	Suez	4080	4080 —
Mokta el Hadid	1	—	—	Comptoir Nat.	—	1000 —
Banque d'Algérie	1	—	—	Banque Ottom.	1	— —
Banque de Paris	1	—	—	Banque de Paris

Appendice della *Stampa* (138

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ma è una pazzia!... è cosa ridicola giungere così all'improvviso, senza avvertire!...

— Scusate, scusate, cara amica... Mi è mancato il tempo di scrivervi... Son partito improvvisamente dal Transvaal e non potevo affidare al telegrafo, volo a dire a tutti la nuova del mio arrivo...

— Basta... E' cosa da far venire una malattia di cuore... Immaginatevi, zio, mentre attraversavo l'anticamera... dopo aver dato un ordine in cucina... ad un tratto vedo un uomo...

— Non un uomo, cara: vostro marito...

— Sì... lui... E' orribile... Egli tranquillamente stava attaccando il cappello all'attaccapanni... Non si fanno predire questi spaventi... E' una stupidaggine. Vi ho creduto... uno spettro...

— Scusate, bisognerebbe che fossi morta...

— Insomma, per un'apparizione, un'allucinazione, che so io?... Vi credevo al Transwaal!.. a venti giorni di distanza...

— E son qui invece, cara! Quando avrete ascoltato le mie spiegazioni, riconoscerete che non ci ho avuto colpa... Ma mi autorizzerete, spero, ad abbracciarvi prima di tutto la mia buona zia?...

Prese nelle nerborute braccia quella cosina che era la zia, l'alzò fino alle labbra e le impresse due sonori baci sulle gote; poi, dopo, accorgendosi che vi era anche una persona estranea, s'inchinò rispettosamente dinanzi a lei.

— Mistress Maud Sterling, — disse la contessa, — una distinta americana...

E questa continuò:

— ... che è felicissima di fare la conoscenza del marito della sua carissima amica, la baronessa di Mordrait.

Ella stese la mano al barone. Questi, che ignorava totalmente l'esistenza di quella Maud Sterling, ebbe un minuto d'esitazione e nello sguardo della moglie cercò un'ispirazione. Comprendendo poi subito dagli occhi della baronessa che doveva mostrarsi amabile, egli baciò la mano di Maud. L'americana volle allora congedarsi per lasciare le sue amiche e il nuovo giunto alle effusioni di famiglia.

La baronessa non gli permise.

— Sapete bene, cara Maud, che il signor di Girel deve venir qui uscendo dalla Borsa?...

— E' vero... Ma posso aspettarlo nel salottino... o anche nella mia carrozza...

— Ma che! — esclamò la baronessa, — non siete di troppo fra noi. Mio marito sarebbe desolatissimo di mandarvi via... Nevvero, amico mio?

— Ma certamente! — dichiarò questi con estrema amabilità.

E obbligò Maud a sedere di nuovo.

— Avete fatto colazione, mi lusingo? — interrogò la baronessa.

— Mi sì... al club... E' stato là che per caso ho saputo che eravate a Parigi... Io che credevo...

— Ma come! Non vi abbiamo scritto che lasciavamo la Marsenays?

— Senza dubbio... Ma mi dicevate che venivate a Parigi per fare degli acquisti, e per provare degli abiti... Son passati da allora quasi tre mesi, e facevo conto di avvertirvi da un momento all'altro... Quando poi ho saputo che eravate a Parigi, potete immaginarvi se mi sono affrettato di correre qui... Non mi pareva vero di abbracciarvi — egli disse con tutta galanteria.

In quel momento una vettura si fermò dinanzi al palazzo.

La baronessa disse:

— Il signor di Girel...

— Lui! — disse il signor di Mordrait guardando dalla finestra; — ma che! — ma l'hanno mutato?... E' più elegante del figlio!

Il signor di Girel indossava infatti un costume elegantissimo. Con un'occhiata la baronessa fece segno al marito: «Vi spiegheremo poi». Ebbe poi lei stessa l'amabilità di andare a ricevere l'agente di cambio, mentre il signor di Mordrait si guardava intorno sbalordito. Che mai accadeva nella sua casa? Cosa ci faceva quell'americana?

Che prodigioso mutamento s'era operato nel signor di Girel? Come mai quell'antipatico, quel gelido individuo che un tempo non li poteva vedere, e che appena scambiava con essi una cortesia a capodanno, ora veniva, con quella premura, da sua zia, appena uscito dalla Borsa?

Il signor di Girel entrò sorridendo nel salotto, e Mordrait, che l'aveva sempre visto freddo, rimase ancor più sbalordito quando l'udì gridare con entusiasmo:

— E' il rialzo, signore! E' sempre il rialzo, malgrado poche liquidazioni e malgrado un certo rincaro nei riporti! Ma... il signor di Mordrait? Che sorpresa!

Il barone s'avanzò raggiante verso l'agente di cambio. Egli aveva capito: *giuocavano alla Borsa*; e probabilmente sulle miniere! Solamente non avevano trovato necessario di prevenirlo...

— Che bella coincidenza!... — disse con enfasi. — Sì, caro signor di Girel, il signor di Mordrait che arriva dal Transvaal e che a viva voce può confermarvi, perchè ha veduto coi suoi occhi quello che sapete dai vostri corrispondenti... Sì... è il rialzo! E' la fortuna! E' la meraviglia di questa fin di secolo! E' come ha detto un eminente economista, l'avvenimento più importante accaduto in questi ultimi cinquant'anni!

La vecchia prudenza del signor di Girel, dinanzi a quelle splendide dichiarazioni; fe' di nuovo capolino. Come mai poteva una cosa essere buona se riusciva ad eccitare in una mente così meschina, come quella di Mordrait, un simile entusiasmo?

Sì, forse per un istante, egli si chiese.

— Non mi sono io impegnato male?...

Fece poi questa domanda in tono sarcastico:

— Dobbiamo concludere dalle vostre parole, caro signor di Mordrait, che avete realizzato nel Transvaal una fortuna?...

Il barone assumendo un'aria esageratamente modesta:

— Oh! Dio... personalmente... ho realizzato poco... un po' più d'un milione...

— Un milione! — esclamò la moglie rapita d'ammirazione.

La vecchia contessa mormorò colla gola stretta:

— Ah! Dio... figlio mio... Ah! Dio! cosa dici mai?

Involontariamente allora sfuggì questa domanda al signor di Girel:

— Ma allora... allora... giacchè siete stato con mio nipote vuol dire dunque che anche lui ha fatto fortuna?

Una smorfietta sdegnosa del barone di Mordrait calmò subito l'inquietudine del signor di Girel; l'agente di cambio si sarebbe trovato molto imbarazzato se Alessandro di Blancourt fosse tornato a Parigi milionario. Il barone finì di tranquillizzarlo con queste parole, pronunciate colla superiorità dell'uomo che è riuscito e che si è messo sopratutto dalla parte del manico:

— No, no, mio caro signor di Girel. Alessandro ha delle belle qualità, e voi sapete come gli voglio bene; ma son pure obbligato a riconoscere che ha un brutto carattere, ed è stato questo suo triste carattere che gli ha impedito di approfittare di certe belle occasioni che si sono offerte a lui, come a me. Dove io mi sono condotto... non dirò abilmente, ma ragionevolmente, egli non ha commesso che delle corbellerie...

In tal modo Alessandro fu liquidato, ed il signor di Mordrait, accendendo con noncuranza una sigaretta, aggiunse:

— Zio, mi permettete, nevvero?... Una sola. Se Margherita poi mi offrisse un bicchierino di vecchio Armagnac, non mi mancherebbe nulla per raccontarvi la mia straordinaria avventura...

Egli non aveva bisogno di domandar loro se lo volevano ascoltare; tutti l'ascoltavano a bocca aperta come si ascoltano sempre quelli che vengono da lontano e che parlano con sicurezza. Fin dalle prime parole il signor di Girel, la contessa e la signora di Mordrait parvero incantate, e Maud Sterling manifestava con un fremito il suo grande interesse. Il barone di Mordrait aveva incominciato in questo modo il suo racconto:

— Poichè v'occupate delle miniere aurifere, caro signor di Girel... avrete sentito parlare della prodigiosa avventura del ginnasta Treborson...

(Continua).

Dr. R. S. Parker Co., Via Passarella, 3, Milano.

SENO PROTUBERANTE!
Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, permanente sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc
Ricomposto e conformato. Reso turgido, sodo ed inalterato perfetto. Cura Scientifica Esterna di effetto rapido, certo e permanente.
Ciò che non si ottiene con cure interne ed azioni ristrette, inefficaci e dannose al delicato organismo della Donna.
Metodo Razionale Moderno. Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. N. S. PARKER Co., MILANO
Via Passarella, 3.
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

PROTESTO

Il sottoscritto Carlo Filiberto di Domenico, residente in Bagnolo Piemonte, essendo venuto a conoscenza che da alcun tempo a questa parte vennero artificiosamente propalate in Barge e Bagnolo Piemonte voci e dicerie sul conto che egli sia caduto in fallimento e i locali oberato di passività ed abbia fittiziamente simulato acquisto di stabili in capo alla moglie per sottrarsi al pagamento dei debiti che gli incombono, annunzia formalmente protesta contro siffatte affermazioni diffamatorie ed ingiuriose assolutamente contrarie alla verità dei fatti, che diano luogo al pericolo di chiunque avrà per iscorto egli sempre fatto fronte ai propri impegni, diffida chiunque possa essere stato o sia per essere l'autore delle affermazioni suddette che si riserva di agire legalmente anche per le vie penali, specie pel caso in cui dimostrate siano reputate o maliziose.
c 94350

Bagnolo Piemonte, 2 febbraio 1904.

CARLO FILIBERTO.

Cercansi Rappresentanti

nelle diverse importanti città d'Italia da primaria Fabbrica di lavagne di metallo e di domandi articoli di cartoleria (quali ultimi adatti per quasi ogni ramo).

Impiegasi in considerazione solamente Ditte con buone relazioni e primarie referenze. 996

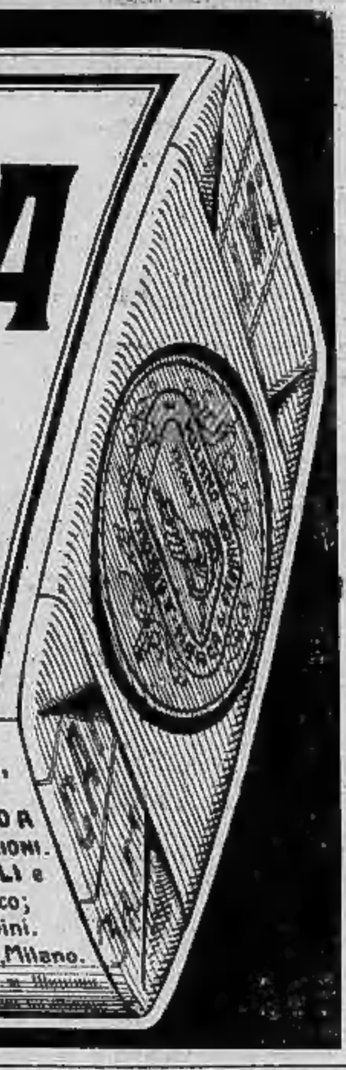
Scrivere sotto cifra «M. D. 996» a *Haasenstein e Vogler*, A.-G., Monaco (Baviera).

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — **F.LLI BELMONDO**, *Via Monzambani*, 37. 436

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA VITTI
TORINO
115

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI



Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE; quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE; le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 per posto, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI e C., Milano.

ODONT-MIGONE

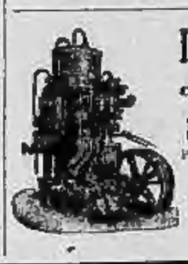
è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**ELISIR ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2 il flacone.

La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1 la scatola.

La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo, aggiungere L. 0,25
Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 2)



Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso C. Colombo, 9
MACCHINE FRIGORIFERE
FABBRICHE DI GHIACCIO
Applicazioni Industriali del freddo
Motori ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI
360

"Centenar" - NOVITA' - "Centenar"
Cercansi persone in buone relazioni con grandi industrie, specialmente con Cantieri e Autorità della marina per assumerle come agenti generali contro provvigione per la mia lampa XXX «Jet» ad alta pressione. ARTHUR MEUKER, Dresden, A. 19. 3017

ANTICIPO denaro carta doppia bollinati, perle, gioie e su qualsiasi valore carta al suo massimo valore.
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Sesta linea) in fondo al cortile
(Cercasi e vendo gioielli, ora usate e fuori corso)
— CASA DI MASSIMA SERIETÀ —

REUMATISMI

Marca Legale

Tutte le Malattie prodotte da infreddatura come: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, reumatismo articolare cronico (senza febbre), **dolori di schiena, lombagine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici facciali e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., nonchè disgusti, raffreddori e influenze, ricorrete subito al**

REUMATOL

Rimedio esterno (Fregagioni)

Il Reumatol (= Rheumatol) è la miglior frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.

Più di 30 Anni di Successo!

In tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso. — Si badi alla marca di protezione come sopra.

DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:
MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA
Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 73 ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA
MOTORI DIESEL

LEVATRICE Giuseppina Vaccani — Pensione partorienti, massima segretezza. - Via Baretti, 10 (vicino Porta Nuova). c 90700

OSTETRICA Casa segreta - Pensione - Prezzi mit. — Corso Regina Margherita, N. 100.

LEVATRICE ERCOLE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti - Cura segreta — Via Po, 8, p. p. c 91015

LEVATRICE Carolina Fumagalli - Prezzi miti - Massima segretezza. Palazzina privata. Via Massena, 89. Telef. 91-70.

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R.M. Clinica pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (inventore di "606"). METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore (5-10; 12-20 (2); festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 25, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ringiovanitore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo, Effetto immediato e duraturo. Rubel mandato. La scatola L. 4.27. — D. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 6, MILANO.

Dott. VITTONE Specialità malattie Sezione Speciale di Pelletizzazione Centrale, al Policlinico Umberto I ed Am. ai Pov. Cabinet Medic. Ambul. endov. di "606" Cure del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiogr. Urotermoscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 20 bis ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

BRILLANTI - PERLE - ORO acquisto, scc., compro e vendo oggetti di valore a ogni ribasso qualsiasi cambio. Anticipo lombi per disimpegni. SAVARRO, via Pio Quinto, 11, piano terreno.

SCIROPPO di SUCCO di PINO
MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Voltri

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i catarri, la tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola e raucedine.
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Appendice della *Stampa* (99

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Le male lingue osavano perfino dire, sommessamente, che, sentendosi quasi in disgrazia dopo l'arrivo del sontuoso principe di Galavia, che aveva preso sotto la sua protezione la contessa Costanza di Lesparo, ecli, il duca di Pereno, si sarebbe ben guardato dal farsi vivo.

Ma tutti i chiacchieri cessarono ad un tratto per dar luogo ad un vivo movimento di curiosità.

Era stato annunciato il principe Karazal.

Questi si presentò con disinvoltura, baciando con bella inchino la mano che il Re gli porgeva.

Egli aveva una gratitudine profonda verso il Monarca, che avendo scoperta la burla del suo travestimento e riconosciuta la sua vera personalità, accettava semplicemente questo suo modo d'agire, e sul suo silenzio indulgente gli facilitava l'impresa, cui si era accinto.

Il principe teneva in mano una pergamena piegata.

Compiuto l'omaggio e l'inchino, egli la porse rispettosamente a Luigi XV, dicendogli:

— Sire! Io mi sono fatto messaggero di una supplica indirizzata al Re. Vostra Maestà si degnerà ella di prenderne conoscenza e di darmi la sua decisione, affinchè possa trasmetterla a colui che ha fiducia nella giustizia reale?

— Bisogna riconoscere che il conte fu una superba mediocrità... — pensò il duca di Richelieu guardandolo con una ammirazione e stupore. — Sebbene io sappia chi egli è, sono seriamente tentato di prenderlo per quello ch'egli sembra essere...

— D'Artagnan! — chiamò il Re.

Il ministro della guerra si fece avanti.

— Non mi avete detto che il visconte di Courten è un lettore provetto?

— Infatti, Sire!... E se Vostra Maestà ne vuol fare l'esperimento...

— Mandatemelo qui!

Il visconte Giacomo di Courten non aveva atteso quest'ordine per uscire dal gruppo dei cortigiani.

Aveva l'aria triste il nostro visconte.

Dopo la catastrofe della fiera di Saint-Germain, da cui sapeva pendere che la Schermitrice era uscita sana e salva, egli non aveva potuto vedere la sua fidanzata, ancora una volta scomparsa, e già cominciava a disperare di potere un giorno condurre alla sua madre quell'amazzone fantastica e combattiva che sembrava ormai sottrarsi a tutte le ricerche.

Al un segno del Re, il visconte prese la pergamena e lesse lentamente, ad alta voce, questa supplica:

«Sire! Il signor duca di Pereno è il solo in grado di far sapere ciò che è accaduto la sera della battaglia di Fontenoy, dietro la tenda del capitano luogotenente dei moschettieri neri... Il signor duca di Pereno non ignora il vero nome del colpevole...».

— Oh! oh! — esclamarono tutti a mezza voce.

Il tema della supplica interessava vivamente gli astanti presenti; tutti amici del conte di Lesparo, tutti oppositori del duca spagnuolo, la cui ripida e strana fortuna aveva sollevato molte diffidenze ed antipatie.

— Oh! oh! — sospirava in cuor suo lo stesso Giacomo di Courten. — Io avevo torto di disperare... Ecco qui: questa benedetta supplica mi dice che Enrichetta sia per tornare in iscena. Diavolo... diavolo... sia a vedere che indovino!... Ah, come sa bene far la commedia la mia futura viscontessa!...

Ben inteso che questo soliloquio del visconte non era durato che un attimo... Per farlo egli aveva impiegato minor tempo che a scriverlo.

Nessuno potè dunque rilevare che egli aveva interrotto per un istante la sua lettura allorchè egli proseguì con voce più calda:

«Nel caso in cui il duca di Pereno negasse di conoscere questo nome, o se, per uno scrupolo indegno di un uomo che pretende di avere simpatie per la Francia, si rifiutasse a rivelare la verità, sarà trasmesso a V. M. un singolare documento, tradotto in lingua francese. Questo documento lo edificherà sulla personalità dell'uomo nefasto e sul doppio giuoco da lui compiuto in quel giorno glorioso per le nostre armi!

«Se il petto della mia creatura e la mia stessa persona non avessero resistito al fuoco dei moschetti sassoni quel tanto che bastò perchè il frastuono della fucileria facesse accorrere la truppa in quel punto minacciato, quel giorno di gloria forse si sarebbe cambiato in giorno di lutto».

— Ecco una novità che non è troppo amabile per il signor maresciallo di Sassonia, nostro grande uomo di guerra!... — osservò malignamente Richelieu a bassissima voce.

— Continuate, visconte! — disse il Re.

«Supplico, dunque, V. M. di aspettare questa sera prima di compensare e di punire».

— La lettera è finita, Maestà! — disse il visconte ripiegando la pergamena.

— Ed è firmata?

— Sire, è firmata Luigi di Lesparo.

Tutti sussultarono, tutti, eccettuato Luigi XV.

— Luigi di Lesparo! — mormorarono tutti.

— Ma dunque i morti risuscitano?

— Datecì la pergamena! — disse il Re.

Ed avutala, aggiunse, rivolgendosi verso il principe:

— Sarà fatto secondo il vostro desiderio! Il signor maresciallo ha bene qualche diritto di giudicare questo affare, e noi lo attendiamo col pomeriggio. Dunque a stasera, principe!

Il principe, dopo avere ringraziato, s'inchinò. In quel momento, il marchese di Gherlor gli si fece vicino e gli disse piano:

— I due... assassini del principe Karazal non dubitavano forse che il loro amico Perrullos voleva mandarli al patibolo...

— Vi ingannate, marchese! Essi lo sapevano.

— Ebbene... Ho potuto intercettare questa stupida denuncia... Per fortuna che questo tre volte imbecille di Pietro si era rivolto a Rohan, che era l'ufficiale di servizio... Jarnac e Chaminade cospiratori! Ah, che faccia!...

Uscendo, i gentiluomini ammessi al petit lever poterono vedere nell'anticamera il duca di Pereno...

Egli giungeva in ritardo, ma in compenso era ragiante.

Egli era con Eulalia, la quale aspettava il padre.

Il duca la guardò teneramente. Ah! come il suo confidente era stato maldestro e sciocco a volergli far credere che la principessa non era principessa e che il principe non era principe!

Che idiota! che idiota! Non aveva fatto ella, ora, un gesto degno di una regina rendendo a lui, duca di Pereno, il suo fascinoso? Ora egli non temeva più nulla, perchè la lettera, la lettera maledetta, ritrovata infatta nella tasca del carnet, e strappata in mille frammenti, era nel cavo della sua mano chiusa.

Più alcuna prova esisteva!

Nella sua grande gioia egli non disse nè Eulalia:

— Domani sarò felice...

Ed aggiunse per conto suo:

— E ricco e possente!

— Perchè domani? — domandò la principessa guardandolo bene in faccia prima di andare a raggiungere suo padre. — Forse fino da questa sera voi mi apparterrete per la vita e per la morte.

Ella aveva pronunciato questa frase con tale energia, che Gonsalvo ne fu colpito, tanto che, per dargli il cambio il principe credette di dover salutare passando presso di lui.

. . . . . .

Potevano essere le 4 del pomeriggio, la giornata era stata terribilmente calda, ma l'uragano era vicino e si respirava già un venticello sciroccale, annunziatore della tempesta.

A quell'ora tutta la Corte avrebbe dovuto essere, sia in carrozza, sia a cavallo, sulla strada di Marly, dove era stata preparata una grande colazione.

Ma la passeggiata era stata improvvisamente rimandata.

Era forse la previsione dell'uragano, che avrebbe certo rovinata la giocondà spedizione o le leggiere toilettes delle dame?

Od era piuttosto per ricevere Maurizio di Sassonia, la cui salute era ogni giorno più malferma e che aveva domandato al Re udienza per quel pomeriggio?

Non lo si sapeva. Certo si è che tra le dame e i gentiluomini che si trovavano nel giardino reale le conversazioni vertevano meno sul contr'ordine dato e sul temporale imminente, che sull'atteggiamento preoccupato del Re.

Il Re era in conferenza col signor maresciallo, e aveva dato ordini precisi per non essere disturbato.

Visto che la temperatura era alta e l'aria negli appartamenti irrespirabile, Luigi XV si era stabilito in un verde e gradevole boschetto, in quella parte del parco chiamata «Giardino del Re».

Seduto sopra un alto seggiolone di giunco, avendo avanti a sè un piccola tavola portatile, su cui erano delle carte e, tra queste, la supplica presentata dal principe di Karazal, e alcune piante topografiche, egli si consultava a bassa voce col vecchio visettore di Fontenoy, la cui enorme massa idropica si affondava in un altro seggiolone.

Il maresciallo era la sola persona a cui il Re concedesse di sedere in sua presenza.

Vicino ad essi erano i luogotenenti generali duca di Biron, marchese di Croisay, conte di Lowendhal e d'Estrées, il conte d'Argenson, ministro della guerra, il duca di Richelieu, il principe di Conti, e i colonnelli di Chamillart, d'Aubeterre e Grancaise.

(Continua).